ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 16 Agosto 1913 MATTINO NUM. 228

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Città e Colonie	36,50	8,50	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato all'ascolo 0,10; ascolo arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Indirizzarsi esclusivamente

La "Stampa,, in Oriente

La nuova Grecia

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, agosto.

Ieri sfilando al Pireo mentre le batterie sparavano i 101 colpi di cannone ordinati dal Re generalissimo per annunciare la pace di Bucarest, mi rallegravo in cuor mio. Credevo di giungere in tempo per assistere all'inizio di un autorale civico, per veder esplodere un'edizione vampirina della notte di Mafeking. Niente. La poderosa città marittima era quella che conoscevo, stirpica, fumigante, accecata di luce, traversata da odori acri, pullulante di uomini, ciascuno preso dalla sua fatica. Dalle due torri romigne della chiesa metropolitana sventolavano due immense bandiere a fascie bianche e azzurre. Altre bandiere erano esposte alle finestre ed ai balconi. Cannonate e bandiere facevano la dimostrazione patriottica.

La gente continuava l'opera sua, alacre, veloce, come in un qualunque altro tramonto. Una trentina di cannoni bulgari col cannoni sventrati, i raggi delle ruote rotti, gli scudi traforati dalle moschetteria, erano allineati lungo una banchina. Neppure i monelli scalzi della strada si fermavano a guardarli. La Grecia s'era adunque fatto il cuore alle emozioni: dieci mesi di guerra, due campagne successive contro nemici diversi avevano dato agli animi la calma e la freddezza.

La pace conclusa, il riconoscimento della Grande Grecia non stupivano nessuno, e non entusiasmavano. Parevano il frutto naturale e necessario di uno sforzo virilmente sopportato. In Atene la stessa tranquillità soddisfatta. La stessa impassibile fermezza. Mi sono stampato nella memoria questo volto inatteso della nuova Grecia.

Noi in Italia non abbiam fatto giustizia a questo paese. L'abbiamo disprezzato e deriso. Noi abbiamo creduto alle sue vittorie. L'abbiamo considerato un furbo e fortunato sfruttatore dell'opera altrui. Il successo incontrastabile che ha conseguito ci pare il prodotto di una combinazione fortuita e non duratura. Il suo sforzo eroico per ottenere territorii lontani è definito megalomania, convulsioni da manicomio. Venizelos che ritorna da Bucarest con una Grecia in tasca quasi triplicata di territorii e di abitanti, ci sembra ancora l'avvocato politicante, degno capo di un popolo di chiacchieroni, di una nazione da operetta.

E' giunta l'ora di rifare il nostro giudizio sulla Grecia. Non possiamo fondare i nostri calcoli intorno alla costruzione del nuovo Oriente mediterraneo sopra una valutazione così falsa e così stolta di uno dei suoi elementi fondamentali. Dei quattro paesi balcanici la Grecia è quello che ci interessa più direttamente e più vitalmente. Una Grecia battuta dalla Turchia o dalla Bulgaria poteva lasciarci indifferenti, almeno fino a quando la nazione vittoriosa non l'avesse sostituita. Una Grecia che esce trionfante dalla guerra contro i suoi due nemici storici, è chiamata a giuocare un ruolo di importanza capitale nel Mediterraneo Orientale, nel mare dove anche noi siamo destinati ad agire. Colla Grecia dobbiamo cooperare o lottare. Coesistere senza toccarci è impossibile. E' quindi nostro obbligo e nostro interesse essenziale sapere con esattezza ciò che è questa nuova Grecia del 1913.

Ecco che cosa è. Innanzi a tutto il paese che esce dalla lunga doppia guerra meno sconvolto, meno indebitato, più pronto a prendere lo slancio per la nuova corsa. La sua finanza, rimessa su basi completamente sane prima dello scoppio della guerra, è stata amministrata con tanta prudenza, il danaro pubblico è stato speso con tanta oculata e onesta parsimonia, che mai così vasta conquista fu operata a tanto buon mercato. Nel 1912 il bilancio greco ebbe, in causa della guerra, 18 milioni di dracme (franchi) in meno del preveduto sulle entrate, e 68 milioni in più del preveduto sulle spese: deficit totale di 110 milioni. Per l'esercizio 1913 si prevedono un disavanzo di 8 milioni di franchi nel bilancio ordinario e 104 milioni di spese straordinarie, cioè 112 milioni di deficit complessivo. Sommando i disavanzi dei due esercizi si giunge ad un deficit generale di 212 milioni di lire, al quale finora si è fatto fronte: colla riserva di 65 milioni che lo Stato aveva in conto fruttifero presso le banche prima della guerra, con un prestito di 40 milioni stipulato il 10 dicembre 1912, con un altro prestito di 50 milioni stipulato il 1.o aprile 1913, con un terzo prestito di 50 milioni che si sta negoziando attualmente. Spendendo in due anni 300 milioni oltre le sue risorse ordinarie, e accrescendo il suo debito di soli 150 milioni, la Grecia ha combattuto due campagne di guerra, e conquistato quello che sappiamo. Risultato più brillante non poteva essere conseguito con mezzi più tenui. I documenti della eccellente situazione finanziaria della Grecia sono sotto gli occhi di tutti: la sua rendita non ha subito diminuzioni, e la sua carta monetata fa attualmente aggio sull'oro. Un paese che esce da una guerra simile in condizioni finanziarie così solide non deve spendere molto tempo per prepararsi alla nuova lappa.

Un proclama del Re alle truppe, pubblicato stamane, annuncia le nuove frontiere. La bandiera greca sventola sulle ultime propaggini dei Rodopi, sul delta della Mesta, sul lago di Prespa. Gianina, Salonicco, Serres, Drama, Kavala sono città greche. Creta, l'ultimo baluardo turco nel Mediterraneo, il sogno disperato dell'ellenismo, è isola greca. La Grecia da due milioni e mezzo di abitanti sale a quasi sette milioni, in grandissima maggioranza greci, patrioti ardenti, sudditi volonterosi ed entusiasti. I territori annessi non sono landa sè macigno. Salonicco, il più ricco porto balcanico, la porta necessaria della Serbia, finchè non sia aperto il nuovo comodo sbocco attraverso all'Albania, è greca. La Macedonia orientale, la pingue zona di Kavala, di Drama, di Serres, di Demir Hissar, dove si produce il più fino tabacco d'Oriente, è diventata greca. Nel 1911, secondo i dati della Regia dei tabacchi dell'impero ottomano, da questa regione si sono esportati 13 milioni di chilogrammi di tabacco; a 6 franchi per chilogramma, sono cinquanta milioni di lire che il solo tabacco renderà alla nuova provincia ellenica. Data la densità di popolazione e la produttività economica delle isole e dei territori conquistati, il bilancio greco, che finora si è aggirato sui 150 milioni annui, potrà facilmente elevarsi in pochi anni al mezzo miliardo, consentendo possibilità nuove e un raggio d'azione finora neanche immaginato al Governo di Atene.

Governo e nazione hanno fatto ottima prova durante la guerra. La marina greca non ha avuto da combattere, ma, dati i suoi mezzi scarsissimi, ha fatto da gendarme all'entrata dei Dardanelli e sulle coste in modo da assicurare agli alleati piena libertà di movimenti sul mare. Gli sbarchi nelle isole sono riusciti magnificamente. L'esercito si è trovato di fronte di regola ad un nemico inferiore di numero: ma non ha mai subito un rovescio. La grande azione strategica, specialmente nella seconda guerra, è stata svolta su linee semplici, giuste, senza errori: tanto che qualcuno non vuole ammettere che alla direzione delle operazioni sia estraneo il generale Eydoux, capo della missione francese che stava riorganizzando l'esercito quando scoppiò la guerra, e qui rimase durante le ostilità. L'organizzazione dei servizi si rivelò ottima. I mezzi erano abbondanti e pronti al bisogno. Le truppe ebbero sempre vitto, munizioni e mezzi sanitari adeguati. La nazione offrì al Governo soldati oltre ogni aspettativa. Decine di migliaia di reclute accorsero spontaneamente dall'estero, dal vicino Egitto alla lontana America. Le offerte in denaro dei ricchi emigrati per la Croce Rossa furono meravigliose di generosità. Lo slancio nazionale si fece più pieno e più entusiastico nella seconda campagna contro i bulgari. Quattro nuove classi furono chiamate sotto le armi, e tutti risposero con ardore all'appello. Un esercito di 225 mila uomini in pochi giorni fu preparato e gettato contro i bulgari. L'impeto greco in questa seconda campagna fu straordinario. In dieci giorni re Costantino era alla frontiera bulgara. Se la Serbia, probabilmente trattenuta dall'Austria, non fosse mancata ai greci, la pace di Bucarest sarebbe stata dettata a Sofia. Atene rigurgita in questo momento di soldati che ritornano ai focolari: razza piccola gente agile, robusta, rotta alle fatiche, arsa dal sole, con una luce d'intelligenza negli occhi. Tutti sono vestiti e calzati di nuovo. Se questo è un campione dell'esercito greco (e gente che è stata al fronte mi afferma che così è), re Costantino dispone di un buono strumento di guerra.

Il Governo si è rivelato all'altezza della situazione. Abbiamo veduto come fu amministrata la finanza del paese, e come fu preparato l'esercito. L'azione politica e diplomatica fu anche più degna di lode. Venizelos portò a salvamento la barca del suo Stato fra innumerevoli difficoltà. Comprese il pericolo massimo, che venisse la Bulgaria, l'isolamento: e lo evitò. La Grecia non si trovò una sola volta senza le spalle al muro e i fianchi guarentiti. Queste doti di dirigenti e di massa non devono essere fortuite, e ora tutta probabilità le rivedremo nei prossimi svolgimenti della vita ellenica.

Finalmente è da ricordare a coloro che l'hanno dimenticato che il popolo greco non è torpido nè ignavo: ma è uno dei popoli più intraprendenti, più arditi, più attivi, più sobrii, più intelligenti d'Europa. La sua predisposizione al commercio e la sua attitudine all'arricchimento sono eccezionali. Le sue qualità marinare sono forse uniche. La Grecia s'è formata in pochi anni una flotta mercantile di prim'ordine. Fra pochi anni avrà battuto l'Italia. E la sua non è una marina sovvenzionata. E' un insieme di navi di proprietà di liberi armatori, che sanno guadagnare anche lottando contro le marine sussidiate d'Italia, d'Austria e di Francia. La Grecia ha all'estero una sterminata progenie, che l'adora e non la dimentica. Il modo di ricordarsi della madrepatria per il greco emigrato è contribuire col danaro a fortificarla ed abbellirla. Dai grandi avergeti come l'Averof che donano alla metropoli uno stadio fino al piccolo impiegato di Costantinopoli o del Cairo che sottoscrive una dracma per il Governo di Atene, non v'ha greco espatriato che non paghi il suo obolo alla grande madre. Quando un ricco greco muore, la prima domanda della curiosità pubblica è: «Quanto ha lasciato alla patria?». La numerosa e fiorente colonia ellenica di Alessandria d'Egitto sottoscrive ogni mese quasi mezzo milione di franchi, che rimette regolarmente al Governo, come contributo volontario alle spese pubbliche.

Questo fervido amore di patria non si disperde sterilmente in una atmosfera di sconclusionato patriottismo. Ha la sua bussola che lo dirige: la *Megale Idea*, la Grande Idea, il programma di riunire tutte le sparse membra dell'ellenismo intorno al cuore vivo e palpitante d'Atene. In quest'ultimo anno la Grande Idea ha fatto un passo formidabile verso la realizzazione: ma molta strada rimane da percorrere, e non v'è Greco che non sia convinto che si percorrerà.

Dunque, caratteristiche di razza energiche, singolari, che assicurano il successo individuale: poi un potente spirito che anima la collettività e la spinge all'esecuzione di un programma di unificazione nazionale, elevatissimo e preciso. Popoli che dispongono di simili tesori morali non sono numerosi nel mondo: l'Italia, per esempio, non può vantare nulla d'uguale. Farà cosa saggia se terrà conto di questa partita attiva della sua crescente vicina.

Appena formato il bilancio del nuovo Regno, il Governo di Atene stanzierà forti crediti per la marina da guerra. Questo è inevitabile. Sarebbe assurdo se non fosse. La Grecia, dopo l'Inghilterra, è ora la Potenza più marittima d'Europa. Ha una estensione costiera che va dalle foci della Mesta al Canale di Corfù e un arcipelago capitanato da un'isola che si chiama Creta. La Grecia deve avere i mezzi per difendere questo tesoro, o prepararsi a scomparire al primo cataclisma europeo. L'indole marinara del popolo e la sua ambizione politica assicurano che la Grecia non vuol perire.

Venizelos, per placare le inquietudini delle grandi Potenze, contro cui verosimilmente la Grecia futura si schiererà, dice con benomia: «Che volete che io possa fare col mio magro bilancio? La Grecia potrà dedicare, invece degli otto milioni annui attuali, anche cinquanta milioni alla marina da guerra: ma una *dreadnought* costa cento milioni, e noi non potremo mai, senza cadere in fallimento, formarcene una divisione di quattro unità».

Questo è vero. E' molto probabile che la Grecia, limitata nei mezzi, non commetterà l'errore di ingolfarsi nelle grandi costruzioni, che divorano centinaia di milioni, ed esigono arsenali, bacini e basi navali costosissime. Ma ciò non significa nulla. La Grecia si appoggerà con alleanza a qualche grande Potenza occidentale, e ne integrerà l'armamento e l'azione con una flottiglia di piccole unità velocissime, velenose, offensive al più alto grado. Questa marina sussidiaria, manovrata da marinai audaci e consumati come sono i Greci, può fare miracoli: a può rappresentare un pericolo mortale per la Potenza contro cui è chiamata ad agire. Ciò senza tener conto dell'aiuto preziosissimo che può prestare alla grande Potenza alleata, cedendole le proprie innumerevoli e mirabili basi.

Concludendo, non è un paese spregevole di cialtroni senza risorse questa Grecia, che è nata sui campi di Epiro e di Macedonia. E' una forza giovane, risoluta, ambiziosa, che bisogna prendere in considerazione, a rischio di sorprese e di guai. M'è parso doveroso avvertirne l'opinione pubblica italiana, che è in maggioranza non edotta della nuova situazione, od incline a giudicarla a rovescio. La Grecia sarà con noi o contro di noi? Vedremo in un prossimo articolo di rispondere alla domanda. Quello che importa ora è che il nostro paese abbia la visione esatta di ciò che è la Grecia di Re Costantino, di ciò che essa può rappresentare per amici ed avversari. Quando la informazione è precisa, raramente la deliberazione è errata. Tener chiusi gli occhi all'ingrandimento reale della Grecia non può farci che del male, sopratutto se la Grecia sarà contro di noi: perchè avere al fianco un amico più forte di quanto si supponeva ha di solito risultati lieti, mentre trovarsi di fronte un nemico più potente di quello che si immaginava non può determinare che turbamenti e danni.

GIUSEPPE BEVIONE.

Atene si prepara a festeggiare il suo Re

(Per telegrafo alla Stampa).

Atene, 15, mattino.

Quantunque il Re non abbia fatto conoscere il giorno del suo arrivo ad Atene e si ignori se egli desidera ricevimenti ufficiali, sono già cominciati grandi preparativi. I trofei della recente guerra sono collocati sulle pubbliche piazze; è stata data loro la forma di piramidi; i ministeri e gli edifici pubblici sono imbandierati. Si crede che il Re giungerà domenica.

E' arrivato al Pireo un nuovo invio di oggetti presi ai bulgari; esso si compone di quattro cannoni d'assedio, due cannoni a tiro rapido, 33 cannoni da campagna e numerose granate.

Il ringraziamento del Re alla stampa ateniese

Atene, 15, notte.

La Regina Madre, subito dopo l'arrivo del Re, partirà per l'Europa. Essa si recherà probabilmente a Vienna per la cura degli occhi; poscia si recherà a Pietroburgo. Il Re, rispondendo ai dispacci di felicitazione della stampa greca, si è così espresso:

«Sono certo che la stampa ateniese mi aiuterà con abnegazione nella grande impresa di rinnovazione di una grande Grecia in questo unico scopo».

La Camera dei Comuni prende lunghe vacanze

Accenni alla guerra e alla Conferenza degli Ambasciatori nel discorso del Trono

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni è stato letto il discorso del Trono, molto atteso perchè si sapeva che in esso si sarebbe parlato della guerra recente e della Conferenza degli ambasciatori. Il discorso ricorda la visita del Presidente della Repubblica francese, visita che è una nuova garanzia per la continuazione della cordiale amicizia che unisce l'Inghilterra e la Francia. Il discorso ricorda pure la visita della missione argentina in occasione della recente commemorazione del primo centenario della Repubblica, e dice che questa visita non può che consolidare le buone relazioni tra l'Inghilterra e l'Argentina.

Il discorso del Trono aggiunge: «La Conferenza dei delegati degli Stati belligeranti nella penisola balcanica ha ripreso le sue sedute a Londra fin dal principio dell'anno e si è messa d'accordo sui termini di un trattato di pace. Io deploro vivamente che le ostilità tra le diverse nazionalità abbiano ancora creato lo stato di guerra accompagnato da deplorevoli incidenti. Fortunatamente la Conferenza dei belligeranti di Bucarest ha condotto alla cessazione delle ostilità, che io spero sarà duratura. E' causa di profonda soddisfazione il fatto che le grandi Potenze siano rimaste costantemente in contatto le une con le altre, e il mio Governo ha fatto ciò che era in suo potere per facilitare lo scambio di vedute e la cooperazione in un'azione comune per il tramite degli ambasciatori delle Potenze a Londra».

Il discorso ringrazia quindi il Parlamento dei sussidi accordati per mantenere la completa produttività dei pubblici servizi nei loro varii rami e si felicita della votazione di una legge di temperanza in Scozia e del voto delle disposizioni relative al miglioramento delle condizioni delle persone deboli di spirito e colpite da malattie mentali.

Nel discorso il Sovrano si rallegra della modificazione della legge sulle assicurazioni di Stato ed esprime infine la speranza che il prestito del Governo del Sudan farà prosperare il suo territorio e procurerà nuova risorsa all'industria del cotone in questo paese. Il discorso termina annunciando varie riforme interne da cui il paese attende benefici risultati.

I membri della Camera dei Comuni, dopo avere ascoltato il discorso della Corona, hanno preso le ben meritate vacanze: esse saranno lunghissime. Ufficialmente la Camera sarà riaperta il 20 del prossimo novembre ma è molto probabile che le vacanze dureranno fino al nuovo anno. Durante la presente legislatura i deputati non avevano mai preso vacanze così lunghe, giacchè il Gabinetto ha dovuto fare approvare delle leggi importantissime come l'abolizione del veto dei lord e l'Home Rule. Tutti i deputati non hanno perduto il loro tempo ed hanno subito disertato Londra. I ministri sono partiti per contrade differentissime: alcuni si recano in Scozia, altri in Svizzera, altri nel Canadà, altri nell'America del sud; il ministro delle poste prima di partire per il Canadà ha emanato una nuova legislazione interna a favore degli impiegati postali. In essa si concedono 48 ore di lavoro settimanali agli uomini e 45 alle donne, e sono aumentati gli onorari pei lavori straordinari.

L'incontro tra il Re di Grecia e il Kaiser nelle acque di Corfù

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

La notizia corsa alcuni giorni sono e smentita dalla stampa semi ufficiosa tedesca, secondo la quale sarebbe imminente un viaggio del Kaiser a Corfù, viene ora diffusa con maggiore insistenza ed interessa molti i circoli politici di Berlino. Si afferma già che il Kaiser appena terminate le grandi manovre della Slesia verso il 9 o il 10 settembre, si recherà a Corfù. Re Costantino andrà pure a Corfù con la sua famiglia due giorni prima dell'arrivo del Kaiser. La corazzata «Averoff» sarà alla testa di tutta la flotta greca nel porto di Corfù per ricevere l'Imperatore. Si aggiunge anzi che il Kaiser si recherà probabilmente ad Atene.

Bebel ha testato in favore del Partito socialista tedesco

Le condoglianze di Gorki

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Il «Vorwaerts» pubblica le principali disposizioni del testamento di Bebel. Egli ha lasciato scritto: «Desidero essere cremato; in qualunque circostanza io voglio che l'urna delle mie ceneri posi a fianco delle ceneri della moglie nel Cimitero di Zurigo». Bebel lascia considerevoli somme anche al partito socialista tedesco. Inoltre lo stesso partito avrà entro un dato periodo di tempo diritto a godere il ricavato della vendita dei suoi scritti. Bebel non ha terminato il volume delle sue «memorie». In questi ultimi tempi dedicò tutta la sua attività a finire l'edizione del carteggio fra Marx ed Engels che uscirà fra breve.

Centinaia di telegrammi di condoglianza sono giunti al partito socialista tedesco. Dall'Italia hanno telegrafato la Direzione del partito socialista riformista, gli operai socialisti di Reggio Emilia, e Massimo Gorki da Verona. Il telegramma dice: «Sono profondamente triste che il vecchio Profeta sia trapassato e riposi in seno all'universale Verità. Possa il cordoglio per la grande perdita eternare il gigantesco lavoro e l'eroico coraggio di Augusto Bebel nello animo di coloro che combattono per la vittoria della ragione».

L'interpretazione

Metodo inglese e metodo francese

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Guardandoci dal riprendere la polemica, che ora sarebbe inopportuna, dobbiamo ritornare sulla risoluta questione delle isole del Mare Egeo per mettere in guardia i lettori della *Stampa* contro la interpretazione insidiosa che, anche da fonte autorizzata, è stata messa in circolazione, non certamente per favorire gli interessi italiani. Cominciamo dall'organo più autorevole della diplomazia francese. Il *Temps*, costretto ad ingoiare l'amara pillola contenuta nella formula dell'Italia, riconosce che l'Italia aveva ragione opponendosi alla violazione del trattato di Losanna, ma (*in cauda venenum*) conclude affermando con la più grande disinvoltura di questo mondo che la questione è stata risoluta in modo da salvare la dignità dell'Italia ed il diritto della Grecia, essendo stato convenuto che le isole del Dodecanneso passeranno alla Grecia, dopo che l'Italia le avrà restituite alla Turchia. Ecco una interpretazione molto insidiosa e completamente arbitraria. Non si è deliberato nulla di simile, ma soltanto questo: se, quando l'Italia avrà restituito le isole alla Turchia, le grandi Potenze vorranno discutere la sorte di esse, l'Italia parteciperà alla discussione come qualsiasi altra Potenza, cioè senza essere obbligata, anzi avova preteso la Francia, a consentirne l'assegnazione alla Grecia. La cosa è ben diversa: anzi è perfettamente l'opposto a quella affermata dal *Temps*. Infatti, avendo l'Italia piena assoluta libertà di azione, basterà il suo dissenso ad impedire che le isole siano assegnate alla Grecia. Noi crediamo che l'Italia non sarà la sola Potenza a dissentire, dovendosi anche prevedere il dissenso della Germania e dell'Austria. Le nostre previsioni sono confortate dalla circostanza, veramente notevole, che la *Gazzetta di Colonia*, la quale attinge le sue informazioni di politica estera alla Cancelleria dell'impero tedesco, si è affrettata a respingere l'insidiosa interpretazione del *Temps*, notando che non si può pensare ad assegnare nuovi territori alla Grecia già sovraccarica di bottino di guerra. E' dunque molto probabile che la Francia, che è rimasta sola adesso, rimanga sola tutte le altre volte che avrà la infelicissima idea di proporre l'assegnazione del Dodecanneso alla Grecia. Ma, in ogni caso, a procurarle il meritato fiasco, bastarà la sola Italia, perchè come il *Temps* sa meglio di noi basta l'opposizione d'una sola Potenza per impedire alle Potenze di prendere una qualunque deliberazione.

Il *Giornale d'Italia* attribuisce ad un diplomatico l'affermazione che l'Italia ha subito alla Conferenza degli Ambasciatori una grande umiliazione consentendo che si parlasse d'una questione che interessa fra la Turchia e l'Italia esclusivamente, che si discutesse il titolo per cui l'Italia si tiene ancora le isole, che si elevassero dei sospetti sulla sua lealtà.

Certo l'Italia aveva il diritto di non tollerare che la Conferenza degli Ambasciatori aprisse bocca sulle isole del Dodecanneso ed io non ho aspettato la soluzione della questione per dire che sarebbe forse stato meglio che il nostro Ambasciatore, seguendo la dichiarazione da lui fatta precedentemente, non avesse partecipato alla discussione. Ma altro è esprimere una opinione generica, altro è conciliarla con tutta la verità. Prima di sentenziare che l'Italia ha subito una grande umiliazione, bisogna conoscere tutti gli elementi che devono concorrere a formare il giudizio. Non si deve, per esempio, dimenticare che all'Italia aveva un grandissimo interesse a che fosse finalmente risoluto l'eterno problema della delimitazione dei confini meridionali dell'Albania. Si deve anche riflettere che l'ostruzionismo della Francia avrebbe potuto costringere la Conferenza a prendere la vacanza senza avere risoluto tale problema, essendo già la stagione estiva molto inoltrata, molto più che sir Grey, Presidente della Conferenza, era impazientissimo di andarsene in campagna.

Ma è poi vero che l'Italia ha tollerato che si discutesse il titolo per cui essa si tiene ancora le isole dell'Egeo? La discussione non è avvenuta sul trattato di Losanna, ma soltanto sulla pretesa della Francia di fare assegnare alla Grecia le isole. La Francia ha agito come se il trattato di Losanna non esistesse e l'Italia le ha ricordato l'esistenza di esso. L'essenziale è che tutte le pretese francesi sono state respinte integralmente e che dalla discussione non è scaturita alcuna conseguenza nociva all'Italia. Il trattato di Losanna è rimasto intatto tanto nella lettera quanto nello spirito. E' stato anzi solennemente deliberato che sul trattato di Losanna non può interloquire altra Potenza all'infuori dell'Italia e della Turchia, le sole Potenze che abbiano il diritto di curarne la interpretazione e la esecuzione. Spetta perciò unicamente ed esclusivamente all'Italia ed alla Turchia di giudicare se e quando dovrà avere luogo la restituzione delle isole del Dodecanneso alla Turchia e non è quindi il caso di parlare di umiliazione subita dall'Italia. Il preteso diplomatico censura il Governo italiano anche perchè si elevarono dei sospetti e dai più benevoli si affermò: «Sapete, l'Italia è sincera, l'Italia le restituirà le isole, non vi allarmate». Anzichè dissimulare, come fanno certi organi ufficiosi, noi riconosciamo che Sir Grey, ripetendo più volte nel suo discorso alla Camera dei Comuni che bisogna avere piena fede nella lealtà dell'Italia, non lesinò un linguaggio tale da meritarsi la riconoscenza dell'Italia, perchè, indirettamente, avvalorò il sospetto che l'Italia voglia tenersele.

Noi andiamo anche più in là: ammettiamo che Sir Grey dichiarò ripetutamente che l'Italia abbandonerà le isole dell'Egeo al più presto. E dopo che abbiamo ammesso questo? E' forse questa una grande novità? Abbiamo forse dimenticato che Sir Grey fece del suo meglio per impedire che l'Italia estendesse la guerra dall'Africa al Mare Egeo? Che egli, poco dopo la chiusura della discussione sulle isole, dichiarò in piena Camera dei Comuni non essere responsabile che all'Italia restino una delle isole occupate? Perchè far risalire al Governo italiano la responsabilità del linguaggio di Sir Grey? A noi sembra più giusto di osservare che il linguaggio del ministro d'Inghilterra si ispira ad uno dei più clamorosi esempi della politica inglese. Sir Grey non ha certamente dimenticato che l'Inghilterra occupò l'Egitto unicamente ed esclusivamente per ristabilire ad Alessandria l'ordine pubblico turbato da Araby pascià, dichiarando solennemente che avrebbe sgomberato la terra africana appena ristabilito l'ordine pubblico, che venne subito a patti con Araby Pascià, gli assegnò una pensione a condizione che egli andasse a vivere altrove e d'ordine pubblico fu ristabilito immediatamente, che l'Inghilterra, invitata frequentemente dalla Francia a sgomberare dall'Egitto, dichiarò sempre che l'avrebbe fatto appena consolidato l'ordine pubblico, che tale dichiarazione fu ripetuta molte volte in pieno Parlamento inglese dai vari ministri degli affari esteri e che, frattanto, sono passati circa 32 anni senza che abbia ancora mantenuto la formale promessa, l'impegno assunto e consacrato in note diplomatiche, rinnovate pubblicamente e solennemente in tutte le occasioni. Sir Grey tiene probabilmente nel fondo della sua mente che l'Italia possa essere tentata ad imitare questo esempio clamoroso dell'Inghilterra e perciò ripete spesso che non bisogna dubitare della lealtà dell'Italia, sicura come è che su questo tema l'epidermide italiana non è punto dura come quella inglese. Dal loro canto i ministri francesi sono stati meno riguardosi di quello inglese e manifestarono addirittura il sospetto che l'Italia voglia restare nelle isole dell'Egeo, perchè è noto a tutto il mondo il «modo» con cui la Francia si impadronì della Tunisia.

C'è inoltre all'estero radicata la convinzione, pienamente giustificata dai precedenti della politica italiana, che gli italiani in politica sono degli eterni fanciulli, che si lasciano facilmente mettere in sacco sia con le blandizie sia con le minaccie. La Francia e l'Inghilterra, convinte della grande importanza che ha per l'Italia il possesso delle dodici isole del Mare Egeo e parimente interessate nell'escludere l'Italia dall'eventuale spartizione della Turchia Asiatica, sono entrambe impazienti di cacciarla dall'Egeo. Entrambe lavorano per raggiungere la stessa meta; ma ognuna lavora a suo modo: la Francia minacciando l'Italia e l'Inghilterra lusingandola. Auguriamoci che la impresa di Libia, che ha fatto tanto bene alla nostra patria, le dia anche in avvenire la forza di resistere tenacemente alle lusinghe di questa ed alle minacce di quella.

G.

Il Comitato albanese di Milano ringrazia il ministro Di San Giuliano

Milano, 15, mattino.

Il Comitato albanese ha diretto al ministro degli affari esteri, on. marchese Di San Giuliano, il seguente dispaccio: «Avverandosi i fervidi voti dell'Albania e delle sue colonie, perchè nobili e patriottiche regioni fossero unite nella Nazione risorta, questo Comitato esprime i suoi sentimenti di riconoscenza imperitura al Governo e al popolo italiano per la difesa dei diritti del popolo albanese che, diventato padrone dei suoi destini, s'incammina verso la civiltà cui ardentemente aspirava, memore del suo glorioso passato».

Argyrocastro sarà assegnato alla Nuova Albania?

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* ha da Vallona, 15: La questione di Argyrocastro, se cioè debba restare alla Grecia o venga assegnata all'Albania, sarà decisa dalla Commissione che delimiterà sul posto la frontiera. Sebbene vi siano forti ragioni per ritenere che Argyrocastro sarà assegnata all'Albania, ieri una Commissione di 50 persone, presieduta da Mufid bey, si è recata al Consolato italiano per esprimere la sua preoccupazione per la sorte del paese e per fare caldo appello all'Italia perchè Argyrocastro resti albanese.

I professori bulgari per la loro patria

Sofia, 15, mattino.

I professori dell'Università rivolgono un appello ai ministri degli esteri delle grandi Potenze, esprimendo la convinzione che il trattato di Bucarest, lungi dall'assicurare la pace tanto desiderata, non farà che preparare nuovi e più crudeli spargimenti di sangue. I firmatari pregano le grandi Potenze di riparare alla grande iniquità commessa a Bucarest, dando soddisfazione ai popoli balcanici in conformità ai principi della giustizia e tutelando i legittimi diritti di ciascuna nazionalità e di ciascuna confessione.

La colonia armena di Sofia pubblica una protesta contro la sistematica denigrazione contro la causa bulgara.

Un altro passo delle Potenze presso la Porta

per la smobilitazione dell'esercito di Tracia?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Secondo il *Temps* comincia a considerarsi come probabile un nuovo passo delle Potenze a Costantinopoli col preciso scopo di chiedere alla Turchia la smobilitazione delle sue truppe. E' infatti pericoloso alla tranquillità nei Balcani il mantenimento in Tracia di un esercito di oltre 300.000 uomini, mentre le truppe bulgare sono state congedate assieme con quelle degli altri Stati balcanici, conformemente alle decisioni del trattato di Bucarest. I negoziati a proposito di Adrianopoli continuerebbero così in un'atmosfera migliore, giacchè la Sublime Porta dice che la presenza delle sue considerevoli forze rende impossibile ogni concessione.

«Quanto al problema di Adrianopoli — continua il *Temps* — esso non ha fatto nessun progresso verso una soluzione qualsiasi. I turchi invocheranno il diritto di riprendere con la forza Adrianopoli, che i bulgari avevano loro tolto con le armi, giacchè essi non sono stati più in grado di conservare la loro conquista. La Turchia non ha ceduto che alla forza maggiore: non si è mai impegnata a non approfittare di una circostanza qualsiasi per prendere la sua rivincita. Non si crede del resto a Costantinopoli che le altre Potenze prenderanno le parti della Bulgaria per scacciare le truppe turche da Adrianopoli, e alla Porta si mostra molto scetticismo sui risultati del boicottaggio finanziario che si propone di organizzare per farle comprendere la ragione.

«Anche se Londra e Parigi rifiuteranno alla Porta il loro denaro, si dice a Costantinopoli, noi ne troveremo altrove».

Il giornale continua dicendo che allo stato dei fatti è impossibile parlare e neppure pensare a un'eventuale alleanza turco-bulgara. Nè a Sofia nè a Costantinopoli si vogliono fare quei sacrifici che comporterebbero una tale alleanza; i recenti massacri poi contribuiscono inoltre a rendere sempre più impopolare nei due Stati l'idea di una alleanza.

«Però la Russia — dice il *Temps* — non si scoraggia e persevera nel suo progetto di far restituire Adrianopoli alla Bulgaria. Essa troverà presso la sua alleata un aiuto senza riserva, per ciò che crederà in dovere di fare. Per quel che concerne l'agitazione organizzata dagli ambienti bulgaro-macedoni ed i pellegrinaggi che stanno per essere intrapresi a Vienna non c'è bisogno di spaventarsi giacchè la revisione del trattato di Bucarest è abbandonata definitivamente: queste manifestazioni sono d'ordine puramente platonico, e non servono che a raddolcire le delusioni che si sono provate a Sofia».

Come verranno ricevute le truppe bulgare a Sofia

Sofia, 15, mattino.

Il municipio ha stabilito il programma del ricevimento delle truppe della divisione di Sofia che arriveranno domani. Le truppe saranno ricevute prima d'entrare in città dal Re e dai Principi, che si porranno alla loro testa. Al loro ingresso in città saranno salutate dal Consiglio municipale, da tutte le associazioni, dagli alunni dei collegi coi loro professori. Un *Te Deum* sarà celebrato nella cattedrale dopo la rivista delle truppe passata dal comandante generale Dimitrieff.

I delegati bulgari alla Conferenza di Bucarest sono ritornati.

Il Principe Nicola

lascia il comando della Macedonia

(Per telegrafo alla Stampa).

Salonicco, 15, notte.

Il Re Costantino non tornerà ad Atene che domenica o lunedì perchè vuole attendere qui l'arrivo di Venizelos. In seguito alla conclusione della pace la funzione di comandante generale militare della Macedonia che è stata coperta sin qui dal Principe Nicola è stata soppressa. Il Principe si è già recato ad Atene.

Le gravi condizioni della finanza turca

Francoforte, 15, sera.

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Costantinopoli: «Il ministro delle finanze ha iniziato trattative con la Regia ottomana dei tabacchi per ottenere sin da ora il versamento dell'ultima parte delle anticipazioni consentite alla Turchia in cambio del prolungamento della concessione.

Quest'ultima parte che ammonta a 600 mila lire turche, non doveva essere versata che il 4 settembre. La Regia chiede in cambio garanzie più forti. La Russia non è riuscita nei suoi sforzi diretti a impedire tale versamento. La Porta fa fronte alle sue spese con le sue risorse che ammontano attualmente a 800.000 lire turche, ma non fa attualmente anche ai suoi fornitori che i pagamenti più urgenti.

I francesi trattano per la concessione della ferrovia dell'Anatolia

Parigi, 15, mattino.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Costantinopoli: Il ministro delle finanze si trova attualmente a Parigi. Il suo viaggio è motivato dalla questione della ferrovia dell'Anatolia Orientale, dalla quale la finanza e l'industria francese desiderano la concessione. Le trattative prendono una piega favorevole.

Scukri bey non è valy di Smirne

Costantinopoli, 15, notte.

Si smentisce la notizia pubblicata dai giornali secondo la quale Scukri bey sarebbe stato nominato vali di Smirne.

Inghilterra, Russia e Turchia

avrebbero risolto

la questione della frontiera persiana

Costantinopoli, 15, mattino.

L'intervista che l'incaricato di affari d'Inghilterra e l'ambasciatore di Russia hanno avuto l'altro ieri col Gran Visir si riferiva alla questione della frontiera persiana.

Si assicura che è stata firmata una convenzione, che risolve definitivamente tale questione.

Il nuovo residente spagnuolo al Marocco

Madrid, 15, mattino.

Si attribuisce al generale Alfau il progetto di recarsi prossimamente in Algeria. La nomina del generale Amirna a residente spagnuolo a Tetuan incontra l'approvazione della maggior parte dei giornali. Si crede che al generale Amirna sarebbero dati poteri militari eccezionali.

Cronaca romana

L'esaltazione di un uomo politico. — Lo scandalo di Genzano. — L'ostracismo al vassallo nazionale. — Ancora il "pegno,,.

Roma, 15, notte.

Il ferragosto politico nulla ci ha recato di nuovo. Fra i pochi rimasti alla Capitale, dopo l'esodo per il mare e la campagna, si è parlato di due fatti di cronaca attinenti alla politica, ma non di politica pura. La politica è stata ed interna è oggi dimenticata.

Un fatto, di cui si parlava oggi a Roma, consiste nelle voci di esaltazione mentale da cui sarebbe colpito un assai giovane uomo politico meridionale, che copre una alta carica ministeriale. Si narra che questo deputato meridionale, in uno dei suoi recenti viaggi, avrebbe, in un istante di squilibrio mentale, fatto fermare il direttissimo su cui viaggiava, in aperta campagna, dando in escandescenze, che fecero temere per la sua ragione. Altri episodi si narrano della nervosità di quest'uomo politico, di cui la più elementare delicatezza consiglia di non fare il nome, tanto più che i congiunti sperano (trattasi soltanto di manifestazioni di esaltazione nervosa, guaribili con la calma ed il riposo.

L'altro fatto, di cui, in mancanza di notizie politiche, si parlava oggi a Roma, consiste nel piccante incidente di Genzano, nei castelli romani, dove, in un ristorante del luogo, un deputato molto conosciuto a Firenze ed a Roma, noto in Parlamento per la parte presa nelle discussioni artistiche ed archeologiche, sorprese la propria moglie con un professore dell'Università di Napoli. Vi abbiamo letti indiscreti i primi particolari del fatto. Eccovi oggi maggiori particolari della scena, che si sarebbe svolta nel modo seguente. Il deputato entrò nel ristorante e vide la moglie, non più giovane, col professore dell'Università di Napoli. Il deputato si avvicinò al professore, chiedendogli:

— Lei è il professore X?

— Sì — rispose quegli.

— Ebbene, prenda! — e gli diede quattro ceffoni sul viso, due per gota. — Meriterebbe non quattro, ma quarantaquattro ceffoni, lei, che approfitta d'una sventatezza!

Il professore X, al quale erano caduti gli occhiali, non reagì. Disse soltanto due volte:

— Arrestatelo! Arrestatelo!

Si fu allora che ebbe un altro colpo, non più al viso e con più cura in mano. La signora si eclissò. La vecchia signora, che accompagnava la moglie del deputato, mormorò qualche parola di disprezzo, ma il deputato le disse alcune acerbe parole. Quindi la signora, con il suo amico, si allontanò dopo avere chiesto scusa a qualche signora che era presso. Come vi avevo lasciato intendere, la cosa doveva avere un seguito. Infatti, il deputato inviò il marchese Cipriani e l'on. Cutrufelli a chiedere spiegazioni al professore. Però la vertenza non potè avere seguito. Infatti, i rappresentanti del deputato hanno scritto a questo una lettera in cui dichiarano che il professore di Napoli non ha intenzione di richiedere alcuna riparazione cavalleresca. La lettera dei padrini, che si dice sarà pubblicata, è molto vivace. La politica si è ridotta dunque all'ombra di questi due fatti e *cetera*.

Qualche giornale protesta perchè l'autorità di Spezia ha subito una curiosa imposizione degli anarchici di Spezia. Ieri ha avuto luogo a Spezia il funerale del povero arsenalotto ucciso durante lo sciopero generale. Orbene, in occasione di quel funerale, gli anarchici di Spezia avrebbero imposto, minacciando in caso contrario disordini, che al corteo funebre non partecipassero bandiere tricolori. Le autorità di Spezia avrebbero subito tale imposizione, escludendo i vessilli tricolori. Contro tale accondiscendenza protesta il *Giornale d'Italia*.

Lo stesso *Giornale d'Italia* pubblica una seconda intervista con un diplomatico innominato, a proposito della soluzione data nella Conferenza di Londra alla questione delle isole dell'Egeo. Il diplomatico del *Giornale d'Italia* insiste nell'affermare che il vantato successo dell'Italia alla Conferenza di Londra è effimero, perchè non è giunta ai risultati cui voleva farci giungere il signor Poincaré. Il diplomatico aggiunge un particolare, che dovrebbe essere inedito, del Trattato di Losanna e dice: «L'on. Bertolini, l'on. Fusinato ed il comm. Volpi, ad Ouchy, dopprima avevano veduto chiaro, non nascondendosi, per la verità storica, la stranezza di creare un pegno per le isole dell'Egeo senza termine, tanto che non proposero un termine di quattro mesi dalla stipulazione della pace, dentro il quale se la Turchia non sgombrava la Cirenaica, le isole sarebbero rimaste all'Italia».

«I delegati lennero duro. Si contesse durante tutta una settimana, e la tempesta balcanica, scatenatasi improvvisamente e che doveva spaventare la Turchia ed indurla ad accettare qualunque patto per non aver un nemico di più nella nuova guerra, fece invece recedere i nostri e ne venne fuori un pegno senza termine. E' fuori di dubbio — aggiunge il diplomatico — che ad Ouchy quello che doveva costituire un pegno ristretto in un termine angusto diventò quella cosa di inqualificabile, un pegno che non è più un pegno, perchè vuoto di ogni sanzione, di ogni limite, di ogni scadenza e perciò spesso appunto la nostra situazione anormale e spiega come sia stato possibile che occorresse una specie di riconoscimento, una ratifica d'un nostro diritto affermato in un trattato di pace.

Dopo aver ripetuto che la formula trovata a Londra per le isole dell'Egeo non è soddisfacente per l'Italia, il diplomatico conclude: — La battaglia non sarebbe perduta e si potrebbe uscire con onore da questa crisi se possedessimo uomini di tempra e consapevoli. Se la Turchia non mantiene i suoi patti, (e si può giurare che non li abbia mantenuti) ci si riconosca il fatto compiuto: noi garantiremo la sorella latina così gelosa ed impetuosa, di sostenerla, quando il tempo verrà, nelle sue aspirazioni sulla costa poco lontana dalle isole del Dodecanneso. Ma per ottenere questo, bisognerebbero altri uomini. Le grandi questioni politiche designate da forze indipendenti dalla nostra volontà diventano essenzialmente questioni umane e la loro risoluzione dipende dagli uomini. Il problema del Dodecanneso, che ha agitato l'Italia e la Francia, è uno di questi problemi che, a risolverlo, non è sufficiente davvero l'azione oscillante ed incerta dell'on. Di San Giuliano e l'indifferenza ed il semplicismo dell'on. Giolitti».

Tre morti

per lo scoppio di polvere in un negozio

Palermo, 15, mattino.

Stamane ad Agira è avvenuto un terribile accidente dovuto allo scoppio di una certa quantità di polvere, che lo scalpellino Garuffi Gaetano stava manipolando nella sua bottega insieme ad un suo parente, certo Ventre Francesco, di 15 anni. La polvere, scoppiando, produsse un vero disastro.

Gli accorsi all'esplosione, trovarono il corpo del Garuffi orrendamente mutilato, e quello del Ventre orribilmente sfracellato.

Pure un bimbo del Garuffi rimase vittima dell'esplosione. Sui muri e sulle poche masserizie vennero trovati pezzi di carne e frantumi di cose proiettati nell'esplosione. Sul luogo si sono recate le Autorità per le indagini.

A proposito del caso Vigna

Il deputato socialista Oddino Morgari favorevole alle conquiste coloniali

Noli, 15, sera.

Come sapete, l'on. Vigna è stato espulso dal partito socialista per alcune dichiarazioni in favore dell'impresa libica, ritenute incompatibili colla direttiva del partito socialista. Ma la maggioranza dei socialisti dei collegi di Asti e Vignale, dove era stata proclamata la candidatura dell'on. Vigna, lo ha seguito nel suo atteggiamento nonostante i fulmini della direzione, provocando così la scissione del partito.

Per chiarire la situazione, ho voluto interrogare l'on. Vigna su quello che egli pensasse; ed egli così mi ha risposto:

— Non credo che si possa parlare di scissione, dato il numero così esiguo dei socialisti ufficiali. Nel collegio di Vignale, dove il socialismo è da una ventina di anni radicato in quasi tutti i Comuni, il candidato ufficiale, che fu proclamato nella persona di Carlo Zanzi, ottenne al massimo un duecentocinquanta voti; nel collegio di Asti, dove il socialismo è pochissimo esteso e si tratta di una semplice affermazione sul mio nome, il candidato ufficiale non raggiungerà un centinaio di voti. Dunque, i socialisti che seguono la direttiva rivoluzionaria della direzione, avranno un risultato insignificante. Ma curiosissimo è il caso capitato ai socialisti astigiani. Questi hanno proclamato contro di me la candidatura di Oddino Morgari, credendo naturalmente di scegliere un candidato di schietto ed intransigente antitripolismo. Orbene, il Morgari è favorevolissimo alla impresa coloniale armata; tanto che ha fatto dichiarazioni che sono la migliore giustificazione della conquista libica. Un tripolino sfegatato, per usare il termine di prammatica, non potrebbe scrivere parole più ferventi di quelle scritte da Oddino Morgari.

— Possibile? Ma se il Morgari era assente dall'Italia quando avvenne l'impresa di Tripoli! E, ch'io mi sappia, non ha scritto nulla intorno ad essa!

— E' vero: il Morgari non ha scritto nulla dopo la conquista di Libia, ma ha scritto *prima* parole che l'auguravano, sto per dire le preconizzavano, da quegli stessi punti di vista da cui io ho ritenuto che quella conquista fosse utile all'Italia. Ecco un suo articolo, scritto nel 1908, quando si minacciava una guerra coloniale nei Balcani, intitolato *Il socialismo e la questione coloniale*. Esaminate le ragioni per le quali la guerra con l'Abissinia era stata tanto impopolare, l'on. Morgari afferma che se un esperimento fallisce, non è buona ragione per condannare una data cosa, la quale, esperimentata meglio, può non fallire.

«Quindi soggiunge che il problema coloniale ha molti lati: quello patriottico, quello militarista, quello umanitario, quello economico, quello finanziario, ecc. Sotto il lato economico, il Morgari dice: «*Dobbiamo essere colonizzatori appunto perchè siamo socialisti. Uno Stato socialista non potrà essere che colonizzatore*». Sotto l'aspetto militarista, il Morgari afferma recisamente: «*E' necessaria l'occupazione militare*, perchè i coloni non possono vivere senza difesa a fianco di tribù selvaggie o di signorotti feudali, abituati a vivere di rapina ed a scannare il prossimo come pollame: i coloni male si difenderebbero da soli, sarebbero soggetti a guerriglie continue. *Giova meglio una occupazione militare che faccia sentire per una volta tanto l'invincibilità delle armi europee, e stabilisca una pace pronta e definitiva. Il socialismo deve volere l'occupazione armata della terra coloniale*».

Il Morgari prosegue poi giustificando le imprese coloniali anche sotto l'aspetto umanitario, perchè «i barbari non han diritto ad essere liberi di continuare nei loro sistemi selvaggi». Ora io ho detto molto meno di quanto ha affermato con frasi crude il Morgari, ed ho concluso precisamente come lui, che, se l'impresa libica era giustificata sotto gli accennati aspetti, non lo era però nè dal punto di vista patriottico nè da quello finanziario, perchè era stata di grave danno per l'Italia.

— Dunque tu ti servirai del studiolo di Morgari in tua difesa?

— Non ho bisogno di quello. L'attenda la questione per cui noi combattiamo esaminata dal condizioni della mia persona ed attinga ad un'altra questione di principio: io ammetto la disciplina, che è indispensabile in ogni partito, ma limitata all'azione, nel senso che nessuno, il quale rivesta cariche pubbliche, possa compiere atti contrari alle deliberazioni del partito. Ma la disciplina non può comprimere la libertà di pensiero, costringendo tutti a pensare come vuole la maggioranza. Dopo avere distrutto il dogma cattolico, non dobbiamo costruire il dogma socialista. Perciò la nostra battaglia è in difesa di questa libertà di pensiero che è la più alta e feconda conquista della civiltà moderna. Ed anche per altra ragione la nostra battaglia è utile. Io credo che il socialismo debba essere essenzialmente una scuola di educazione civile: nessuno può arrogarsi il vanto di avere il monopolio della verità: pur essendo fermi nelle proprie idealità, occorre il rispetto delle opinioni altrui e la temperanza dei giudizi. In questo modo soltanto si fa opera civile nelle competizioni sociali».

Dopo ciò, mi accomiatai, mentre l'on. Vigna si dava la non cavalleresca fregatina di mano. Il caso mi è parso infinitamente interessante che non ho esitato a trasmettervelo senza indugio, perchè costituisce un'aperta sconfessione dell'atteggiamento assunto dal Partito socialista ufficiale nei riguardi della guerra. Per questa ragione, data anche la personalità del Morgari, esso non mancherà di produrre nel Paese una grande impressione, sollevando i più animati commenti.

L. o.

I funerali di due soldati

vittime dell'esplosione di Monte Mario

Roma, 15, mattino.

Stamane hanno avuto luogo i funerali di due delle vittime dell'esplosione alla Batteria del Tevere. Il corteo funebre, che si mosse alle ore 9 dall'Ospedale del Celio, con le salme venne trasportate, e preceduto da un plotone di pompieri, seguito dalla musica dei granatieri. Viene poi un drappello della 5.a compagnia operai del Genio, cui appartenevano le vittime. Le salme sono deposte su due carri distinti di seconda classe. Seguono i cordoni soldati della 5.a compagnia specialisti, bellissime le corone, tra le quali quelle del ministro della guerra e del Municipio di Roma. Seguono il feretro i parenti delle vittime, ufficiali, il generale Zoppi, comandante la Divisione, il pro-sindaco Bolgeri, in rappresentanza del sindaco, il rappresentante del prefetto, moltissimi ufficiali di tutte le armi e Corpi del presidio, soldati a gran folla. Chiudono il corteo la 1.a compagnia specialisti al completo ed altre rappresentanze del presidio. Molte corone sono portate a mano, e moltissime altre sono deposte sui feretri e sopra due furgoni. Il corteo, dopo avere percorso, tra fitte ali di popolo reverente e commosso, via Calimontana, via Merulana e via Buonarroti, si scioglie in piazza Vittorio Emanuele. Prima che il corteo si sciolga, parlano il capitano Pontoni e i maggiori Petrucci e Ponza, salutando le vittime con commossa parola.

La morte di Filippo Lussana

Milano, 15, sera.

Giunge notizia che alla cantoniera della Presolana, dove si era recato da un paio di settimane per riposarsi, è morto stamane, alle ore 9, il prof. Filippo Lussana, figlio del professore Felice, già decano dei primari del nostro ospedale maggiore, del quale è stato lungo tempo alla direzione.

Il prof. Filippo Lussana era stato proclamato candidato democratico nel collegio di Martinengo Romano. La morte del giovane scienziato — aveva soli 34 anni — al quale si apriva la carriera più fulgida, è un lutto profondo e sincero. Filippo Lussana fu professore di fisiologia all'Università di Bologna, primo allievo del venerando senatore Albertoni che fino all'ultimo istante volle assistere il discepolo col quale è anche imparentato. Col senatore Albertoni erano al capezzale del moribondo il prof. Engel, il dottor Corti di Milano ed altri medici di Bergamo e di Bologna. Parecchie pubblicazioni di ordine scientifico e popolare attestano la feconda serietà di un ingegno che si è così improvvisamente spento.

IN CIRENAICA

Carovana assalita dai beduini

sulla strada di Merg

Tre predoni uccisi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 14, ore 19.

Il maggior-generale Alfonso Torelli, comandante la seconda Brigata della II Divisione speciale, e preposto al comando del settore di Merg, ha telegrafato al governatore, tenente-generale Briccola, che ieri i predoni hanno attaccato, senza infliggerci alcuna perdita, una carovana di rifornimenti presso Sidi David.

La carovana era partita da Merg e si dirigeva a Talmetta per rifornirsi di viveri e munizioni presso quella base. Essa era scortata da una compagnia di alpini e dalla compagnia di ascari cirenaici, comandata dal capitano dei bersaglieri Oscar D'Errico, compagnia che si è già tanto distinta negli ultimi fatti d'arme, e specialmente nel combattimento e nella distruzione della sorte oasi di Es Gaffa.

La carovana era giunta a quattro chilometri a sud di Sidi David, presso una boscaglia, quando venne improvvisamente attaccata e fucilata da una quarantina di predoni beduini. Gli alpini e gli ascari si spiegarono immediatamente, rispondendo vivacemente con un nutrito fuoco e tentando di aggirare i nemici per catturarli.

In breve tempo il combattimento finì, perchè i nemici, accortisi della manovra dei nostri, si diedero alla fuga. I bravi ascari cirenaici, mentre la compagnia di alpini si fermava, a protezione della carovana, inseguirono i beduini per oltre due chilometri, riuscendo ad ucciderne tre.

Al rumore delle fucilate accorse da Merg un'altra compagnia di alpini, ma giunse sul posto quando il piccolo combattimento era cessato.

La carovana giunse indisturbata a Talmetta. Non abbiamo avuto nessuna perdita tra gli uomini: un mulo soltanto è rimasto ucciso.

Degli altri presidii della Cirenaica non si segnala nessun avvenimento importante. Ovunque continuano le sottomissioni di notabili e di beduini.

Il periodo del sacro digiuno mussulmano, detto Ramadan, si svolge tranquillamente.

V.

Le manovre

della Divisione di Padova

Padova, 15, mattino.

Le truppe della Divisione di Padova eseguiranno le esercitazioni annuali dal 20 al 26 agosto, nel territorio compreso tra Feltre, Valdobbiadene, Follina e Cison. Avrà la direzione delle manovre il maggior generale Fusco cavaliere Alfonso, comandante della brigata *Marche*. I Corpi ed i servizi che interverranno alle manovre sono i seguenti: 35.o fanteria con 2 battaglioni al comando del colonnello Porcelli, che si accamperanno a Follina; 36.o fanteria con 3 battaglioni al comando del colonnello Gatti, che si accamperanno a Cison; 58.o fanteria con 3 battaglioni al comando del colonnello Pieri, che si accamperanno a Feltre; 67.o fanteria con 2 battaglioni al comando del maggiore Ronchi, che si accamperanno a Bigolino.

Avrà il comando della Brigata *Marche* il colonnello cav. Gatti, e della Brigata *Abruzzi* il maggior-generale comm. Vanzo.

Inoltre con la Brigata *Marche* sono destinate le seguenti truppe suppletive e servizi vari: 8.a batteria del 20.o artiglieria che accantonerà a Follina; Mezzo squadrone del reggimento cavalleggeri di *Padova* che accantonerà a Cison; Mezza sezione di sussistenza con panificio da campo che accantonerà a Cison; drappello di Sanità per infermeria che accantonerà a Follina.

Con la Brigata *Abruzzi* sono destinati: la 7.a batteria del 28.o artiglieria che accantonerà a Valdobbiadene; mezzo squadrone del reggimento cavalleggeri di *Padova* che accantonerà a Valdobbiadene; drappello di Sanità per infermeria che accantonerà a Bigolino.

Tutte le truppe partecipanti alle manovre si recheranno nelle località destinate per via ordinaria.

I funerali del marinaio

vittima di un infortunio sulla "Pisa,,

Genova, 15, notte.

Nel pomeriggio vennero fatti i solenni funerali al povero marinaio Luigi Porrone, rimasto vittima di un grave incidente a bordo dell'incrociatore *Pisa*. La salma venne sbarcata al pontile delle Grazie, ove fu collocata su di un carro funebre di seconda classe, che venne preceduto e seguito da picchetti armati di marinai degli incrociatori e delle corazzate che si trovano a Genova. Intervenne pure un picchetto del 1.o reggimento artiglieria da costa. Sul carro e su numerose vetture, che seguivano il corteo, vennero poste una ventina di corone, fra cui quella del vice-ammiraglio Viale, comandante della squadra del Mediterraneo; del contrammiraglio Cito di Filomarino, comandante la divisione incrociatori, del comandante dell'incrociatore *Pisa* e degli ufficiali e dei sottufficiali ed equipaggi di tutti e tre gli incrociatori, *Pisa*, *Amalfi* e *San Marco*. Il corteo sostò avanti la chiesa delle Grazie, ove la salma venne benedetta. Dopo il rito religioso, il corteo proseguì per il cimitero di Staglieno. Colà pronunziò un bellissimo discorso il tenente di vascello Quintieri, rappresentante del comandante dell'incrociatore *Pisa*, capitano di vascello Notarbartolo.

In memoria d'un caduto di Derna

Cuneo-Mondovì, 15, sera.

Con l'intervento delle autorità, degli ufficiali del presidio e di una rappresentanza del 3.o reggimento alpini, delle associazioni locali e dei Comuni vicini, e con numeroso concorso di popolazione, è stato inaugurato oggi il monumento ricordo al caporale Beniamino Ferraris, caduto a Derna. Hanno parlato, applauditi, l'avvocato Martinotti, presidente del Comitato, il colonnello Simonetti, il sindaco ed il maggiore Rho, comandante il battaglione Fenestrelle. Il sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi on. Battaglieri, deputato del Collegio, ha pronunciato il discorso inaugurale, spesso interrotto da applausi e salutato infine da una vera ovazione.

Il primogenito del Duca d'Aosta

nel Collegio Militare di Napoli

Napoli, 15, mattina.

Si apprende che il primogenito del Duca d'Aosta, principe Amedeo di Savoia, duca delle Puglie, entrerà nel nostro Collegio Militare col prossimo anno scolastico, per compiervi il corso liceale.

Cose della Minerva

Chi ne capisce più nulla?

S'intende nelle faccende della pubblica istruzione. Per poco che le cose si complichino, bisognerà pure che, non solo i padri di famiglia, ma anche gli insegnanti stessi rinuncino all'onesta pretesa di veder ben chiaro nelle questioni scolastiche. Ogni anno scolastico non si sa bene come incominci e meno ancora come sarà per finire. Bisognerebbe assistere nelle direzioni e nelle presidenze dei nostri istituti scolastici alla non invidiabile condizione di spirito in cui spesso si trovano presidi e direttori, quando, all'approssimarsi l'epoca della chiusura delle scuole, essi si trovano alle prese con l'articolo, col comma, con l'inciso del regolamento per non cadere in qualche insidia. E, dopo aver sudato quattro camicie per trovare il bandolo della matassa, non è già detto che essi siano sicuri del fatto loro, perchè o una interpretazione nuova ed imposata o, quello che più sovente accade, una circolare del Ministero potrà giungere a sconvolgere ogni loro criterio.

E come potrebbe essere diverso? Ci sono leggi nuove che sconvolgono le antiche, regolamenti che modificano e le une e le altre, circolari che contraddicono ai regolamenti, e tutto ciò senza una ragione sufficiente, con criteri malsicuri, con procedimenti arbitrari. Non è ancora spenta l'eco di quello strano ed inopportuno provvedimento ministeriale, col quale veniva improvvisamente ridotto a nove anni il limite d'età per presentarsi agli esami di maturità: strano ed inopportuno, anche se lo si volle restringere con la condizione che il giovinetto *maturando* a nove anni avesse riportato almeno *otto* di media agli esami di proscioglimento.

E chi non ricorda il procedimento contrario, per non dire peggio, tenuto dal Ministero a proposito delle famose quattro sessioni d'esami pei licenziandi? Con una circolare uscita proprio allo spirar dell'anno scolastico, esse vennero ridotte a due; ma bastò qualche comizio degli interessati, che per dare maggior tono alla loro protesta si radunarono qua e là nelle Camere del lavoro, perchè con esemplare sollecitudine il Ministero lanciasse un'altra circolare che rimetteva ogni cosa allo *statu quo ante*. Peccato che non abbiano saputo fare altrettanto i giovinetti delle prime classi ginnasiali o tecniche contro le norme imposte *in extremis* ai professori per gli scrutini finali, in forza delle quali di punto in bianco il voto minimo era portato da *sei a sette!*

Con tutta probabilità il Ministero avrebbe emanato *mere sotto* un'altra circolare per calmare gli animi e convincerli una volta ancora che le cose a Roma si fanno anche per ischerzo.

La litania non finirebbe così presto, se si volesse tener dietro a tutte le amenità ministeriali; ma vogliamo accennare per ultimo a una enorme incongruenza che ci è dato di rilevare nella sullodata circolare ministeriale, in data 1.o giugno 1913 (vedi Boll. uff. del 12 stesso mese), nella quale si stabiliscono appunto le norme per gli esami di promozione, di licenza e di integrazione nelle scuole medie.

Queste norme ebbero purtroppo vigore già nella sessione estiva testè decorsa; ma per gli esami d'integrazione saranno applicate specialmente nella prossima sessione d'autunno.

C'è quindi ancor tempo perchè il Ministero ci spieghi l'enigma, oppure, se si convince d'aver preso una cantonata, voglia ripararvi, magari con l'annessa circolare.

Ecco il fatto. Secondo la circolare suddetta:

1.o Chi ha la promozione alla quarta o alla quinta ginnasiale, per potersi inscrivere alla 1.a classe Normale, deve superare un esame d'integrazione colle seguenti prove: matematica (scritto e orale), computisteria (scritto e orale), francese (scritto e orale), scienze fisiche e naturali, disegno, calligrafia, educazione fisica. Tutte queste prove si fanno sul programma dell'esame di Licenza Tecnica.

2.o Chi possiede la Licenza Ginnasiale, per potersi inscrivere alla 1.a classe Normale, deve superare i medesimi esami come al n. 1.o, eccetto il francese, da cui è dispensato.

3.o Chi possiede la Licenza Liceale o desidera conseguire il diploma di Licenza Normale, oltre le prove stabilite dal Regolamento per gli esami, del 13 ottobre 1904, deve fare anche un esame di Geografia nel programma dell'intero Corso Normale.

Deduciamo ora qualche considerazione. Fino ad ora chi possedeva l'attestato di promozione alla quarta e alla quinta ginnasiale, oppure la Licenza Ginnasiale, per essere inscritto alla 1.a classe Normale doveva superare solamente un esame di integrazione sul disegno e la calligrafia. Ora è strano che, ad anno scolastico finito, si impongano ai candidati nuove prove d'esame e così numerose. La disposizione poi che riguarda i licenziati dal Liceo è anche, a parer nostro, incostituzionale; perchè le prove d'esame, che devono fare i licenziati dal Liceo per conseguire il diploma di Licenza Normale sono tassativamente stabilite dal Regolamento per gli esami, del 13 ottobre 1904, le cui disposizioni hanno valore di legge e conformemente al disposto della Legge sugli Esami, 27 Giugno 1912, possono essere modificate solo con decreto reale e sentito il parere della Giunta del Consiglio Superiore della P. I., non già con una semplice ordinanza ministeriale. E poi una enormità che i licenziati dal Ginnasio, conformemente alla legge 21 Luglio 1911 N.o 861, possano inscriversi senz'esami d'integrazione al Ginnasi Magistrali, creature del Ministro Credaro, e conseguire dopo due anni e, se intelligenti e studiosi, anche dopo un solo anno, il diploma di Licenza Normale e quello di abilitazione all'insegnamento Elementare, in tutto equipollenti ai relativi diplomi delle Scuole Normali; e che invece, se essi desiderano, per fare un corso completo e regolare di studi, inscriversi alla 1.a classe del Corso Normale (che importa tre anni di studio) debbano superare un così complesso esame d'integrazione, come la nuova Circolare Ministeriale prescrive!

Che sia questa, come alcuni dicono, il colpo di grazia dato proditoriamente alla scuola Normale?

Non ci sarebbe da stupire.

L'on. Credaro ha un po' l'attitudine di fare le cose alla sordina.

I Giardini d'Infanzia governativi non godono la sua simpatia? Egli non pensa già a introdurre la necessarie riforme o ad abolirli, se li creda inutili; ma così alla chetichella istituisce in loro concorrenza gli Asili modello, nei quali con quattro *bagole* di programma didattico s'improvvisano delle maestre che dovrebbero essere le sapienti e delicate plasmatrici della psiche infantile. La scuola classica non pare troppo conservatasa ai fini della pseudo-democrazia gretta e miope? Il Min. Credaro penserà lui a ridurla al lumicino con la creazione del Liceo Moderno, di cui non si può pensare intruglio peggiore, ma che intanto serve mirabilmente di allettamento e di rifugio a tutti quegli studenti che col latino o col greco hanno qualche questione personale. Così pare che l'on. Credaro abbia l'idea fissa del ginnasio unico senza latino. Istituirlo d'un colpo non si attenta, e allora comincia a rendere più profondo il fosso che divide il ginnasio inferiore dal superiore con lo stabilire una specie di licenzino dopo la terza ginnasiale. Non sarà quindi il caso di fare la meraviglia, se presto o tardi, tolto l'ingombro del latino, del ginnasio e della scuola tecnica si faccia una scuola unica.

Orbene per la tranquillità e per la serietà dei nostri Istituti scolastici, è da augurarsi che cessi una buona volta questo pernicioso sistema, portato fino all'esasperazione, delle riformette inorganiche, dei tentativi alla cieca, dei provvedimenti provvisori che diventano definitivi, dell'esperimento che si muta in regola prima che se ne conoscano i risultati, degli incroci innaturali fra gli istituti più diversi. Poichè (come osserva giustamente un acuto studioso di cose scolastiche, il Pasolini) in tutto questo tritume nessuno più riesce a ritrovare l'unità organica della funzione scolastica; nessuno riesce a scorgere dove questo intrico di stradette e vicoli e ponti, intenda mai arrivare.

Occorrerà una *instauratio ab imis*? Sia pure, ma con la coscienza chiara di ciò che si vuole; ma intanto si cominci subito a mettere un po' di ordine in questo caotico guazzabuglio facendo giustizia di tutti gli inutili ciarpami che ingombrano e deturpano la poco fortunata provincia scolastica.

CARLO CASTELLANO.

Il maltempo sta allontanandosi

dalle coste italiche

Roma, 15, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il professore Eredia, dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, sul repentino abbassamento di temperatura verificatosi in questi giorni. L'intervistato ha detto che il giorno dodici cominciò a presentarsi sulle coste meridionali francesi una debolissima pressione, che si è estesa anche alle coste a nord della Sardegna. Si previde allora il bel tempo per le regioni meridionali e piuttosto nuvoloso per le settentrionali. Le previsioni però peggiorarono e la depressione si intensificò, occupando le regioni meridionali, ed il giorno quattordici si estese da Roma alla penisola Salentina. Si ebbero così piogge abbondanti, ma senza grandine. Oggi la depressione si sposta verso sud ed occupa i Balcani e la Grecia; tende cioè ad allontanarsi dalle coste italiche. E' da sperare che da oggi si inizi una stabilità più duratura di quella avvenuta nei giorni scorsi.

Uccide il cognato per una lira

Caserta, 15, sera.

A Sucanta, frazione di Lusciano, si è svolto un grave fatto di sangue, che ha prodotto la più penosa impressione in quella popolazione. Protagonisti due cognati: Biagio Di Guida e Raffaele Martino, entrambi contadini. Stamane, nei pressi della loro abitazione sono venuti a diverbio per una somma poco superiore ad una lira, che il Di Guida pretendeva dal Martino per lavori campestri. Presto la discussione, vivace e violenta, degenerò in rissa, alla quale hanno partecipato anche le mogli dei due contendenti.

Ad un certo punto il Di Guida esplose contro il Martino un colpo di rivoltella, che è andato a vuoto. A questo inatteso atto, il Martino, che era armato di fucile, ha esploso un colpo carico a grosse piombo, ferendo il cognato al cuore e al braccio destro. Il Di Guida, fatti pochi passi, è caduto in una pozza di sangue. L'omicida si è dato alla latitanza. Dopo le constatazioni da parte del pretore di Aversa, il cadavere è stato trasportato al cimitero, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Rilevante furto

al Museo civico di Palestrina

Palestrina, 15, notte.

Questa notte, mentre imperversava un furioso temporale e la città era avvolta nelle tenebre, per un guasto verificatosi nelle condutture elettriche, alcuni individui, rimasti finora ignoti, penetrarono nel cortile del Seminario, spostarono due ferri posti all'ingresso dall'antro delle Sorti, s'impadronirono di un piccone e con questo forzarono la porta del Museo Civico. Introdottisi nei locali, ruppero una vetrina e si impossessarono di oggetti d'o

L'enciclopedia delle Alpi

Gli alpinisti e gli studiosi della montagna nell'anno in cui si celebra il cinquantenario del Club Alpino Italiano avrebbero accolto con molta gioia un'accurata edizione italiana della classica opera nella quale W. A. B. Coolidge, l'insigne storico dell'Università di Oxford, rivela la bellezza più alta e remota e narra la storia della giogaia alpina, terribile baluardo e, a un tempo, monile prezioso della nostra Italia. Ma, purtroppo, la mole e il prezzo dell'opera avrebbero impedita o resa difficile la sua diffusione in un paese come il nostro dove si legge molto, ma si vuol spendere poco e dove l'alpinismo è ancora considerato uno *sport* faticoso, utile all'igiene fisica, non un mezzo di coltura varia ed elegante, non una scuola, mirabilmente varia, di coraggio e di volontario sacrificio.

Il libro del Coolidge è uscito, in questi giorni, in lingua francese (1). Edouard Combe, seguendo i consigli dell'illustre autore, ha gettato sul mercato librario internazionale questa *enciclopedia alpina* che, a confessione del Coolidge stesso, è il frutto di quarant'anni di studi e di sforzi consacrati alla esplorazione delle più belle montagne del mondo. Il volume non è un libro dilettoso e romantico, dove si parla delle leggende alpestri, della fragranza del timo e del buon sapore del latte bevuto con gola larga su in alto, ai pascoli presso le nevi, dopo le lunghe ascese; nè è, fortunatamente, una di quelle guide ricche di incisioni, di carte, di dati sugli alberghi e di spropositi di geografia e di storia che, purtroppo, rappresentano il novantacinque per cento della letteratura alpinistica svizzero-franco-italiana.

Nelle cinquecentocinquanta fitte pagine del volume non c'è un punto ammirativo, non c'è il nome di un albergo, manca la più breve e instintiva esaltazione lirica. L'autore non perde tempo: come quando inizia qualche picco impervio va innanzi a testa bassa e a passo cadenzato e non s'arresta che dinanzi al pericolo e dinanzi alla bellezza, così, quando scrive, non indugia nell'impressionismo e nella descrizione. Ha molte cose da dire: le dice bene, schiettamente e semplicemente. Questo grande sacerdote delle Alpi non canta salteri e non declama panegirici: dà conto, con estrema coscienza e con perfetta sicurezza di stile, dei suoi studi e delle sue ricerche. Del pesante volume esce fuori, è vero, come da una fiala preziosa un profumo di ive e di nevi; leggendo certe pagine si passa, è vero, dal terrore di un'ascesa tragica al tepore di un presepe e si gode tutto il bianco-azzurro di un panorama di cielo e di ghiaccio; ma il merito non è suo: il merito è della montagna. Coolidge ama religiosamente il divino poema alpino e non lo profana con commenti e con giuochi di stile. Egli ha vissuto sui monti in adorazione: nel suo libro dice: « Andate anche voi e osservate quanto ho osservato io; adorate ». L'opera di scienza e di storia, che ha muovenze aridamente professorali, per queste semplicità e per questa austerità di parola diventa, ad una lettura affettuosa, un libro di consolazione, una specie di breviario, nel quale alla storia s'intreccia la leggenda, al dato scientifico s'aggiunge il giudizio morale, e nel quale, specialmente, si vive con le genti degli alti villaggi e degli alti pascoli, genti di diversa lingua, di diversa razza e di fedi diverse, vive testimonianze di remote migrazioni e di antiche lotte, ultimi segni di strani costumi e di piccoli umani consorzi sopravvissuti alle vicende del mondo e ostinatamente fedeli alle conquiste fatte nocte.

Ma il libro del Coolidge non contiene solamente la storia che si è svolta nelle vallate e nei meandri delle nostre Alpi: l'autore si occupa della storia alpina, parla degli eserciti che sono scesi giù, come torrenti, dai passi e dalle vallate, cerca i segni delle orme di Roma e le croci medievali non per uno zelo di dottrina, ma per inquadrare bene *l'uomo*, « l'abitante delle Alpi » quale è veramente nei varii punti della Catena, colle sue diverse lingue, colle sue religioni differenti, con le sue tendenze, straordinariamente localizzate per certi mestieri, per certe occupazioni, per certi effetti. Dopo i rapidi capitoli introduttivi nei quali il *Fellow* illustre del « Magdalene College », colla collaborazione del botanico George Yeld e del zoologo Howard W. Knox, rivela come su un grande schermo la visione massiccia di tutte le Alpi da Oriente a Occidente, i loro pascoli, i freddi ghiacciai, i nevai moribondi e le morene: dopo la minuziosa catalogazione della meravigliosa flora e della singolare fauna alpestre: orsi e lupi, stambecchi e camosci, aquile e marmotte, lepri e colombi bianchi, il lettore entra di colpo nel paesaggio dantesco, ascende i principali colli, scopre la volontà e l'anima tenace di certe colonie alpine che lottano con la fame e con gli elementi, conosce i nomi, le fisionomie geologiche, i pericoli, le insidie, le bellezze dei cento gruppi e delle mille vette: di pagina in pagina procede con maggior agio e respira sempre meglio: gli sembra di ascendere, di andare più su: a un dato momento trema nel seguire un'ascesa pericolosa; poi si calma perchè l'autore indugia a narrare le invasioni lontane delle legioni svizzere nell'Ossola e la vittoria milanese di Melegnano, poi si tuffa nell'azzurro e nel vento di un poema scritta inconsapevolmente; in un breve capitolo lo scrittore riproduce con molta umiltà di parola le varie impressioni che prova lo spirito di chi vive a lungo, in diverse stagioni, nella regione alpina. E il lettore esulta.

— Chi fu il primitivo abitatore delle Alpi? — interroga l'autore. Ma l'eco dei monti non risponde: gli antropologi ricercano nelle caverne inesplorate e in fondo ai laghi lombardi e svizzeri i resti delle palafitte, le superstiti freccie di silice, le reliquie di scheletri fossilizzati; misurano, indagano, ricostruiscono. « Lavorano per i morti — dice non senza malizia il Coolidge — e s'affaticano per accontentare un pugno di curiosi ». La catena alpina è rimasta nei giri di molti secoli una regione misteriosa e inesplorata; si sapeva solamente che essa largiva la freschura e la fecondità colle acque dei suoi fiumi alle campagne dell'Europa; tutto il resto rimase avvolto nelle tenebre fino alla fiammeggiante discesa di Annibale; ma Annibale — osserva Coolidge — disgraziatamente non era seguito dalla folla dei corrispondenti di guerra capaci di far conoscere i paesaggi attraversati e i costumi dei popoli vinti e sbigottiti, come è avvenuto recentemente per alcune ignote contrade ecosse dal misterioso Thibet. Più tardi, quando i romani presero contatto con gli abitanti delle Alpi, non si curarono di quei barbari selinghi e analfabeti che forse adoravano il fuoco: quelle terre erano inospitali: Cesare, Pompeo e i loro luogotenenti intenti alla conquista delle genti *superiores* e alla occupazione delle ridenti pianure di Gallia e di Germania, non si curarono di fermarsi nelle Alpi a studiare la lingua e i costumi: ai suoi abitanti Roma non chiedeva che guide e portatori attraverso i passi mal noti e impervi all'avanzata delle legioni...

***

Il Coolidge onora con l'appellativo di *Stati Alpestri* quelli che stendono il dominio politico sulle Alpi: la Potenza alpina più grande è l'Italia, che domina tutto il versante sud della catena, eccezione fatta per la zona ticinese e trentina: vengono poi la Francia, la Svizzera e l'Austria. La Germania viene ultima: al nord del Voralberg e del Tirolo il territorio della Baviera si estende sulle ultime propaggini alpestri: la Prealpe calcare; ma questa è piuttosto una via d'accesso alle Alpi che una zona alpina; questa constatazione desta corruglio profondo nei nazionalisti di Germania, i quali per il fatto che alcune colonie di origine e di idioma tedesco vivono nelle vallate alpine francesi, elvetiche e italiane, sognano, se non la riconquista guerresca, la riconquista ideale della regione dove lo svizzero-tedesco Schiller raccolse i temi per gli idilli e dove — idealè continuazione delle riforme religiose — il genio di Riccardo Wa; ner preparò la riforma della musica e la fece lingua universale di Dio, degli Angeli, e degli Eroi.

Il Coolidge assicura che non si può che molto approssimativamente calcolare e quanto ammonti la complessiva popolazione della zona Alpina; egli la ritiene non superiore ai nove milioni: tre milioni sono di lingua tedesca; 2.300.00 di lingua francese; la popolazione italiana supera di poco quella francese: gli slavi arrivano appena al milione: poche colonie ricche complessivamente di 40.000 anime conservano il tesoro antico della lingua romanza (Valli del Reno anteriore) e della lingua latina (Grigioni e Friuli). L'autore, che per compiere questa statistica ha indagato a lungo nelle parrocchie e negli archivi municipali, scongiura, « a ragione ci sembra, gli apostoli delle diverse grandi lingue, i nazionalisti delle varie patrie, a voler rispettare questa zona, dove alle eccezionalità del terreno s'accompagnano le eccezionalità delle razze e le varietà della lingua: gli italiani di lingua francese sono profondamente e sinceramente italiani quanto quelli di Formazza che parlan tedesco; e gli svizzeri di lingua italiana sono — e ce se ne accorge — prima svizzeri e poi italiani...

***

Nella seconda parte del volume l'autore si diffonde a parlare dei grandi passi storici, dell'importanza militare, politica e commerciale che hanno avuto e che conservano ancora là dove i *tunnels* non hanno creato più rapide e comode comunicazioni tra i popoli. Forse i primi viandanti delle Alpi battevano, ai tempi di Strabone, la modesta montagne del passo della Turbie (954 m.): più tardi, dopo la discesa di Annibale, furono aperte strade romane al Monginevro e al Piccolo San Bernardo. L'autore ha rinvenuto pietre miliari del periodo imperiale tenute lungo pressochè tutti i passi: perfino al Theodule, al passo di Bettelmatt che unisce l'alta Ossola col Vallese, al Colle d'Ampezzo e al Colle del Predil, verso la selvosa Carinzia...

Lo scrittore brittanno si commuove, alla sua maniera, rudemente, non qualche inciso solenne, alla constatazione del segno di Roma: poi più innanzi descrive gli itinerari geroslomitani dei tedeschi o dei francesi che, superate le Alpi, sfidando il lupo, il freddo, le nevi, i ladri, le guerre e la peste scendevano a Roma e a Napoli dove s'imbarcavano per la Terra Santa. Precursori degli alpinisti d'oggi, questi errabondi della fede hanno lasciato qualche volta la loro vita, e sempre qualche croce e qualche edicola presso il nevaio, nel punto più alto del loro lungo travagliato viaggio. Le poche parole di tenerezza e d'abbandono che si trovano nel volume sono consacrate a questi *innominati* dell'Alpe che, scesi a Valle, qualche volta si fermavano, per l'Amore o per la Morte, nei casolari dei primi villaggi dove nascono i sentieri che diventeranno poi larghe strade, dove fioriscono rossi gerani e nascono figliuolanze patriarcali: un figlio all'anno dona lo sposo alla sposa: e, così, per molti anni!

Come la tenerezza pietà e lo stesso amore per le audaci sacre alla conquista di creste capricciose e di volte strapiombanti inspira al Coolidge numerose pagine che potrebbero essere chiamate il *Libro dei martiri* e *degli eroi delle Alpi*, così un senso di riconoscenza quasi religiosa e stupefatta fa rallentare il periodo secco e magro dello scrittore scienziato allorchè narra la storia e la gloria anta e sapra che formano corona imperitura intorno ai nomi plebei delle guide alpine: le ricorda tutte, di tutte le valli, di tutte le lingue; per quelle che sono cadute enumera, coi nomi delle vette conquistate, i nomi delle vittorie: e le benedice; ricorda con parola arcaicamente leggendaria i precursori delle grandi *guide* d'oggi, i due giovani montanari che nel 1588 accompagnarono un nobile bretone, il Conte di Villamont nella ascesa del Rocciamelone: allora le guide erano dette *marons* e portavano le provviste, assistevano il viaggiatore quando era stanco o vinto dal freddo: lo abbeveravano di vino e, nei casi più gravi, lo issavano sulla brocola robusto » .

Purtroppo il Coolidge conclude il suo articolo dicendo che la grande aristocrazia delle guide sta per scomparire; le *guide* d'oggi — dice — non s'ubbriacano, sono pulite, parlano le lingue, vestono all'inglese, sanno sciare e pattinare, ma mancano del vero senso dell'alpe, non sono, come nei bei tempi, generali inflessibili che portano alla vittoria e despoti bonari e rudi: ora sono servitori che cercano di obbedire alle bizzarrie di chi li comanda e si accontentano di adempiare con coscienziosa indifferenza le escursioni precedentemente fissate dagli escursionisti. E rimpiange i suoi vecchi amici di Zermatt, di Macugnaga, di Courmayeur, di Gressoney, quasi rudi e possenti giganti che hanno insegnato il vero coraggio a 100.000 uomini, forse presuntuosi e forse vili.

Ed ecco l'inno! Coolidge non sa resistere alla piena degli affetti: egli che sa tutti i segreti della montagna amata, che vive tra i monti d'inverno, d'autunno, d'estate, appena può abbandona l'insegnamento e la città... Ecco, offerta in una breve pagina, la bellezza di certi inverni alpini, dai giorni sereni rapidi, fatti di molto bianco e di molto azzurro. Ecco la primavera pallida, di Pasqua: dalle stalle escono le mucche, un po' lente; brucano l'erba e lecconо, poco più in su, le nevi superstiti: dalle casette escono i bambini grassi e tondi come anatrotti, dopo la reclusione invernale: scendono in zoccoli a scuola, che non si apre a ottobre ma in aprile inoltrato. Ecco l'estate. I prati sono una festa mite di verde: il cielo varia dal sereno al temporalesco: nella notte serena i ghiacciai sono alti ciborî d'argento: cantano i torrenti e la voce lontana delle cascate ci accompagna nel sonno e rende più buoni i sogni, consolazioni della vita...

Lo sciovinista ha ora gli occhi pieni di sole come un pittore spagnuolo o uno *scugnizzo* napoletano: è cerо e azzurro in estate; rosso e oro in autunno: argento, bianco e celeste in inverno; verde tenero in primavera».

Così egli caratterizza le stagioni, come un pittore. E altrove: « Camminare in alto, nella neve, è una voluttà... Non bisogna distrarci! » Niente altro. C'è in queste parole tutta *l'amorosa passione* di un uomo che ha al suo attivo quarant'anni d'alpinismo.

E. ZANZI.

(1) Dr. W. A. B. Coolidge - *Les Alpes dans la nature et dans l'histoire*. - Edition française par Ed. Combe, Payot ed., Paris, 1913.

La Regina Vittoria di Spagna al Castello del Duca di Santo Mauro

La Regina di Spagna si è recata in questi giorni al Castello di Santo Mauro, una principesca proprietà nell'alta Andalusia del Gran Cerimoniere di Corte, Duca Josè di Santo Mauro. La Regina, insieme alle figlie e alle nipoti dell'illustre Gentiluomo, faceva frequenti gite, durante le quali raccoglieva more, maraiche e mirtilli e improvvisava rustiche colazioni a pane e frutta.

La cura della tubercolosi

Nuovi particolari sul metodo esposto dal prof. Bruschettini a Londra

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 15, notte.

Al Congresso medico internazionale di Londra il prof. Bruschettini ha fatta un'interessante comunicazione sulla cura della tubercolosi. Le ragioni degli insuccessi di una terapia speciale della tubercolosi si devono, nelle ricerche finora compiute, a due fatti: Primo l'aver seguito ciecamente nella preparazione dei sieri specifici gli stessi metodi stati seguiti nella preparazione dei sieri immunizzatori per le altre malattie infettive, senza riflettere che il bacillo della tubercolosi, per la sua costituzione chimica, per le sue necessità curative e per le sue proprietà biologiche, non può essere accostumato con gli altri batteri patogeni; ed in secondo luogo l'essersi completamente trascurato l'elemento cellulare dell'affezione tubercolotica.

Secondo le notizie del *Giornale d'Italia*, con il siero vaccino Bruschettini sembra che questo scopo sia raggiunto. L'autore ha finora trattato più di 400 casi ed i risultati ottenuti si possono così dividere. Nei casi leggieri si è avuta una percentuale di guarigioni del 90 % e nei casi di media gravità dell'80 %; in quelli gravissimi del 60 %. Così, mentre nelle comunicazioni antecedenti il Bruschettini aveva creduto doveroso essere molto prudente nelle sue ultime affermazioni, in questa di Londra si sente autorizzato a lasciare ogni reticenza ed affermare che col suo siero si ottengano risultati eminentemente favorevoli, e ciò non solo in casi di tubercolosi polmonare, ma anche in casi di tubercolosi ossea, laringea, cutanea, ecc.

Il Bruschettini non si è arrestato a questo punto. Non soddisfatto degli ottimi risultati ottenuti, poichè non aveva mai abbandonata l'idea di tentare le malattie infettive mercè il correre ai sieri specifici, si è chiesto se, rendendo più attivo, più puro il vaccino, non fosse possibile usare questo negli uomini senza diluirlo nel siero da lui preparato. In altre parole, si è accinto a trattare le affezioni tubercolotiche a decorso violento con sostanze vaccinanti che agissero rapidamente sul processo infettivo. Depurato infatti ancora più l'attivo vaccino, l'autore ne sperimentò gli effetti sulle cavie e sui conigli e quindi fece i suoi esperimenti anche su cani, su scimmie e finalmente sull'uomo. L'azione del vaccino puro si appalesò con una rapidità impressionante. In pochi giorni egli ha visto risorgere animali in condizioni gravissime, mentre gli animali di controllo denotavano che l'infezione proseguiva nella sua opera distruggitrice.

Sembra che il metodo migliore sia quello di fare le prime quattro o cinque iniezioni ad intervalli di cinque o sei giorni e le altre cinque o dieci con intervalli da otto a dieci giorni dall'una all'altra.

Le osservazioni finora non sono numerose, ma, se si considera che i soggetti scelti furono casi gravi e di decorso rapidissimo, anche quando la prognosi era infausta e si temeva la fine a breve scadenza, si può dire che i risultati sono della più grande importanza, tanto più che l'azione del vaccino è stata rapida e costante. Il Bruschettini riferisce due casi a decorso grave e preoccupanti e nei quali si è ottenuta la guarigione con poche iniezioni di vaccino.

L'autore, terminando la sua dotta comunicazione, avverte in coscienza che il vaccino richiede ancora dei perfezionamenti di preparazione, ma disse che nutre viva fiducia di poter dire ben presto la parola definitiva sull'azione della tubercolosi.

Un monumento al 5° Alpini

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 15, sera.

Un recente decreto reale ha concesso la medaglia di argento al 5.o reggimento Alpini per la splendida condotta tenuta dal *Battaglione Edolo* nei combattimenti alla ridotta Lombardia e sul Rio Mosfer.

Il *battaglione Edolo* riuniva i migliori soldati dei *battaglioni Morbegno, Tirano* e *Vestone*: la gloria dell'*Edolo* è dunque gloria di tutto il reggimento.

E' bene che di tutto ciò ne rimanga un ricordo ed appunto è sorto un Comitato in Milano, che fra per iscopo l'erezione di un monumento, nel vasto cortile della caserma del 5.o Alpini.

La lingua italiana a Malta

Polemiche tra giornali inglesi e nazionalisti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Mentre fervono le polemiche intorno all'importantissima dichiarazione del luogotenente governatore di Malta, Gleuson, il quale confermò l'abolizione della traduzione in inglese degli atti giudiziari e procedurali dei nostri tribunali, atti che continueranno a compilarsi in italiano, si annunzia, sebbene non troppo chiaramente, l'intenzione del Governo inglese di cedere all'unanime volontà del popolo imponendo a tutti gli allievi che frequentano gli istituti scolastici governativi l'insegnamento dello studio dell'italiano e dell'inglese facendo procedere di pari passo le due lingue. L'ufficioso inglese *Daily Mail Chronicle*, dopo avere serbato per qualche giorno il più rigoroso silenzio, sfoga il suo represso malumore pubblicando in un articolo quanto di più italofobo si possa immaginare. Sono insulti e maldicenze contro gli italiani. Contrariamente alla dichiarazione del luogotenente governatore, il detto giornale si accanisce sulla necessità di insegnare solo l'inglese, sovratutto perchè i sostenitori della lingua italiana mirano unicamente alla distruzione dell'inglese, che odiano ed al ritorno di Malta all'Italia.

Risponde assai vivacemente il quotidiano *Malta*, organo del partito nazionale pigliando in giro l'ufficioso giornale inglese e, sostenendo la necessità che l'insegnamento delle due lingue proceda di pari passo, dichiara che i maltesi si sentono e si vantano italiani.

Più ottimista o meno italofobo del suo maggiore collega è il semi-ufficioso inglese *Malta Herald* il quale si dice lieto della dichiarazione del Governo e accoglie pure premurosamente ed entusiasticamente la proposta di dare al luogotenente governatore un segno tangibile della gratitudine popolare nominandolo avvocato del foro di Malta *onoris causa*.

La proposta del semi-ufficioso inglese trova la sua risposta nel giornale nazionalista il *Patriota*, il quale, dopo avere premesso che non è negata da alcuno la riconoscenza personale verso il luogotenente governatore, dimostra la inopportunità della proposta del semi-ufficioso inglese e conchiude così: « Se non sembra dignitoso esprimere al Governo la nostra gratitudine, possiamo congratularci col Gleuson, il quale avvantaggia evidentemente gli interessi imperiali inizlando in questa isola una saggia politica governativa. Ma non dobbiamo esprimere la nostra gratitudine per la promessa di restituirci una parte di ciò che già è stato dal Governo usurpato: diciamo una parte perchè, data pure che la promessa del Gleuson sia mantenuta, la nostra lotta non cesserà o, per lo meno, non dovrebbe cessare fino a che la nostra lingua non sia restituita al posto che le spetta per la nostra storia e la nostra civiltà, fino a che le nostre aspirazioni non abbiano quella posizione che devono avere, ed anche quando la lingua italiana sarà rimessa a posto, non si aspetti la nostra gratitudine, non l'attenda il Governo; essa si limiterà come oggi si limita, a quanti hanno ed avranno contribuito per la vittoria della nostra causa nazionale ».

La caccia agli uccelli marini

alle isole Ebridi

Gli abitanti della solitaria St. Kilda, un'isola semi-sterile delle Ebridi settentrionali, vivono quasi esclusivamente sopra la pesca e sopra la caccia agli uccelli marini selvatici che si affollano nelle vicine isolette rocciose: le procellarie si riproducono in grande quantità. La caccia degli uccelli selvatici è un pericoloso mestiere perchè le roccie sono quasi inaccessibili e gli scogli sui quali gli uccelli fabbricano i loro nidi, sono di difficile approdo.

Giornali e Riviste

« Non bisogna morire in estate a Parigi — dice un personaggio gongoriano. — La città è vuota: i funerali riescono squallidi ». Jules Claretie dopo aver ricordato, sul *Temps*, la meditazione allegramente macabra di quel personaggio amante delle pompe funebri, osserva che è inopportuno ammalarsi nei mesi d'estate. I medici sono assenti, in campagna, negli stabilimenti idroterapici pieni di stranieri del buon vino e di malati immaginari. Claretie dopo aver detto che l'estate è una stagione non affettuosa perchè spezza l'unità familiare, favorisce i reciproci adulteri, allontana gli amori e mette in crisi la cucina, illustrata, osserva che chi rimane a Parigi vive solamente di caldo, di noia, di desiderio. I rimasti sono le vittime dei lontani: essi, ogni mattina, trovano dopo la notte pesante e insonne certe cartoline azzurre, giunte dal mare e dal monte con saluti... affettuosissimi: « Tempo splendido... Abbiamo un fresco delizioso... Bello signore alla spiaggia... Filato con una americana miliardaria ». Verrebbe la voglia di morire, ma l'assenza degli amici e dei medici rende vano anche questo desiderio. Il Claretie ricorda a proposito dei morti in estate le scomparse dolorose di M. Pelez, che fu il pittore dei miserabili, degli affamati, dei vagabondi, e di Aimé Morot, un vivacissimo interprete delle scene guerresche e militari. Il Morot, autore della grande tela *La carica epica di Morsbronn*, che si trova al Museo di Versailles, era un perfetto dipintore dei cavalli. Cavaliere valente, viveva tra le nobili bestie quasi fosse... un ufficiale di cavalleria o un direttore di circo equestre. Ma amava anche altri animali: il suo studio era come un serraglio: in una gabbia allevava due leoni, in un'altra teneva un orribile e spelato lupo... L'amore delle fiere è diffuso tra gli artisti. Il Claretie ricorda che Th. Gautier amava il gatto « perchè — diceva — mi illudo di carezzare, passando la mano sul pelo lucidissimo, la tigre ». Anche Morot avrebbe voluto avere nel suo *atelier* qualche tigre. Poichè non poteva tenere la più feroce delle creature si accontentava di allevare le vipere: ne aveva una famiglia numerosa. Il Morot però non era... feroce: anzi era il più placido tipo di gaudente e di compagnone. Amava, benchè vecchio, le belle donnine e loro narrava, al *Café de Paris*, le sue avventure di giovinotto: ed erano molte, molto audaci e molto interessanti.

***

Henry Bataille ha raccontato a Maurice Joulou come fu che si consacrò al teatro. « A quindici anni — ha detto Bataille — scrissi il primo lavoro, che mi parve degno di esperimento: *Anaïs et Prosper*, un pasticcio, nel quale cercavo di imitare in parodia il romanticismo. Del Francis Jammes istintivo, perchè il Jammes non conoscevo ancora. Un anno dopo (dovevo avere sedici anni) misi il copione in una busta e lo portai ad Antoine, che aveva allora allora fondato il Teatro Libero. *Anaïs e Prosper* era stato da me scritto su di un quaderno di scuola, con una bella intestazione in color sangue di bue. Lo consegnai personalmente ad Antoine e non ricordo altro, se non che mi accolse con un sorriso di stupefazione per il mio ardimento. Quale sorte ha avuto il manoscritto? Chi lo sa? Io non ne avevo che una sola copia e Antoine penso bene di non più ritornarmelo. Forse giacerà ancora in qualche scaffale e se Antoine volesse ritornarmelo potrebbe trovarlo, ma non mi si è mai presentata l'occasione di richiederglielo. In ventiquattro anni di attività teatrale ne avuto da fare con tutti i direttori dei teatri parigini, ad eccezione di Jul. Nei rapporti con Antoine sono rimasto al primo passo. *Anaïs et Prosper* non fu però il primo lavoro che io scrissi. Prima di questo tentai ridurre a forma drammatica una novella di Boccaccio: *Giovanni D'Procida*. Scrissi la prima scena e poi dovetti interrompermi per la grave malattia della mia sorella maggiore. Quando feci per tornare al lavoro mi fu fatto osservare che la riduzione era già stata fatta da De Musset con la *Carmosine*. Abbandonai l'idea. Come ero ignorante! Volevo scrivere per il teatro ed ignoravo i lavori del De Musset. Li ignoravo per un fatto semplicissimo: perchè nella biblioteca di mio nonno, l'unica che avessi a disposizione, De Musset era all'indice. Avevo quattordici anni! ».

***

Mayol se marie! Sembra il *refrain* di una canzonetta parigina, ma è la verità più seria, espressa in tre parole come un motto di Cesare o un giudizio di Tullio. Mayol, il più popolare dei canzonettisti, il più brillante personaggio del *café-chantants* parigini, è fidanzato. La fidanzata è Mistinguett, la più festeggiata, la più indemoniata, la più vivace dalla *chanteuses* della Città raggio. Matrimonio più felice e più sorridente di così non si potrebbe mettere insieme! Mistinguett ha trovato che Mayol è l'uomo dei suoi sogni e della sua speranza. Il matrimonio è imminente. Mayol è a Vichy, ma un redattore dell'*Echo de Paris* ha potuto intervistare la fidanzata a Deauville. Mistinguett gli ha fatto le seguenti graziosissime dichiarazioni: « Mi sposo? Sposo Mayol?... Vedremo. Mayol ha chiesto la mia mano. Niente di strano. Io gli ho risposto: « Toh! l'idea non è brutta... Io non vi dico di no: ma datemi tempo di pensarci su... ». « Quando Mayol v'ha dichiarato il suo amore? », chiese il giornalista. Mistinguett rispose, dopo un momento di riflessione: « Mah! forse sabato scorso. Sono smemorata, capite! Deve essere sabato. Mayol e io passeggiavamo lungo la Rue Goutaut-Biron. Il tempo era bello: l'ora un po' tragica... Facevamo. Ad un tratto Mayol mi disse: *E se ci sposassimo?* A questa proposta improvvisa il mi cuore batte più forte, come il pendolo di una sveglia Baby da cinque franchi. E io risposi tremando ». Mistinguett disse poi che « il matrimonio, se si farà, avrà luogo fra tre o quattro mesi, al più presto, perchè nessuno di noi ha detto ancora il definitivo sì ». « Poi — aggiunse Mistinguett — Mayol deve vendere il suo teatro. Egli non vuol più dirigere: egli è immensamente ricco ». Dicendo queste ultime parole, Mistinguett, assicura il giornalista, era raggiante...

***

Qualche anno fa - ci scrive il nostro corrispondente norcentino - Pulvio Zocchi ebbe il suo quarto d'ora di celebrità per un suo curioso progetto. Egli era ben noto a Firenze, dove fece, si può dire, le sue prime armi di organizzatore ai tempi, se non erro, dello sciopero ferroviario. Perchè egli era ferroviere, e per quanto non dei più in vista, pure era noto come uno degli elementi meno scossi. L'ardore venne poi, quando egli, traslocato da Firenze, si trovò immischiato nelle prime agitazioni emiliane. Si dice che allora abbia abbandonato il suo impiego alle Ferrovie di Stato per cercarne uno in seno alle organizzazioni operaie; ma proprio allora credette di poter mettere a profitto la sua esperienza di ferroviere per un grandioso progetto ferroviario. Si trattava di una direttissima tra Milano e Genova, quasi tutta aerea, costruita con dei ponti colossali d'un sistema inventato da lui. L'idea parve ai più discretamente infantile, sapeva i giornali ne parlarono; ma un bel giorno si seppe che lo Zocchi era stato ricevuto dal direttore generale delle Ferrovie di Stato, commendatore Riccardo Bianchi, al quale aveva potuto spiegare il suo progetto. C'era dunque qualcosa di serio in esso se il comm. Bianchi se n'era in qualche modo interessato? Ma da quel momento non si sentì più parlare della famosa ferrovia aerea, e se ne è riparlato a Firenze solo in questi giorni, in cui si osservava che Pulvio Zocchi da organizzatore ha avuto la stessa fortuna che lo rese noto..., come inventore.

***

Accennando alla febbre che si nota in Francia all'avvicinarsi del 1° gennaio e dei 14 luglio tra coloro che sanno di essere i candidati alle onorificenze e quelli che nutrono in cuore la speranza di esserlo, *Comoedia* ricorda un curioso aneddoto riflettente il nostro Vittorio Alfieri: Il grande poeta tragico sospirava un quattrino. Deluso nella sua aspirazione, senzò che miglior cosa era consolarsi creando uno speciale Ordine che battezzò col nome di Omero, per stimolare il suo amore per il greco. Da un gioielliere fece fare un collare, con su incisi i nomi di ventitre grandi poeti accetti tra il mondo antico ed il mondo moderno, e senz'altro se ne creò titolare e ne fece mostra nelle grandi e piccole occasioni. Il collier di Vittorio Alfieri fu per molto tempo di proprietà del conte di Stockalper.

Cose d'America

La interessante situazione del Governatore di New York

Parigi, 15, mattino.

Mandano da New York al «Journal»: «Sulzer, l'eletto della potente Società di Tammany, si ufficiò, non si tosto fu governatore di New York, a liberarsi dalla tutela di essa e rifiutò di dare posti lucrosi ai protetti del «Boss Murphy». Per adottare una politica così indipendente, bisogna essere ben certi di non dare ragione ad alcuna critica, e Sulzer aveva la coscienza tranquilla. Gli è ciò che spiega la disinvoltura con cui agì verso la temibile organizzazione del «Boss Murphy». Disgraziatamente, egli sembrava avere un vero orrore per le cifre e si affidava a sua moglie per la cura dei conti della campagna elettorale, conti per quelli della sua casa. Due anni or sono il Sulzer si era ammogliato con la sua infermiera. La Società femminile di New York si sorprese al momento della campagna elettorale che l'ex-infermiera potesse diventare la prima signora dello Stato di New York e si divertiva pensando alla situazione difficile che avrebbe dovuto sormontare.

«Checchè ne sia, il governatore ora rifiuta energicamente di cedere il posto al sotto-governatore Glynn. Egli intende rimanere negli uffici del Governo in Albany, capitale dello Stato, cosa a cui il Glynn non si oppone. «Non gli manderò certo la truppa per farlo sloggiare» ha detto questi. Il governatore continuerà quindi a compiere gli uffici che spettano alla sua carica, sicchè la situazione è abbastanza imbrogliata. Il controllore dello Stato, i governatori delle prigioni ed altri funzionari che dipendono immediatamente dal governatore, non sapranno agli ordini di chi devono sottostare. D'altra parte la capitale dello Stato di New York, Albany, è distante più di 220 chilometri da New York, quartier generale dei democratici. Ad Albany il Sulzer si trova in una regione quasi completamente repubblicana e i repubblicani hanno preso partito per lui».

Una curiosa svista di un ministro degli esteri

Parigi, 15, mattino.

Mandano da Washington all'*Herald*:

«Il corrispondente da Washington della *Chicago Tribune* dice che nella recente conferenza che il presidente Wilson ebbe con i membri del Comitato senatoriale degli affari esteri, fu rilevato che Bryan aveva per inavvertenza riconosciuto il Governo del presidente Huerta. Il fatto accadde l'8 aprile scorso, quando il ministro americano degli affari esteri aveva fatto chiamare l'incaricato di affari del Messico a Washington, per domandargli se il Messico si univa alle altre Potenze a fine di riconoscere la nuova Repubblica cinese sotto la presidenza di Yuan Shi Kai».

Il presidente Wilson biasima l'Ambasciatore al Messico

Washington, 15, sera.

Il Governo dichiara che Lind ha portato a Messico istruzioni scritte in cui non si possono scorgere che consigli al popolo messicano e da cui si rileva che il Governo nordamericano non ha intenzione d'intervenire nelle questioni del Messico.

Il presidente Wilson ha censurato pubblicamente ieri sera l'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico signor H. L. Wilson. Egli ha [illegible] istruzioni all'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra perchè esprima a Sir Edward Grey il rammarico del Governo di Washington perchè il rappresentante diplomatico degli Stati Uniti si sia reso colpevole di una tale scorrettezza. Wilson ha accusato il *Foreign Office* di averlo biasimato ingiustamente per aver detto che gli Stati Uniti avevano intenzione di riconoscere il Governo del generale Huerta.

Peary e Amundsen si imbarcano per la nuova spedizione al Polo Nord

Buenos Aires, 15, mattino.

Il veliero *Fram*, comandato dal capitano Doxrud, è partito per Colon, ove imbarcherà gli esploratori Peary e Amundsen, per fare la traversata del Canale di Panama.

Amundsen condurrà poscia il *Fram* al Polo Nord, servendosi delle correnti artiche. Il *Fram* farà ritorno a Cristiania traversando lo Spitzberg. Il capitano Doxrud si propone di perfezionarsi nell'aviazione a San Francisco, per fare esplorazioni nelle regioni polari. La spedizione durerà sei anni.

Porter Charlton è partito per l'Italia

New-York, 15, mattino.

I due carabinieri Franchini e Rizzo, giunti giorni sono dall'Italia, hanno ricevuto in consegna dalla Polizia americana Porter Charlton, l'uxoricida di Molfetta, e subito si sono imbarcati sul piroscafo «Re d'Italia», che è salpato ieri per Genova. L'assassino aveva un contegno molto abbattuto; ai parenti ed agli amici che erano andati a salutarlo dichiarò che ha molta fiducia nella giustizia italiana.

La calma ristabilita nel Venezuela

Curaçao, 15, mattino.

Si ha da Willemstadt: Notizie da Maracaibo recano che regna completa calma al Venezuela. Tutte le comunicazioni sono ristabilite nell'interno. Il generale Castro, uno dei capi rivoluzionari, è arrivato a Porto Cabello, a bordo di una lanpadiera del Venezuela, con un certo numero di partigiani, prigionieri come lui. Corre voce che il capo dei rivoluzionari a Coro era d'accordo coi presidente Gomez per trattenere prigioniera la famiglia dell'ex-presidente Castro. Si crede che l'ex-Presidente si trovi a bordo di una nave, in vista di Maracaibo.

La gara per la Coppa "Ferrero di Cambiano,,

L'attivissimo Club Astrapè organizzò per ieri, in unione al Comitato festeggiamenti del Parco Michelotti, una grande corsa ciclistica per la disputa della Coppa dell'on. marchese Ferrero di Cambiano, sul percorso Torino, Pino, Chieri, Cambiano, Trofarello, Torino (Madonna del Pilone), San Mauro, La Rossa, Baldissero, Chieri, Villanova, Poirino, Trofarello, Torino (Km. 120).

La corsa era libera ai corridori italiani dilettanti, muniti di licenza dell'U. V. I. Il ritrovo era fissato alle ore 12,30 al Parco Michelotti, ove pure era effettuata la partenza alle ore 13 precise e l'arrivo. In detta corsa erano assolutamente vietati il cambio di macchina ed i rifornimenti lungo il percorso. I controlli a firma erano posti: a Torino al primo passaggio ed a Poirino.

I concorrenti furono 37. Arrivarono: 1.o Galli Giovanni, dell'Astrapè, alle 17,45'; 2.o Riva, dell'Unione Sportiva Po; 3.o Poliano, della Juventus Nova; 4.o Cauderà, della Società Speranza; 5.o Tombelli, dell'Astrapè; 6.o Crosa, dell'Atalanta; 7.o Spina, dell'Unione Sportiva La Piemonte; 8.o Ferraris, della Torino.

La prima giornata della 105 Km. per indipendenti

Firenze, 15, notte.

Oggi si è svolta la prima tappa della gara ciclistica di 105 chilometri, divisa in due tappe e riservata agli indipendenti. La prima tappa si è corsa sul percorso Firenze-Pontassieve-Rufino-Pontassieve-Firenze, chilometri 45.

La partenza è stata data alle 15,45 ed al traguardo è giunto primo Bobol Giuseppe dell'Unione Sportiva Fiorentina «Sempre Avanti», alle 17,36; secondo Lopanto Novelli, a due macchine; 3. Falsitieri Gino, della «Sempre Avanti», ad una macchina; 4. Sechi Americo, della «Sempre Avanti», ad una macchina; 5. Grementieri Giorgio, del Club Sportivo, alla 17,37; 6. Geisi, del Club Sportivo, a due macchine.

La "Albissola-Giovi-Savona,,

Ci telefonano da Savona, 15, notte:

Promosso dalla Società Sportiva «Nel moto la vita», di Albissola Superiore, si è svolta quest'oggi l'annunziata gara ciclistica nazionale per dilettanti sul seguente percorso: Albissola, Giovi, Acqui, Pugna, Alzare, Savona, chilometri 120.

I partecipanti alla gara furono pochini, per quanto ad essa fossero assegnati ricchi premi, fra cui una bella coppa d'argento Fiat-Pirelli, donata dai rappresentanti di Savona fratelli Musiretta, oltre a numerose medaglie d'oro, d'argento e a premi artistici, e per un unico motivo, perchè la corsa sono troppo e anche i più volonterosi ciclisti chiedono un po' di tregua.

La partenza venne data ad Albissola Superiore, presente numerosa folla. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Bosconi Antonio, di Piacenza, alle 15,15, vincitore della Coppa Fiat-Pirelli; 2.o Pastorini, di Spezia; 3.o Gaggeri Nino; 4.o Aristrom Giuseppe, di Genova; 5.o Mistretta Giuseppe; 6.o Turisco Bartolomeo.

La IV Coppa San Giorgio

Ci telegrafano da Legnano, 15, notte:

Si è oggi disputata per la quarta volta la Coppa San Giorgio, sul percorso San Giorgio su Legnano, Gallarate, Varese, Gavirate, Sesto Calende, Arona, Borromaneo, Magenta, San Giorgio su Legnano (Km. 160).

Gli iscritti erano 27 e tutti si sono presentati alla partenza, che è stata data alle 7,32.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Nazari Ercole, della Società Velocipedistica Milanese, alle ore 12,53; 2.o Ripamonti, dell'Unione Sportiva di Abbiategrasso; 3.o Magoroni, pure di Abbiategrasso; 4.o Bianchi Arnaldo, dell'Unione Sportiva Vaccarisa, tutti e quattro a pari punti. Giungono poi: 5.o Fumagalli, dell'Unione Sportiva Canatese, alle 12,5; 6.o Alberti Attilio, di Legnano, alle 12,58; 7.o Locati Angelo, a ruote; 8.o Camarata Adelmo, di Milano.

Durante la corsa è caduto, ferendosi abbastanza gravemente, il corridore Ernesto Turati, la frattura del cranio. Fu trasportato in gravissimo stato all'ospedale. Si dispera di salvarlo.

Alla corsa per il Campionato Europeo di Trotto presero parte i seguenti cavalli: Enoch, di Ch. Jacob; Fred Leyburn, di C. Rousseau; Miss Davis, dei Fratelli Giorgi; Adion, di Pietro Bozzano; Codero, di Giovanni Lavezzari; Custer, di Flaminio Brunati; Glücksterri, di Flaminio Brunati; Soprano, di Leopoldo Hausor; Royal Reaper, di Leopoldo Wanko; Pierrot, di Leopoldo Wanko; Dave Helle, di R. Helu; Sir Todd, di W. Kohner, Razza di Piazza Berény.

Giunse 1.o Soprano, della Scuderia austriaca di Leopoldo Hauser.

NUOTO.

L'inizio dei campionati militari

Spezia, 15, sera.

Promossa dalla locale Società Rari Nantes, allo stabilimento *Fréjus* nel pomeriggio si svolsero le seguenti gare di nuoto, alla presenza delle Autorità militari e di numeroso pubblico.

Campionato militare italiano. — Percorso metri 500; iscritti 5; partecipanti 5. — 1. Piccimini Enea — 2. Pollone Carlo — 3. Mongini Piero — 4. Parolti Giuseppe — 5. Das Alfiere.

Campionato della Marina. — Iscritti 14; partenti 12. Percorso metri 500. — 1. Galiasso Gia Nicolò — 2. Enrico Francesco — 3. Lepre Mario — 4. Pitto Ugo — 5. Gemelli Giacomo — 6. Tallee Valentino — 7. Marzani Silvio — 8. Castellano Alberigo.

Campionato del primo battaglione dei cacciatori. — Percorso metri 400. Iscritti 9; partenti 8. — 1. Termido Umberto — 2. Fontana Mario — 3. Raffo Guido — 4. Siveri Giuseppe — 5. Jovale Giulio.

Gara individuale. — Percorso metri 150; iscritti 7; partenti 4. — 1. Petri Guglielmo — 2. Amoroso Cosimo — 3. Saltarini Rodolfo — 4. Belcorso Ferdinando.

Una ladra a trasformazioni a Vichy

Parigi, 15, sera.

Contro una ladra elegantissima è stato spiccato mandato di arresto a Vichy: essa ha commesso una serie di gesta poco comuni. Giovane, bella, elegante, distinta, la contessa di Butler, che in realtà si chiama Estella Charpentier, ha commesso nei quindici giorni che è rimasta a Vichy numerosi furti. Essa soggiornava negli alberghi per poche ore. In uno di questi fu sorpresa una notte mentre passava per un corridoio: trovò però una spiegazione plausibile e fu lasciata libera. Ricominciò in un altro albergo con maggior successo. Gli agenti erano sulle sue tracce, ma essa giuocava d'astuzia e riusciva sempre a sfuggire alle loro ricerche.

Il suo atto più straordinario è questo: stretta da vicino dai poliziotti, si presentò verso mezzanotte in una casa, dove aveva dormito il giorno prima, e dicendosi inseguita da un marito geloso, supplicò che le fossero un grembiule bianco. In pochi secondi si trasformò in cameriera, e così potè svignarsela. Ora, il giorno prima, in quella stessa casa, era riuscita a rubare parecchie centinaia di lire ad una inquilina; ma non se ne accorsero che dopo il prestito del grembiule liberatore. Il sequestro dei suoi bagagli ha permesso di constatare la sua vera identità. Essa ha subito già due condanne per furto. Si crede che si sia rifugiata in un'altra stazione termale per ricominciare le sue gesta.

La Commissione francese non crede alla scoperta dell'ing. Ulivi

Parigi, 15, mattino.

L'*Eclair* dice di aver appreso da un membro della Commissione che ha assistito alle esperienze eseguite dall'ing. Ulivi che i famosi raggi F non esisterebbero. Gli esplosivi chiusi nelle casse esplodevano veramente, ma sarebbe stato provato che essi non erano sciuttti e che l'acqua del mare penetrava nelle casse, e così si produceva la reazione, la quale determinava l'esplosione dell'ordigno senza il menomo intervento dei raggi F. I membri della Commissione sarebbero convinti che queste esperienze sono dovute a coincidenze o al caso.

I ribelli cinesi in fuga

Shanghay, 15, mattino.

Si ha da Kiang Si che tutti i capi ribelli sono fuggiti. La città di Han Chang ha inviato ai perduti una delegazione, per pregarli di entrare in città, allo scopo di rassicurare la popolazione; ma siccome tutti i ribelli non hanno deposto le armi, si teme che si tratti di un atto di tradimento.

I Sovrani al Lago delle Rovine

Valdieri, 14, notte.

Nel pomeriggio, verso le ore 15,30, il Re, accompagnato dalla principessa Natalia di Battemberg, consorte del principe Mirko del Montenegro, lasciava la palazzina di S. Anna diretto alla volta di Cuneo. Alle 19 il Re era di ritorno alla palazzina di S. Anna.

I Sovrani col seguito ieri l'altro si spinsero fino al lago delle Rovine in territorio di Entraques, dove precedentemente erano state allestite le tende fatte venire da Racconigi. Si accamparono nel ridente piano detto del Turn, nella stessa località che già serviva di campo al Gran Re Vittorio Emanuele II. La pesca nel lago delle Rovine è abbondantissima. Il piano del Turn poi è il centro delle partite di caccia al camoscio nella zona di Entraques. E' probabile che i Reali durante le prossime battute di caccia al camoscio vi abbiano a soggiornare, se pure non prenderanno stanza nella palazzina di San Giacomo.

Uccide un compagno di lavoro per una futile questione

Napoli, 15, mattino.

Gli operai Antonio Formigliero, d'anni 30, e Pasquale Donadio d'anni 22, entrambi addetti allo stabilimento Di Falco Russo, al Trivio, sono venuti a diverbio stamane per una futile questione di pezzi di legno che il Donadio aveva chiesto al Formigliero. Il Formigliero rifiutò di dare il legno chiestogli in malo modo, ed il Donadio allora lasciò andare un cazzotone sul viso del compagno. Il Formigliero, accecato dall'ira, afferrata una lunga lima si slanciò contro il Donadio e prima che questi potesse difendersi gliene inferiva un terribile colpo al petto. La scena si è svolta così rapidamente che i numerosi compagni non ebbero il tempo di intervenire.

Il feritore si dette alla fuga inseguito dal Donadio, ma questi, giunto nella via, cadde esanime. I compagni lo trasportarono all'Ospedale, ma durante il tragitto egli spirava. Il feritore venne più tardi arrestato da alcuni agenti.

Esplosione a bordo di un incrociatore

Cinque morti e sette feriti

Shanghay, 15 mattino.

La calma è completa. Le truppe del Governo si rifiutano perfino di lanciarsi all'attacco del forte di Kuing Yen. Sono attesi seimila uomini di rinforzo, provenienti dal Nord.

Una grave esplosione è avvenuta a bordo dell'yacht, *Yin Ching*, che era stato ripreso ieri ai ribelli. L'esplosione è dovuta alla negligenza della sistemazione della bomba depositata a bordo. Vi sono stati cinque morti e sette feriti.

Cronaca dello Sport

CICLISMO.

Sesso vince il campionato italiano dilettanti di velocità

Firenze, 15, notte.

Non molto pubblico assisteva ai campionati per dilettanti indetti dall'Unione Velocipedistica Italiana. Ciò nonostante la riunione è riuscita interessante:

Prima batteria. — 1.o Pagani; 2.o Bernardinelli, ad una lunghezza; 3.o Benisoli, facile vittoria di Pagani.

Seconda batteria. — 1.o Sesso; 2.o Buzzomato, a venti metri; 3.o Barolla, a due macchine. Vinto facilmente.

Terza batteria. — 1.o Piralla; 2.o Pavesi, a due lunghezze; 3.o Rocchi; 4.o De Barbieris. Bella lotta tra il 1.o ed il 2.o.

Quarta batteria. — 1.o Carieri; 2.o Marini, a due lunghezze e mezza; 3.o Anigoni; 4.o Masini; 5.o XX.

Quinta batteria. — 1.o Dedalo; 2.o Casadio; 3.o Bassi.

Sesta batteria. — 1.o Fiorio; 2.o Biagi; 3.o Balestri; 4.o Cedernoni; 5.o Furiotti.

Settima batteria. — 1.o Violani; 2.o Mori; 3.o Pagnanelli.

Ottava batteria. — 1.o Colignoli; 2.o Betti; 3.o Maiagrui.

Ripechage. — 1.o Betti; 2.o Malagoli; 3.o Casadio.

Prima semi-finale. — 1.o Dedalo; 2.o Pagani; 3.o Fiorio.

Seconda semi-finale. — 1.o Sesso; 2.o Mori; 3.o Colignoli.

Terza semi-finale. — 1.o Betti; 2.o Piralla; 3.o Carieri.

Finale. — 1.o Sesso; 2.o Dedalo; 3.o Betti.

Sesso fa una bellissima corsa e resiste agli attacchi furiosi di Dedalo e di Betti.

Campionato Fascitino (motociclico). — 1.o Zauli Naldi; 2.o Zomi Giuseppe; 3.o Minardi; 4.o Cadoni.

Match Sambri-Antoniazzi. — Vinse la signorina Sambri.

Corsa di eliminazione (Km. 10). — 1.o Pagani; 2.o Pedersoli; 3.o Pori; 4.o Fiorio; 5.o Marini; 6.o Codignoli.

Campionato Romano. — 1.o Zauli Naldi; 2.o Zoli Giuseppe; 3.o Minardi; 4.o Cadoni.

La gara per la Coppa "Ferrero di Cambiano,,

L'attivissimo Club Astrapè organizzò per ieri, in unione al Comitato festeggiamenti del Parco Michelotti, una grande corsa ciclistica per la disputa della Coppa dell'on. marchese Ferrero di Cambiano, sul percorso Torino, Pino, Chieri, Cambiano, Trofarello, Torino (Madonna del Pilone), San Mauro, La Rossa, Baldissero, Chieri, Villanova, Poirino, Trofarello, Torino (Km. 120).

La corsa era libera ai corridori italiani dilettanti, muniti di licenza dell'U. V. I. Il ritrovo era fissato alle ore 12,30 al Parco Michelotti, ove pure era effettuata la partenza alle ore 13 precise e l'arrivo. In detta corsa erano assolutamente vietati il cambio di macchina ed i rifornimenti lungo il percorso. I controlli a firma erano posti: a Torino al primo passaggio ed a Poirino.

I concorrenti furono 37. Arrivarono: 1.o Galli Giovanni, dell'Astrapè, alle 17,45'; 2.o Riva, dell'Unione Sportiva Po; 3.o Poliano, della Juventus Nova; 4.o Cauderà, della Società Speranza; 5.o Tombelli, dell'Astrapè; 6.o Crosa, dell'Atalanta; 7.o Spina, dell'Unione Sportiva La Piemonte; 8.o Ferraris, della Torino.

La corsa Roma-Cassino

Roma, 15, notte.

Nella corsa Roma-Cassino per la coppa Pagazzani indetta dalla Società Forza e Coraggio di Roma, arrivarono: alle 10,15'57": 1.o Giuliani, dell'Audace Club; 2.o per una lunghezza, Cardamini, del Circolo Romano Audax; 3.o, ad una lunghezza, Tarani, del Circolo Romano Audax; 4.o Michelangioli, della Rotabile; alle 10,16 giunge De Silvestri, del Circolo Romano Audax; alle 10,30 Balducci del Circolo Romano Audax; alle 10,35 un gruppo di quattro che dopo una volata assai contesa giungono in quest'ordine: Augusto Piergaoli, del Circolo Romano Audax; Attilio Gerina, Amedeo Baiocchi, Pacinetti Umberto, tutti e tre dell'Audace Club; alle 10,50 Rossini dell'Audace Club.

La grande corsa internazionale dei dilettanti

Milano, 15, sera.

Si chiusero definitivamente le iscrizioni alla grandiosa corsa di fondo per dilettanti, che la «Milano Società Velocipedistica» ha organizzato per il 17 agosto. La lista degli iscritti ha raggiunto una cifra elevata.

Domani sera, sabato, nei locali della sede della Società organizzatrice, in via Foro, 13, (Caffè Foro), si effettueranno le operazioni di punzonatura delle macchine.

La partenza sarà data alle 2 di notte da Rogoredo.

Ecco le ultime iscrizioni:

97. Canali Ismaele; 99. Pagani Giuseppe di Milano; 99. Ricci Ciro; 100. Maggiori Florindo di Mantova; 101. Mariani Isacco; 102. Barbieri Ferdinando di Milano; 103. Giorgi A. di Guastalla; 104. Poria Angelo; 105. Barbieri L. di Bologna; 106. Mirugoli Giovanni di Milano; 107. Ghiringhelli Romolo di Varese; 108. Bianco Giovanni di Calcinato; 109. Tirani Carlo, id.; 110. Spallanzani R.; 111. Triulzi A. di Milano; 112. Torre Davide di Genova; 113. Salina A.; 114. Pedroli Carlo di Piacenza; 115. Piccinelli E. di Piacenza; 116. Taveggia G.; 117. Lovati E.; 118. Garavaglia G.; 119. Santamaria L.; 120. Stagni Luigi; 121. Riva Felice, tutti di Milano; 122. Albani Maggiore di Pavia; 123. Zanini Natale di Monselice; 124. Sabaini Ottorino di Milano; 125. Fossati G., 126. Bandino Osvaldo, id.; 127. Pinardi Valentino di Mantova; 128. Pozzi A. di Milano; 129. Gadda Adriano; 130. Ricotti Giuseppe; 131. Ruggieri Ugo di Torino; 132. Berocchi Luigi; 133. Variachio Guido; 134. Settesoldi Enrico; 135. Settesoldi Adolfo; 136. Mafina Antonio.

Una nuova vittoria di Moretti all'estero

Vichy, 15, notte.

Ecco la classifica del Grand Prix ciclistico di Vichy corso oggi: 1. Moretti — 2. Poulain — 3. Pouchois.

IPPICA

Le corse al galoppo a Livorno

La terza giornata

Livorno, 15, sera.

Oggi si è avuta la penultima interessante giornata di corse al galoppo. Ecco i risultati:

Premio del Marzocco (piepi); L. 2000; m. 2000; internazionale. — Arrivano: 1.o Lesa (57 - Porzoli) di Razza Umbra; 2.o Palladio (70 - Chiericoni) di Barrocco-Perletti.

Premio Conte di Torino (handicap); L. 1200; metri 3800. — Arrivano: 1.o Urbina (77 - Valerio) di Valerio; 2.o Origille (73 1/2 - Capasso) di Vannutelli.

Premio di Quercianella (handicap); L. 1250; metri 1800. — Arrivano: Lo Parva Favilla (67 - Bianchetti) di Sorlatti; 2.o Fer Ballù (76 - Prope.) di De Vains; 3.o Vaglia (? - Propr.) del Conte della Gherardesca.

Premio del Montelpio (handicap); L. 4000; internazionale; metri 1400. — Arrivano: 1.o Cenerate (58 - Orsini di Miniscalchi; 2.o Sovereign (53 - Blackburn) di Smith; 3.o Fils de Famille (50 - Benson) di Philipson; 4.o Rada (54 1/2 - Paterson) di Razza Volta.

Premio di Vada; L. 2500; nazionale; metri 800. — Arrivano: 1.o Talamone (56 - Blackburn) del conte della Gherardesca; 2.o La Rondine (57 - Benson) di Frank Turner; 3.o Portofino (56 - Ryan) del principe di Scordia.

Le corse al trotto a Varese

Varese 15, sera.

Oggi ebbe luogo la quarta giornata delle corse al trotto, di cui ecco i risultati:

Premio Rubino (dilettanti) - handicap; internazionale; metri 3450; L. 700. Prova unica. — Arrivano: 1.o Montale, di Emilio Guerrato; 2.o Gardi, di Arturo Riva; 3.o Eglantier, di Antonio Malusardi.

Premio Giubiano, L. 1600, tre prove; m. 1600.

Prima prova. — Arrivano: 1.o Liana, 2.o Solemedium, 3.o Vally.

Seconda prova. — Arrivano: 1.o Solemedium, 2.o Liana, 3.o Vally.

Terza prova. — Arrivano: 1.o Liana, 2.o Vally.

Premiazione. — 1.o Liana, di Giorgio Grasselli; 2.o Solemedium, di Antonio Maggi; 3.o Vally, di Salvatore Veroni.

Premio Trieste; L. 1700; internazionale; due prove; metri 1600.

Prima prova. — Arrivano: 1.o Prince-Revelstoke; 2.o Mary-G.

Seconda prova - Premiazione. — Arrivano: 1.o Prince-Revelstoke, di G. B. Bianchi; 2.o Mary-G., di G. Branchini; 3.o Lionello, di Wilhoff e Dellar; 4.o Marceau, di Luigi Barsotti.

Premio del Ministero; L. 3000; metri 2413; prova unica.

Arrivano: 1.o Tito, di Bersani-Garagnani; 2.o Leonino, di Salvatore Veroni; 3.o Meteor, di Pio Garagnani; 4.o Ubaldo, di Antonio Vaccari.

Premio Montagu; L. 1000; metri 2550; prova unica.

Arrivano: 1.o Ibis Kuser, di G. B. Bianchi; 2.o Charming-Bembo, di G. Colombo; 3.o Charming-Caporni, dei F.lli Del Pio; 4.o Griffon Kuser, di E. Barbetta.

Il Campionato europeo del Trotto

La grave caduta del guidatore Pezzi

Baden, 15, notte.

Durante la odierna corsa al trotto un grave accidente è occorso al guidatore italiano Pezzi. Il sub cavallo si scontrò con un altro cavallo in corsa e impennatosi, gettò a terra il Pezzi, che fu colpito da un calcio, riportando la frattura del cranio. Fu trasportato in gravissimo stato all'ospedale. Si dispera di salvarlo.

NUOTO.

L'inizio dei campionati militari

Spezia, 15, sera.

Promossa dalla locale Società Rari Nantes, allo stabilimento *Fréjus* nel pomeriggio si svolsero le seguenti gare di nuoto, alla presenza delle Autorità militari e di numeroso pubblico.

Campionato militare italiano. — Percorso metri 500; iscritti 5; partecipanti 5. — 1. Piccimini Enea — 2. Pollone Carlo — 3. Mongini Piero — 4. Parolti Giuseppe — 5. Das Alfiere.

Campionato della Marina. — Iscritti 14; partenti 12. Percorso metri 500. — 1. Galiasso Gia Nicolò — 2. Enrico Francesco — 3. Lepre Mario — 4. Pitto Ugo — 5. Gemelli Giacomo — 6. Tallee Valentino — 7. Marzani Silvio — 8. Castellano Alberigo.

Campionato del primo battaglione dei cacciatori. — Percorso metri 400. Iscritti 9; partenti 8. — 1. Termido Umberto — 2. Fontana Mario — 3. Raffo Guido — 4. Siveri Giuseppe — 5. Jovale Giulio.

Gara individuale. — Percorso metri 150; iscritti 7; partenti 4. — 1. Petri Guglielmo — 2. Amoroso Cosimo — 3. Saltarini Rodolfo — 4. Belcorso Ferdinando.

Le corse al trotto a Varese

Varese 15, sera.

Oggi ebbe luogo la quarta giornata delle corse al trotto, di cui ecco i risultati:

Premio Rubino (dilettanti) - handicap; internazionale; metri 3450; L. 700. Prova unica. — Arrivano: 1.o Montale, di Emilio Guerrato; 2.o Gardi, di Arturo Riva; 3.o Eglantier, di Antonio Malusardi.

Premio Giubiano, L. 1600, tre prove; m. 1600.

Prima prova. — Arrivano: 1.o Liana, 2.o Solemedium, 3.o Vally.

Seconda prova. — Arrivano: 1.o Solemedium, 2.o Liana, 3.o Vally.

Terza prova. — Arrivano: 1.o Liana, 2.o Vally.

Premiazione. — 1.o Liana, di Giorgio Grasselli; 2.o Solemedium, di Antonio Maggi; 3.o Vally, di Salvatore Veroni.

Premio Trieste; L. 1700; internazionale; due prove; metri 1600.

Prima prova. — Arrivano: 1.o Prince-Revelstoke; 2.o Mary-G.

Seconda prova - Premiazione. — Arrivano: 1.o Prince-Revelstoke, di G. B. Bianchi; 2.o Mary-G., di G. Branchini; 3.o Lionello, di Wilhoff e Dellar; 4.o Marceau, di Luigi Barsotti.

Premio del Ministero; L. 3000; metri 2413; prova unica.

Arrivano: 1.o Tito, di Bersani-Garagnani; 2.o Leonino, di Salvatore Veroni; 3.o Meteor, di Pio Garagnani; 4.o Ubaldo, di Antonio Vaccari.

Premio Montagu; L. 1000; metri 2550; prova unica.

Arrivano: 1.o Ibis Kuser, di G. B. Bianchi; 2.o Charming-Bembo, di G. Colombo; 3.o Charming-Caporni, dei F.lli Del Pio; 4.o Griffon Kuser, di E. Barbetta.

Il Campionato europeo del Trotto

La grave caduta del guidatore Pezzi

Baden, 15, notte.

Durante la odierna corsa al trotto un grave accidente è occorso al guidatore italiano Pezzi. Il sub cavallo si scontrò con un altro cavallo in corsa e impennatosi, gettò a terra il Pezzi, che fu colpito da un calcio, riportando

Importanti ascensioni dei sucaini

Courmayeur, 15, notte.

Anche oggi sono giunti all'accampamento, sotto nella bella prateria della Visaille, numerosi escursionisti e parecchi *fucaini* delle sezioni di Monza, Bologna e Milano. Al *sucaini* si sono aggiunti parecchi non più giovani avvocati, un letterato-musicista e critico, Fausto Torrefranca, il pittore Caprotti di Monza, che tra una pennellata e l'altra ai suoi colorini ed interessanti studi d'alta montagna fa coscienziosamente la cura Kneipp, un veterinario ed un giovane laureato in isolenza agraria.

Il papà dei *sucaini*, quell'ormai illustre alpinista, che è il dott. Gaetano Scotti, ed i fratelli Colegari hanno, ieri l'altro, compiuta la prima ascensione del Piccolo Monte Bianco (metri 3439) pel *couloir* del ghiacciaio del Mage e per la cresta nevosa portante direttamente alla vetta. I giovani Cesa, Frova e Gallina hanno effettuata l'ascensione dell'Aiguille Croux dalla cresta sud (metri 3221). Gli studenti Pergamene e Stagno salirono il Dente del Gigante (metri 3911); Cambiaggi, Gandioni ed Operati hanno fatto l'ascensione dell'Aiguille de Fules (metri 3553); Berti, Colivi, Corisse, Frutzi, Arnaldo e Ottorino Filippetti, Galassi, Grisi, Loli, Mandavesi, Nonelli, Nigrisoli, Paolini, Savini, Stradelli hanno raggiunto felicemente la punta Lechaud (metri 3219), salendo al Piccolo San Bernardo. Oggi giorno giungono a Tendopoli comitive di villeggianti, provenienti dai diversi luoghi della Valle d'Aosta, per visitare la bella Tendopoli.

Domani avrà luogo l'ottavo Congresso della S. U. C. A. I. ed il concorso per l'uso della corda e della piccozza.

GIUOCHI SPORTIVI

Le gare al pallone di gomma a San Remo

San Remo, 15, notte.

Per iniziativa dell'«Unione Sportiva San Remese», nel pomeriggio è incominciata, nello sferisterio di Piazza Sardi, la serie delle importanti sfide al pallone di gomma, tra i migliori giuocatori d'Italia.

Alle ore quindici scesero in lizza la squadriglia di Riccardo Fuseri, campione d'Italia, con Mongardino e Rosso, e quella di Mimo Laura, di Ospedaletti, con Rembado e Giobatista Bensa. La partita era agli undici giuochi. Assisteva numeroso pubblico. La squadra di Mimo Laura seppe subito imporsi, conquistando uno dopo l'altro ben sette giuochi. Fuseri, seguitando avversato dalla persistente sfortuna, non si scoraggiò, e segnò presto il primo giuoco. Laura conquistò dieci giuochi, mentre Fuseri ne fece tre.

La partita è ormai considerata perduta per i piemontesi, ed il pubblico comincia a sfollare. A questo punto, un giuocatore della squadriglia di Laura fa un fallo e perde il giuoco. Fuseri ed i suoi compagni prendono ardire, il campione italiano compie delle vere prodezze pallonare e ribattendo la palla meravigliosamente, in modo sorprendente raggiunge gli avversari e il sconfigge tra l'ammirazione e l'entusiasmo del pubblico.

Domani, alle ore quindici, si svolgerà una sfida tra l'imbattibile Bruzzone di Genova e Panizzi, il temibile giuocatore di San Remo.

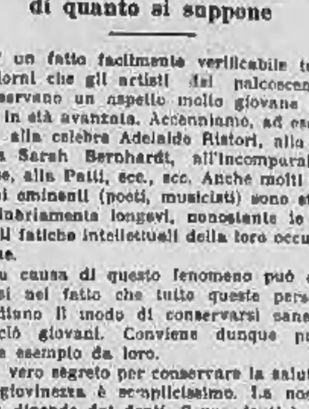
Un quesito interessante e di maggiore importanza per la salute generale di quanto si suppone

E' un fatto facilmente verificabile tutti i giorni che gli artisti del palcoscenico conservano un aspetto molto giovane anche in età avanzata. Accenniamo, ad esempio, alla celebre Adelaide Ristori, alla divina Sarah Bernhardt, all'incomparabile Duse, alla Patti, ecc., ecc. Anche molti uomini eminenti (poeti, musicisti) sono straordinariamente longevi, nonostante le ingenti fatiche intellettuali della loro occupazione.

La causa di questo fenomeno può cercarsi nel fatto che tutte queste persone studiano il modo di conservarsi sane, e perciò giovani. Conviene dunque prendere esempio da loro.

Il vero segreto per conservare la salute e la giovinezza è semplicissimo. La nostra vita dipende dai denti. Senza denti buoni non si ottiene la nutrizione efficace del corpo, e senza quella non si può avere né salute, nè giovinezza, nè longevità. Ciò intendo ognuno che si dà la pena di pensarci sopra.

E' interessante di sapere che la maggior parte degli artisti teatrali e molte celebrità intellettuali si servono dell'Odol. Trascriviamo qui alcune delle opinioni raccolte intorno a questo dentifricio, alcune delle quali ci vennero trasmesse in forma di autografi originali.



Autore di questi versi, formanti un originale gioco di parole, e dedicati al migliar dentifricio del mondo, è il compositore più sentimentale che la musica italiana vanti oggidì: GIACOMO PUCCINI.

CARUSO, il tenore dalla voce onnipotente, affascinante, scrive sull'Odol:

«Da tempo conosco l'Odol e ne ho sempre con piacere perchè lo trovo eccellente quale preservativo per i denti, rinfrescante e disinfettante per la bocca, e donatore di un alito gradevolissimo».

L'autore di quel sublime lavoro musicale che sono i *Pagliacci*, R. LEONCAVALLO, dedica questo inno al dentifricio Odol:

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
tutto, ecco, funziona....
FELICE BISLERI & C. - Milano

Appendice della *Stampa* (1)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Egli non si stupì, e stava per uscire pensando che salmerebbe la moglie alla porta del parco, quando scorse lo scartafaccio di carta bibula di Giuliana aperto, ciò che indicava che ella aveva appena scritto. S'avvicinò e distinse un indirizzo assorbito dalla carta, e benchè esso apparisse alla rovescia, egli facilmente l'interpretò:

(Urgentissima)
Sig. William Robertson
Via Enrico IV *San Germano.*

Il barone trasalì appena, benchè subito, come se un gran velo si fosse squarciato ai suoi occhi, il sospetto lo avesse invaso con estrema violenza. Egli mandò via con un pretesto qualunque la cameriera, poi si chinò sulla carta assorbente e cercò di grattare coll'unghia le traccie delle lettere. Non erano più umide, non era quindi probabile che la baronessa avesse scritto quell'indirizzo prima d'uscire. Il sospetto del barone scemò.

— Quando si difida, — egli mormorò fra i denti — bisogna cercare di non diffidare troppo presto, giacchè è facile allora prendere una falsa via.

Se gli fosse stato provato che quella lett

Il monumento
a padre Alberto Guglielmotti
glorificatore della marina italiana

(Per telefono alla Stampa).

Civitavecchia, 15, sera.

La città è imbandierata e festante. Anche nel porto tutti i piroscafi e i velieri hanno alzato il gran pavese. Stamane alle ore 9,30 un imponente corteo di associazioni con la Giunta comunale, con le associazioni economiche, politiche e molte bandiere col labaro comunale e 4 concerti si è mosso da piazza Calamatta sostando poi sotto la casa ove nacque padre Alberto Guglielmotti, alla quale è stata apposta una splendida corona di fiori freschi a nome del comune. Alle ore 10 nella sala dell'*Hôtel Traiano* ha avuto luogo un brillantissimo ricevimento offerto dal Comune e al quale hanno partecipato anche l'ammiraglio Chierchia, tutti gli ufficiali delle cacciatorpediniere torpediniere giunte qui in numero di undici per la circostanza per rendere gli onori alla memoria del padre Guglielmotti.

Alle ore 10,30, in un grandioso palco posto sul viale Garibaldi, vicino al monumento al padre Guglielmotti, prendono posto tutte le autorità civili e militari e numerosi invitati.

Nel palco, oltre l'ammiraglio Chierchia, venuto qui a rappresentare il Ministro della Marina, si trovano il conte Gnoli per la Biblioteca Casanatense, il padre provinciale Alberto Zocchi, in rappresentanza dell'Ordine domenicano; l'on. Calisse rappresenta il conte Cencelli, presidente della Deputazione provinciale di Roma; il sottoprefetto rappresenta il prefetto di Roma. Sono presenti anche i nipoti dell'illustre storico e marinaio italiano, che vengono presentati all'ammiraglio Chierchia.

A uno squillo di tromba cade il velario che ricopre il monumento e scoppiano applausi fragorosi dall'immensa folla che assiste alla cerimonia. Le musiche intonano la marcia reale. Il segretario Vallori legge un telegramma del Ministro della Marina, che rinnova la sua ammirazione sconfinata per l'illustre padre marinaio patriota dei migliori, e saluta Civitavecchia, dolente di trovarsi lontano. Tutti i marinai, disposti in quadrato intorno al monumento presentano le armi.

L'on. Calisse
pronuncia il discorso inaugurale

L'on Calisse mette in evidenza il carattere nazionale dell'opera del Guglielmotti. La ispirazione costante e la più fine essenza non ne è stata altro che la glorificazione della virtù marinara italiana, con lo scopo di mostrare che l'Italia, per le sue condizioni naturali e storiche, ha necessità di essere potente sui mari e che per ottenere questo, essa possiede nel suo tutti i mezzi, senza bisogno di aiuto straniero, che, quando occorresse, neppure le sarebbe dato.

Per tutte le marine del Mediterraneo il Guglielmotti cercò la traccia della civiltà italiana, e specialmente in Oriente. Seguì tutte le guerre combattute dagli italiani contro i turchi; e i recenti avvenimenti della Libia, di Rodi, dei Dardanelli, dell'Albania danno all'oratore occasione per dimostrare come l'opera del Guglielmotti fu anch'essa preparazione degli italiani verso la nuova fortuna dell'Italia sul mare. La guerra contro i Turchi fu per l'Italia guerra perfetta e di difesa nazionale. Descrivendola di capo a fondo, con pensiero originale, con preparazione meravigliosa, con sentimento di artista, con purità di linguaggio, con sincerità di amor patrio, Guglielmotti ha fatto opera schiettamente italiana, nella quale la nazione vede se stessa rispecchiata in uno dei suoi migliori aspetti. Altrettanto l'oratore dimostra per l'opera filologica del Guglielmotti. Come la storia, così la lingua del mare egli dotersi distruttore sovrapposizioni, ne mostrò la originale ricchezza, e, facendo voli che torni a suonar pura su tutto il nostro naviglio e nei nostri scrittori, le innalzò intanto un monumento nel suo vocabolario marino militare che resta ancora primo ed unico a sostenere con onore per l'Italia il confronto straniero. Dall'ufficiale rappresentanza della Marina e del Ministro che la governa, l'on. Calisse ha occasione per invocare che il nome del Guglielmotti sia dato a qualche nostra nave da guerra. Così, si avrà navigante vittorioso sui mari il simbolo dello spirito d'Italia: il nome del padre Guglielmotti accanto a quello di un ufficiale garibaldino, come i nomi dei gloriosi comuni medioevali stanno accanto a quelli dei consoli romani, di Cesare, di Dante e dei nuovi Re d'Italia. Tutti uniti insieme e concordi verso nuove fortune; simbolo di quanto può la terra nostra, visibile prova che ogni nostra virtù si fonde in una forza sola quando l'interesse e l'onore della patria lo vogliono.

Parlarono quindi il sindaco di Civitavecchia, il prof. Vecchi, celebre scrittore di cose marinare, discepolo di padre Alberto, Egli, alla fine del suo dire assicura che una nave, e questo, porterà il nome di Padre Guglielmotti. Il prof. Vecchi è applauditissimo calorosamente. Parlano ancora il conte Gnoli, il sindaco di Civitavecchia, il padre provinciale Alberto Zocchi e infine l'ammiraglio Chierchia che ringrazia sentitamente Civitavecchia in nome della Marina e si dice lieto di aver avuto l'incarico di rappresentare il Ministro della Marina in una così solenne e bella cerimonia. Si congratula con Civitavecchia di aver avuto un figlio così illustre, e che si sia resa giustizia alla memoria di un uomo che, oltre ad avere grande ingegno, era anche un grande italiano.

Dimostrazioni entusiastiche alla Marina

Terminata la cerimonia dell'inaugurazione del monumento, le associazioni, precedute dalle bande cittadine e militari, si sono recate al porto ad acclamare entusiasticamente la Regia Marina. La dimostrazione entusiastica verso la Marina italiana è durata lungamente. Alle 13 ha avuto luogo la colazione famigliare offerta dal Comune di Civitavecchia agli ospiti. Vi sono intervenute tutte le personalità, che hanno assistito alla inaugurazione del monumento: l'ammiraglio Chierchia, collo Stato Maggiore delle navi, l'on. Calisse, il prof. Vecchi, la Giunta comunale e i sindaci del circondario. Allo *champagne* il sindaco di Civitavecchia saluta l'illustre ammiraglio Chierchia e il suo brillante Stato Maggiore.

« La Marina italiana — egli dice — egli erolea le sue gloriose tradizioni e si avvia al suo destino ».

Si leggono telegrammi di adesione del Ministro della P. I., on. Credaro, del Sottosegretario di Stato per l'istruzione on. Vicini, del Sottosegretario di Stato per la Marina, on. Bergamasco, del Bibliotecario della Casanatense, del Prefetto di Roma, senatore Annaratone, del pro sindaco di Roma Ballori, dell'ing. navale Laureati, del conte senatore Cencelli, presidente della Deputazione provinciale di Roma, dell'Accademia della Crusca e d'altri. Parlò infine l'on. Calisse che ricordò che il Re ha circondato sempre di sconfinata ammirazione la memoria del padre Guglielmotti e lo ricorda con affetto grandissimo. « Rivolgiamo — egli dice — il pensiero affettuoso alla Reggia ». Poi saluta fra grandi acclamazioni la Marina italiana. Propone un telegramma al Ministro della Marina che viene approvato fra grandi applausi. Egli dice infine: « Rimarrà per noi l'esempio del lavoro e dell'amore alla patria del padre Guglielmotti, grande cittadino e grandissimo patriota ».

Ecco il telegramma inviato dal sindaco al primo aiutante di campo di Sua Maestà il Re:

Civitavecchia, commemorando oggi il figliuolo suo più grande Alberto Guglielmotti, che onorò la patria e la marina, prego V. E. presentare tributo rispettoso dovuto omaggio S. M. il Re, personificante la gloria e la grandezza d'Italia. Ossequi profondi ».

Ecco il telegramma inviato dal sindaco al ministro della marina:

« Civitavecchia, rispettosamente riconoscente e grata V. E. partecipazione onorevole che oggi tributa suo più illustre figlio padre Alberto Guglielmotti, ha l'onore di inviarle grazie distinte per l'intervento regie navi e la prega accogliere i sentimenti di omaggio che esprime alla gloriosa marina d'Italia mostra di ogni valore e di ogni abnegazione, le quali virtù sono nella E. V. di splendido esempio. Ossequi profondi ».

La nostra marina

Le costruzioni - L'amm. Faravelli

Roma, 15, notte.

Stamane i giornali pubblicavano:

« Il nuovo ministro della marina, contrammiraglio Millo, ha impartito ordini formali perchè sia intensificato il lavoro di allestimento delle corazzate *Giulio Cesare*, *Leonardo da Vinci*, *Conte di Cavour*, *Andrea Doria*, *Duilio*. Egli desidera vivamente di costituire il più presto possibile una potente divisione di « dreadnoughts », colla *Dante Alighieri*, già entrata in squadra. Il ministro di questi giorni ha sollecitato gli Arsenali di Stato ed i cantieri privati a voler affrettare i lavori affinchè le corazzate possano entrare in squadra prima del tempo prefisso.

« Assicura che il ministro assisterà prossimamente al « giuoco di guerra » che si terrà presso il Comando del 1o dipartimento, alla Spezia. Nel settembre prossimo poi S. E. Millo farà un giro d'ispezione negli arsenali di Stato e nei cantieri privati per accertarsi della loro potenzialità onde ripartire equamente il lavoro tra di essi ».

La *Tribuna* pubblica: « Sono apparse in questi giorni in alcuni giornali notizie sul programma di nuove costruzioni dell'ammiraglio Cattolica e sui propositi dell'ammiraglio Millo. Si è parlato di assegnazione di lavori a un cantiere di Stato e a due cantieri privati e si sono annunziate visite di ispezione del nuovo Ministro della Marina. Per un occhio esperto, queste notizie avevano in sè i germi della inattendibilità. Giunto al Ministero l'ammiraglio Millo si è occupato sopratutto del problema della rinnovazione del naviglio, che era il più grave e il più compromesso, e vi si è dedicato con l'energia, la volontà e la coscienza che gli sono riconosciute. Ma per questa stessa ragione è assolutamente prematuro parlare di programmi definiti di tre o quattro navi e di assegnazione di lavori. Non tarderà però molto il giorno nel quale si potrà dire al paese una parola che lo rassicuri ».

Lo stesso giornale pubblica: « In questi giorni il Consiglio Superiore di Marina ha sospeso i suoi lavori e il Presidente ammiraglio Faravelli è partito in licenza. La sua partenza ha fatto correre voci del tutto erronee intorno alle condizioni della sua salute. Ci consta invece che l'ammiraglio Faravelli si è recato in Alta Italia per suoi affari privati. Il lievissimo malessere, che causò il suo sbarco, non ha avuto conseguenze gravi, come è dimostrato dal fatto che l'illustre uomo ha compiuto da allora il suo servizio, a volte molto gravoso, senza danno alcuno per la sua salute e sempre con quell'ardore tutto giovanile che è la sua speciale caratteristica ».

Conferenze magistrali
Pei maestri e per gli emigranti

Roma, 15, notte.

Nel prossimo settembre sarà tenuto un corso di conferenze magistrali nelle seguenti sedi: Acireale, Afrola, Avezzano, Brindisi, Cagliari, Caltanisetta, Camerino, Castellamare di Stabia, Fano, Marsala, Matera, Milazzo, Nicastro, Nuoro, Ortona a Mare, Orvieto, Penne, Rossano, Sala Consilina, S. Severo, Senigallia, Sora, Termoli, Tivoli, Trani. Le conferenze consteranno relazioni scritte, fatte da maestri, designati dall'ispettore, presidente delle conferenze, di discussioni intorno a queste relazioni, di lezioni di pedagogia in rapporto agli argomenti svolti nelle relazioni, fatte da un professore della materia, designato dal Ministero, di lezioni sull'igiene della scuola e della casa, fatte da un medico, pure designato dal Ministero. L'ispettore inviterà alcuni maestri, tra i più valenti della sua circoscrizione, o di altre, a riferire per iscritto intorno al modo da essi seguito nell'insegnare e nell'educare in rapporto ad argomenti pedagogici e didattici o intorno ai frutti conseguiti.

I maestri che frequenteranno le conferenze e che si partiranno da Comuni diversi da quello delle conferenze stesse, riceveranno due oltre al giorno d'indennità.

Anche nel prossimo settembre, allo scopo di diffondere tra i maestri elementari le cognizioni indispensabili perchè possano poi dedicarsi, con la voluta efficacia, alla istruzione degli emigranti, si terranno corsi magistrali sull'emigrazione nelle seguenti sedi: Frosinone, Fabriano, Avezzano, Ariano di Puglia, Aversa, Matera, Taranto, Monteleone Calabro, Cagliari e Caltagirone. Il programma verte sull'economia nazionale, sulla demografia, sulla vita sociale, sulla famiglia, sulla difesa militare, su tutto quanto insomma è connesso all'emigrante e all'emigrazione: notizie intorno ai paesi dove si dirige l'emigrazione, arrivi e partenze di emigranti, invio di risparmi in Italia, trasporti, modo di conteggiare il viaggio, modalità di imbarchi, pericoli, forme di contratti di lavoro, difesa della dignità nazionale, solidarietà con i lavoratori dei paesi di emigrazione, lingua, costumi, ecc. Il ministro della P. I. intende mettere tutti quelli che domani lasceranno il proprio paese in cerca di lavoro, in condizioni di sicurezza e di conoscenza, e ha voluto altresì aprir loro un varco per la conquista graduale di quella indipendenza, che eliminerà man mano la legione di false « guide degli emigranti » che pullulano nelle città marittime a danno dei poveretti che devono lasciare l'Italia.

Le Commissioni
per i concorsi a ispettori delle Scuole medie

Roma, 15, mattino

La Commissione giudicatrice del concorso a tre posti di ispettore per la chimica e la Storia naturale per le Scuole medie normali è stata così composta: prof. Mario Canavari, ordinario di geologia nella R. Università di Pisa; prof. Romualdo Pirotta, ordinario di botanica nella R. Università di Roma; prof. Alberto Peratoner, ordinario di chimica farmaceutica e tossicologia nella R. Università di Siena; prof. Giovanni Sesioni, capo-divisione nel Ministero della pubblica istruzione; prof. Francesco Piola, ispettore centrale per le scuole medie e normali.

La Commissione è convocata per le ore dieci del giorno dodici agosto 1913 presso il Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale scuole medie).

La Commissione giudicatrice del concorso a quattro posti di ispettore per la matematica e la fisica nelle scuole medie e normali è così composta: prof. Ciro Chisoni, ordinario di fisica terrestre nella R. Università di Napoli; prof. Domenico Montesano, ordinario di geometria superiore nella R. Università di Napoli; prof. Ettore Bortolotti, ordinario di analisi algebrica nella R. Università di Modena; comm. Ettore Marani, direttore capo-divisione nel Ministero della pubblica istruzione; prof. Francesco Piola, ispettore centrale per le scuole medie.

La Commissione è convocata in Roma il giorno 19 agosto alle ore 10 presso il Ministero dell'istruzione.

Per i volontari di un anno

Roma, 15, mattino.

Il Ministero della guerra ha determinato che vi sia quest'anno un solo corso normale d'istruzione pei volontari di un anno, che avrà principio alla data del 1° dicembre, e quindi tutte le pratiche relative a tali arruolamenti volontari dovranno dagli aspiranti essere compiute non più tardi del 30 novembre p. v.

Giusta il N. 9 del manifesto annesso alla circolare 321 del corrente anno, gli uomini chiamati alle armi con la circolare stessa, che faranno domanda e che compiano tutte le formalità prescritte per l'ammissione al volontariato di un anno durante la loro permanenza al Distretto, dovranno, dopo ottenuta tale ammissione, essere rinviati in congedo, per intraprendere poi servizio alla data del 1° dicembre p. v., cioè all'inizio del predetto corso, con decorrenza della ferma dalla data stessa.

I militari invece che, a senso dell'art. 101 del testo unico delle leggi sul reclutamento, domandino entro il primo mese del loro effettivo incorporamento ed ottengano di essere ammessi al volontariato di un anno, devono continuare, nella nuova qualità, il servizio ormai intrapreso, e la loro ferma speciale decorrerà dal giorno stabilito per la loro presentazione alle armi.

I militari predetti dovranno però compiere il volontariato nell'arma della quale fanno parte, ma potranno fare passaggio ad altro reggimento di loro scelta della medesima arma.

La "Pisa,, "San Marco,, e "Amalfi,, hanno lasciato Genova

Genova, 15, notte.

La divisione della squadra composta delle navi *Amalfi*, *Pisa* e *San Marco* è partita stamane alle ore 5 dal nostro porto.

Gli stranieri iscritti e laureati
nelle Università italiane

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, mattino.

L'on. prof. Carlo Francesco Ferraris nel suo studio statistico sulle Università e gl'istituti superiori, in un capitolo speciale si occupa degli « Stranieri iscritti nel sessennio scolastico dal 1906-1907 al 1911-1912 e laureati e diplomati nel sessennio scolastico dal 1905-1906 al 1910-1911 ».

Gli iscritti stranieri nel quinquennio 1906-1911 furono in tutto ben 1206, e nel solo anno scolastico 1911-1912 si ebbero 446 iscritti, di cui 63 donne. Quest'ultimo anno offre cifre notevolmente superiori alle medie annuali del precedente quinquennio, il che lascia supporre che vi sia un aumento nell'immigrazione di studiosi stranieri accorrenti alle nostre Università ed ai nostri Istituti superiori.

Il maggior numero di studenti si ha nella Facoltà di ingegneria, dove s'iscrissero in tutto il sessennio 1906-1912 531 persone, segue la Facoltà di medicina con 414 iscritti, poi le scienze matematiche, fisiche e naturali con 228 iscritti, e poi man mano la giurisprudenza, le lettere e filosofia e le altre Facoltà.

Il maggior numero di stranieri iscritti si trova a Milano con 342 studenti, vengono poi Torino con 291, Napoli con 202, Padova con 181, Roma con 130, Firenze con 122, Genova con 88, ecc., ecc. In queste cifre è notevole l'attrazione delle grandi città: Padova farebbe eccezione alla regola (bacino non superi i 96,000 abitanti); ma vero è che graviano gli italiani sudditi dell'Austria ed anche i greci, per antica tradizione e per fondazioni scolastiche a loro favore.

Del quinquennio scolastico 1906-1911 fra i paesi europei l'Austria fornì il maggior numero d'iscritti con 349, e ciò pel concorso d'italiani ad essa appartenenti; viene dopo la Russia con 316, la Grecia con 60, la Turchia con 56, provenienti tutti però dalla parte asiatica dell'impero, e poi la Svizzera con 33; la Bulgaria con 31 e la Romania con 29. Fra i paesi extraeuropei primeggiarono l'Argentina con 69 ed il Brasile con 21.

In generale può dirsi che la maggior parte degli iscritti stranieri sono o figli d'italiani aventi stabile dimora all'estero, o figli di stranieri venuti a prendere stabile dimora in Italia.

I laureati e diplomati dal 1905 al 1910 furono 221 e nell'anno 1910-1911, 108, di cui 5 donne. La Facoltà d'ingegneria non tiene il primato come per il numero degli iscritti, avendo 71 laureati in confronto alla medicina, che ne ha 72. Vengono poi la giurisprudenza con 40, la medicina veterinaria con 32, ecc.

Torino ha il maggior numero di laureati con 54 e subito viene Padova con 51. Seguono poi Milano con 41, Napoli con 32, Roma con 26, Firenze con 24 e via via le altre Università.

Fra i paesi stranieri che abbero un maggior numero di laureati primeggia l'Austria che ne ebbe 53, segue la Russia con 32.

Ma proporzionalmente dette assai più la Grecia con 10 laureati su 56 iscritti; la Turchia colle rispettive cifre 16 e 56; la Bulgaria con 8 e 31; la Romania con 5 e 29, e sopratutto la Svizzera con 18 e 33. Fra i paesi extraeuropei ha in cifra assoluta il 1.o posto l'Argentina con 14 laureati e diplomati, ma essa presentò ben 69 iscritti; maggiori proporzionalmente le venne innanzi il Brasile con 7 laureati e 21 iscritti; l'Egitto con 4 e 34 e Tunisi con 3 e 13.

Profittando della grande istruzione — conclude il prof. Ferraris — che il nostro Paese già esercita sugli stranieri per le sue meravigliose bellezze naturali ed artistiche, noi, che ormai abbiamo portato parecchie delle nostre Università e dei nostri Istituti superiori all'altezza delle Università e degli Istituti esteri sia pel personale che pel materiale, potremmo da questo capetto anche con vantaggio nostro cooperare a quell'organizzazione internazionale della scienza, verso cui l'Umanità tende vigorosamente ad irresistibilmente per l'intima forza ed essenza della cultura intellettuale.

Per l'inaugurazione
di una cappella all'abate Chanoux
al Piccolo San Bernardo

(Per telegrafo alla Stampa).

Aosta, 15, sera.

Domenica, 24 agosto, la salma dell'abate Pietro Chanoux, che fu per quantacinque anni rettore dell'Ospizio Mauriziano del Piccolo San Bernardo, sarà trasportata dal piccolo cimitero di La-Thuile, ove riposa, per essere sepolta in una piccola cappella sepolcrale, eretta su disegno dell'ing. Emilio Silvano, di Torino, per pubblica sottoscrizione internazionale e col concorso dell'Ordine Mauriziano, a cura di un Comitato posto sotto gli auspicii della Reale madre. Viene così esaudito l'ultimo voto dell'abate, che, morente, diceva agli amici accorsi in una notte decembrina, in mezzo alle raffiche di una violenta tormenta, e che cercavano di consolarlo: « Voglio che mi seppelliate qui, dove ho vissuto per cinquant'anni, vicino ai miei morti ed alla mia Chanousia. Non voglio che mi distacchiate dal mio ospizio ».

La cerimonia riuscì a svolgersi con semplicità degna della montagna. Il sabato mattina, 23, avrà luogo la consacrazione della cappella, e la domenica, 24, alle 5, il convoglio funebre muoverà dal cimitero di La-Thuile, per giungere verso le 10 all'Ospizio. Alle ore 12 nell'Ospizio vi sarà ricevimento delle Autorità e degli invitati da parte dell'Ordine Mauriziano, fino dell'abate Chanoux l'on. Boselli, nella sua qualità di primo segretario di S. M. pel Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

Oltre all'intervento di numerose personalità italiane, sono pure annunziate le rappresentanze ufficiali del Governo e di altri Enti francesi. Il lavoro di organizzazione è condotto a termine con grande alacrità dal professore Lino Vaccari, coadiuvato efficacemente dal conte Federico di Benevello, direttore dell'ospedale di Aosta.

I lavori dell'acquedotto pugliese

Roma, 15, mattino.

L'on. Giusso, presidente del Consorzio per l'Acquedotto pugliese, ha in questi giorni consegnato al Ministero dei lavori pubblici la terza relazione sull'andamento dei lavori di costruzione dell'Acquedotto, che sarà comunicata al Parlamento.

La relazione della Commissione incaricata di riferire sul sistema preferibile per la costruzione della formatore nei Comuni pugliesi, è stata pure presentata. La Commissione, che è pure presieduta dall'on. Giusso, ha in tale modo adempiuto lodevolmente e con sollecitudine al compito affidatole.

La tavola cinquecentesca
rinvenuta a Livorno

Livorno, 15, mattina.

Sulla tavola a tempera rinvenuta (o una copia del fabbricato accanto alla chiesa di Santa Maria del Soccorso, il prof. Alberto Calza ha fornito queste indicazioni al *Telegrafo*:

— Non è vero — ha detto il prof. Calza — che lo abbia attribuito la tavola ad Andrea del Sarto e tanto meno che l'abbia giudicata del valore di 200 mila lire. Chiamato, non potei che esaminare superficialmente il quadro per lo spesso strato di polvere che interamente la ricopriva sfigurandone forme e colori. Proceduto con maggior calma al mio esame, ritengo si tratti di un'opera della metà del 500 e, più precisamente, di un'opera che se presenta tracce non dubbie della influenza di Andrea del Sarto, non credo possa ritenersi del maestro. Il deterioramento sofferto dalla tavola rende quasi impossibile un efficace restauro; non credo perciò che si possa logicamente attribuire all'opera un valore commerciale.

L'altro ieri si è riunita la Commissione dei monumenti, la quale, dopo aver esaminato il quadro ha rimesso ogni definitivo giudizio all'autorità del comm. Poggi, soprintendente alla Galleria degli Uffizi di Firenze.

La tavola rinvenuta nella soffitta della chiesa di Santa Maria del Soccorso è dipinta a tempera e rappresenta l'Assunta tra un santo apostolo o evangelista e una santa guerriera. Vi si scorge un volo di angeli. Il colore nelle parti più conservate e non guastate da un vecchio restauro, è brillante e armonico. Alcune teste di angeli, quella dell'Assunta e del santo, sono belle ed espressive: è in esse che si manifesta maggiormente l'influenza del maestro. Sono invece difettosi gli angeli fuori quelli si sollava l'Assunta, quasi tutte le mani e il manto rosso della santa guerriera, così da rivelare la mano inesperta di un artista inferiore. Incerta la composizione del quadro e la distribuzione delle varie figure non presentano quella calma e quella composta solennità solite a manifestarsi in ogni opera del maestro.

E questa deficienza è apposto uno degli elementi sui quali il prof. Calza, nel ritenere che la tavola non possa attribuirsi ad Andrea del Sarto, ha fondato il proprio giudizio.

I viticultori italiani
e le prossime elezioni politiche
Un grande convegno a Casale

Casale Monferrato, 15, sera.

La Presidenza della Società dei viticultori italiani, allo scopo di decidere intorno ai provvedimenti veramente efficaci da chiedersi al Parlamento in difesa dell'industria vinicola, ha diretto a tutte le Sezioni viticole, a tutte le Associazioni agrarie ed affini della Toscana, della Sicilia, delle Puglie, del Veneto, dell'oltre Po Pavese, ed a tutti i deputati e candidati già noti e probabili, un invito ad una riunione, che avrà luogo in Casale, il 7 settembre prossimo venturo.

Scopo dell'adunanza è quello di formulare un vero programma che i viticultori di tutta Italia dovranno imporre ai candidati che nelle prossime elezioni politiche si presenteranno in Collegi viticoli. Gli argomenti principali su cui verserà la discussione sono: difesa delle frodi nel vino; credito mezzo alla portata dei viticultori e produttori di vino; difesa ed aiuto alla piccola proprietà; assicurazione contro la grandine; viabilità rurale.

L'adunanza sarà tenuta nell'aula magna del Municipio di Casale. Hanno già aderito ed assicurato il loro intervento numerosi candidati politici, numerosi deputati uscenti; è quasi assicurata la rappresentanza di tutte le Presidenze delle Sezioni, che oltrepassano i 300; telegrafarono promettendo di essere presenti, le Associazioni viticole della Sicilia, della Sardegna, delle Puglie, del Veneto e della Toscana. All'adunanza prenderanno parte gli esportatori di vino, le grandi Cooperative di consumo, i produttori e negozianti in vini dei grandi centri.

Tre spacciatori di biglietti falsi
aggrediscono un ufficiale giudiziario

Milano, 15, sera.

L'Autorità di P. S. mantiene gelosamente occulto un gravissimo fatto brigantesco svoltosi alle porte di Milano, fra Segnano e Segnanino, dove sorge la Sicocca. E il fatto è questo. Ieri l'altro l'ufficiale giudiziario addetto alla III Sezione del nostro Tribunale, signor Clemente Velzi, ex-maresciallo dei carabinieri, si recava verso le ore 11 del mattino per un'operazione giudiziaria a Segnano, frazione di Greco Milanese, a due chilometri dalla cinta daziaria.

Giunto in luogo, fu avvicinato da una donna, proprietaria di una pizzicheria in quella frazione, che, spaventata, gli raccontò di essere stata poco prima vittima di una combriccola di tre spacciatori di biglietti falsi. Costoro, col pretesto di comperare alcuni sacchi di pula, diedero poi in pagamento una banconota di cinque lire, che fu riconosciuta falsa, quando però la povera donna l'aveva già scambiata.

La pizzicagnola protestò, ma i tre figuri la minacciarono se avesse osato gettare l'allarme nel casegiato, e scomparvero. La donna indicò infatti al signor Velzi tre individui che attraversavano in quel momento una prateria incolta. L'ufficiale giudiziario, uomo ardente e coraggiosissimo, affrettò il passo e dopo una lunga camminata raggiunse i tre sconosciuti. Questi, dal contegno sospettoso del signor Velzi, intuirono di essere stati scoperti ed improvvisamente, prima ancora che l'ufficiale giudiziario si mettesse sulle difese, l'aggredirono, colpendolo furiosamente con bastonate. Quindi si diedero a fuga precipitosa.

Il fatto venne più tardi denunciato ai carabinieri di Greco Milanese ed all'Autorità di P. S. Degli aggressori e falsari nessuna traccia. Si potè invece accertare che numerosi biglietti falsi da cinque lire, simili a quello toccato alla pizzicagnola di Segnano, sono in circolazione. Ora la pratica per il rintraccio dei colpevoli venne affidata alla squadra mobile.

L'isola dei morti
Cento vittime del freddo e della fame

Pietroburgo, 15, sera.

Un telegramma da Arcangelo (Mar Bianco), reca che una gravissima catastrofe, una vera spaventosa e terrorizzante tragedia è avvenuta in quelle regioni. Nel 1909 un negoziante di pesci aveva deciso di fondare uno stabilimento nell'isola di Zenula e trasferì là, con le loro famiglie, numerosi pescatori: un centinaio di persone in tutto. Però, per cause ancora sconosciute, dopo aver provveduto al loro trasporto nell'isola, trascurò di rifornirli di vesti e di viveri e di tutto il necessario alla loro vita, per modo che questi infelici sono rimasti per dieci mesi lontani da qualsiasi comunicazione col mondo, finchè, consumati tutti i viveri, sono morti di fame, di freddo e di malattie.

Una spedizione scientifica, che si è formata nell'isola e l'ha visitata, l'ha trovata trasformata in un vero cimitero. In una grotta si è trovato il giornale scritto dai pescatori e che dà un'idea dell'orribile dramma di cui sono stati vittime. Vi si trovano ogni momento frasi di una tragicità terrificante. « ... Siamo senza provvisioni, la pesca ormai non ci fornisce che un raro alimento... Una nave si avvicina... Ahimè, è una illusione!... Che cosa orribile vedere i nostri bambini morire di fame. I poveri ci supplicano di dar loro da mangiare. Ma che possiamo noi?... Noi mangiamo la lana dei nostri letti aspettando soccorsi... I bimbi sono morti tutti, adesso. Non rimaniamo che quattro pescatori e due donne. Soffriamo orribilmente... Due pescatori sono morti; hanno mangiato le carni dei loro compagni ». Il *giornale dei martiri* si chiude così: « Io, Jofren, sono l'ultimo superstite di tutta la colonia; la mia vita fugge... Mi trema la mano, mi tremano i polsi. Mi sento morire ». Alcuni membri della spedizione che scoprirono questa orribile tragedia, hanno trovato dei cadaveri di donne stringenti al seno le loro creature.

Tre enormi pesci-cani
catturati da pescatori italiani

New York, 15, sera.

A San Francisco quattro pescatori italiani, Domenico Ghio, Florin Ghio, Lorenzo Canepa e Bill Ghio, dopo una lunga ed accanita lotta che durò più di tre ore poterono prendere ed uccidere tre colossali e mostruosi pescicani.

Il Domenico Ghio era col suo battello « Fourth of July », insieme al suo compagno Florin Ghio alla pesca in Halfmoon Bay, quando vennero ad ingaggiarsi nella loro rete, inseguendo i pesci, un branco di pescicani. Il peso e la forza dei pescicani già erano riusciti a strappare le reti, quando sopraggiunsero nel battello « Salvatore » Lorenzo Canepa e Bill Ghio. Dopo un combattimento accanito, durante il quale i pescicani minacciavano con terribili colpi di coda di sconquassare i battelli, tre poterono essere accoppati, mentre uno più grosso degli altri con altri due si allontanarono portando via le reti di un valore di 300 dollari.

I pesci-cani, che furono portati trionfalmente al molo dai pescatori, sono della specie della « trashers » e « fox-sharks », e non si vedono di sovente in queste acque. La loro caratteristica è una coda poggiata a guisa di lama, quasi uguale alla lunghezza del corpo. Possono raggiungere proporzioni enormi e colla forza delle loro code riescono ad uccidere anche le balene.

Il Ghio ha detto che quello più grosso, che fuggì, era lungo quanto il suo battello, che misura dieci metri.

Il più grosso dei tre catturati è lungo cinque metri e pesa 200 chili. Gli altri due sono più piccoli.

Il naufragio di un veliero italiano
L'equipaggio salvato da una torpediniera austriaca

Pola, 15, sera.

Un veliero italiano indipendente, in viaggio per Venezia, fu sorpreso dalla tempesta e venne invaso dalle acque. L'equipaggio, composto di otto uomini, inviò i segnali di aiuto e fece, ma invano, funzionare le pompe: i marinai dovettero calare in mare una scialuppa e abbandonare il veliero. Una torpediniera della marina austro-ungarica che navigava a grande distanza scorse i segnali e accorse rapidamente. Potè così salvare l'equipaggio che, a bordo del navicello, lottava disperatamente coi flutti. La torpediniera tentò pure di salvare il veliero: ma questo scomparve rapidamente negli abissi del mare. I naufraghi furono condotti a Pola e ricoverati nella Capitaneria del porto.

I noli pel trasporto degli emigranti

Roma, 15, sera.

Con deliberazione del Commissariato dell'emigrazione, in data 11 corrente mese, sono stati approvati i noli per il trasporto degli emigranti nel terzo quadrimestre del corrente anno, senza aumenti su quelli che sono stati attuati durante il quadrimestre che volge al termine. Due vettori, la « Veloce » e la « Società Italo-Americana », non avendo voluto sottostare alle decisioni del Commissariato, fu necessario chiedere il parere del Consiglio superiore di marina per un aumento di noli da assegnarsi ai piroscafi *Siena* e *Bologna*, sulla linea del Centro America, e per quelli dei piroscafi *San Giovanni*. Questi ultimi noli sono perciò fissati, a norma di legge, dal ministro degli affari esteri, che si è attenuto quasi totalmente alle proposte del Commissariato.

Appendice della *Stampa* (60)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Il sapiente alchimista non ascoltava più il gentiluomo, pareva piombato in una profonda meditazione.

— A che pensate, mastro Exili? — chiese dopo un momento monsignor Luigi.

— Monsignore — rispose l'alchimista — pensavo se non sarebbe stato bene aggiungere un « post-scriptum », una semplice riga di minuccia, che la Maintenon sola avrebbe compreso...

— No, mastro Exili — rispose monsignor Luigi — io non consegnerò i tre documenti che quando mio figlio mi sarà stato reso... Se la mia proposta non sarà accolta, ciò che non credo, vedremo come ricominciare la lotta.

— Quale persona di fiducia che avete chiesto? — chiese il pastore Raimondo.

— Mio caro Raimondo, voi sapete che, per merito del luogotenente Chadefaux, ho annodato col maresciallo Montrevel dei legami d'amicizia ora che la Maintenon lo ha fatto cadere in disgrazia.

« Ho chiesto al maresciallo che mi ispirasse il luogotenente Chadefaux che è ora il suo ufficiale d'ordinanza ».

— Voi non potevate fare una scelta migliore... Ed ora, che Dio vi guardi, mio signore!

XXIII.

Dove un ufficiale del maresciallo di Montrevel serve da corriere a monsignor Luigi.

Le tre del pomeriggio erano suonate all'orologio della cattedrale di Nimes, quando il luogotenente Chadefaux inforcò un vigoroso cavallo di posta.

Uscì dalla città al piccolo trotto e si slanciò quindi al galoppo sulla strada alla volta di Lione.

Due giorni prima il maresciallo si era chiuso nel suo ufficio col suo ufficiale d'ordinanza e gli aveva detto:

— Luogotenente, vi manderò in missione a Parigi. Veramente, dicendo che vi mando in missione, mi esprimo male; è uno dei vostri migliori amici che mi ha chiesto di mettere a sua disposizione un uomo di fiducia.

— Chi è questo amico, signor maresciallo?

— Colui che chiamavate il capitano Luigi.

« Voi adunque anderete prima ai Monti-Carra, dove il nostro, o meglio, il mio ex avversario, che è stato ferito al combattimento di Quissac, deve aspettarvi con impazienza ».

— Fra un'ora mi metterò in viaggio, signor maresciallo.

Infatti alle undici del mattino il giovane ufficiale del dragoni si licenziava dal maresciallo e partiva in tutta fretta.

Quattro ore più tardi stringeva la mano a monsignor Luigi che trovò seduto, scaldandosi al sole, davanti alla sua rustica casa.

Monsignor Luigi condusse il fidanzato di Giovanna nella sua camera, poi, con la sua voce un po' grave e affettuosa disse:

— Il signor maresciallo di Montrevel vi avrà detto che è a Parigi che voglio pregarvi di andare...

— Sì, signor capitano, ma il maresciallo non mi ha fatto conoscere l'oggetto della mia missione.

Monsignor Luigi prese allora nel cassetto del tavolo, al quale stava seduto, la lettera scritta da Exili, chiusa con larghi sigilli rossi e la rimise al luogotenente.

— Voi porterete questo plico alla signora di Maintenon — disse. — Io le chiedo di rendermi il mio bambino in cambio di tre documenti che sono per il re di inestimabile valore.

Poi leggendo una muta interrogazione nello sguardo del luogotenente:

— Avrei potuto scrivere direttamente al re — disse — ma mi ripugna troppo rivolgermi a quel... — stava per aggiungere obbrobrio, ma si trattenne e corresse: — a quell'uomo per il quale sento odio e disprezzo. D'altra parte la signora di Maintenon ha meno interesse del re a possedere i documenti che sono ora nelle mie mani.

— Signor capitano Luigi — disse subito il giovane ufficiale — volete permettermi una domanda che, senza dubbio, vi sembrerà indiscreta ma che trovo in me senza nell'amicizia che sento per voi?

Un melanconico sorriso passò sulle lab

Cronaca Cittadina

L'esodo

Con i suoi negozi chiusi e le ample vie battute da un sole meraviglioso, Torino aveva ieri l'aspetto sonnamente annoiato: perfino che se ne fossero sentiti il coraggio avrebbero sbadigliato perfino i monumenti. A voler essere sinceri, non tutti i cittadini erano scappati a festeggiare il ferragosto in campagna: di torinesi se ne incontravano ancora a diecine e, poveretti, cercavano di distrarsi ammirando la teoria, lunga ma piuttosto monotona, delle «sorachiesche» abbronzate e contandosi a vicenda.

Decisamente la campagna esercita sempre un grande fascino, coi suoi ieri caldi, molto caldi, e le sue sfumature di verde e d'azzurro, con contorno di polverone: lo si canta perfino nei «Granatieri»: «In campagna è un'altra cosa... solo allora il cor riposa».

Figuriamoci dunque se tante brave persone, condannate dalle proprie occupazioni a rimanere per tutto l'anno in città, volevano lasciarsi sfuggir l'occasione propizia di fare un bagno di luce e di sudore, lontano dalla città.

La circostanza dei due giorni festivi, intramezzati da un sol giorno feriale, si presentava favorevolissima per la combinazione di una modesta ma salutare vacanza e allora chi ha potuto s'è affrettato a far le valigie. I più fortunati si sono messi in completa tenuta da alpinista e via per la montagna, in cerca d'un rifugio quieto; oppure hanno indossato lo spolverino da automobilista e sono andati a duecento chilometri lontano, per bearsi della vista d'un lago o d'una spiaggia marina. Molti altri ancora, più pacatamente, si sono abbandonati alla gioia dei treni festivi che rassomigliavano così perfettamente ai treni di piacere, dove si sta pigiati e vero, ma in compenso si fa il bagno a vapore senza aumento di prezzo sul biglietto di viaggio.

Da tutte le stazioni i treni sono partiti infatti carichi fino all'inverosimile e si è dovuto ricorrere ai «bis», come nei teatri d'opera popolare, tanto che per reazione le locomotive hanno fischiato più del consueto. Si dice che in due giorni a Porta Nuova soltanto gli uffici di distribuzione dei biglietti abbiano incassato oltre centoventimila lire.

Su per giù sono partite per ferrovia quarantamila persone, ma la cifra già ragguardevole di questi... migratori s'accresce ancora notevolmente, quando si pensi che altre migliaia hanno adottato più prosaicamente la tramvia a vapore o la bicicletta, pur di andarsene.

Il problema dei tre giorni di vacanza non è stato di facile soluzione per molte famiglie. Partire è presto detto; ma dove andare? Bisognava dunque ripassare mentalmente e con ogni cura, per non dimenticarne qualcuno, l'elenco degli amici che — beati loro — possiedono in collina una casetta o qualche metro quadrato di orto o di vigna; poi, stabilita la scelta, era necessario studiare il mezzo più garbato per «fare la bella improvvisata». Novanta volte su cento ci sono i bimbi, i quali, poveretti, non si possono lasciare a casa in custodia alla vicina e inoltre, decorosamente, non si può andare a «disturbare» l'amico a mani vuote...

Ma il desiderio d'una scampagnata aguzza la fantasia e, insomma, a forza di cercarla, la soluzione salta fuori.

Così, ieri, anche il più modesto capo di famiglia è riuscito ad andarsene a godere un po' d'aria buona.

Può darsi, e vero, che il «villino» dell'amico sia un rustico casolare un pochino deteriorato; che il «giardino» abbia le oneste dimensioni di un fazzoletto da naso, con quattro vasi di geranio e, in mezzo, una sfrenatezza pianticella di oleandro; che la «vigna» si riduca ad un ceppo di vite americano; ma tant'è... Si vive in campagna nel «divino del pian silenzio verde», il cielo sembra più azzurro, le mosche meno importune e quando si possiede un briccolo di fantasia l'illusione dell'esistenza agreste riesce completa.

Dopo tutto per godere basta contentarsi e infatti ci sono molti ancora, i quali vivono in letizia con semplicità e trovano che un angolo quieto del Valentino è delizioso, che una passeggiata sulla collina meravigliosa della Maddalena ha fascini di poesia e che la salita di Superga può soddisfare i desiderii di escursionismo di chi non abbia soverchie esigenze. Senza contare il beneficio di poter dormire la notte tranquillamente nel proprio letto.

In contrasto a tutti coloro che in un modo o nell'altro sono scappati in vacanza ci sono stati infine quelli che non hanno rinunciato alle comodità cittadine. Alla «scampagnata del ferragosto», dalla quale si ritorna spesso stanchi e insonnoliti, essi preferiscono semplicemente una serata trascorsa in un «delizia» di Caffè, dinanzi ad un bicchiere di birra fresca, mentre l'orchestra scande l'ultimo valzer di moda.

E' per loro merito, ed anche un pochino per la venuta d'un discreto numero di «forestieri», che ieri sera Torino ha potuto apparire più animata.

La partenza di Giolitti per Bardonecchia

Il presidente del Consiglio on. Giolitti è ripartito per Bardonecchia ieri mattina, accompagnato dal suo segretario particolare commendatore Visconti. A salutarlo alla stazione erano il prefetto senatore Vittorelli ed il questore comm. Carmarino. L'on. Giolitti si tratterrà a Bardonecchia qualche tempo ancora.

Il Congresso magistrale della "Tommaseo,,

La Sezione Torinese dell'Associazione Magistrale «Tommaseo» comunica che il Congresso nazionale si terrà quest'anno a Napoli, dal 3 all'8 settembre, col seguente programma:

Mercoledì 3 settembre, ore 10: Inaugurazione; discorsi delle Autorità; elezioni alle cariche. — Ore 14,30: Organizzazione di classe; Relazione morale e finanziaria. — Ore 17: Ricevimento offerto dal Sindaco e dalla Giunta comunale nella storica Certosa di San Martino.

Giovedì 4 settembre, ore 8,30: Riforma del Monte Pensioni. — Ore 14,30: La questione magistrale nel Mezzogiorno. — Ore 16: Applicazione della legge Daneo-Credaro (1ª parte).

Venerdì 5 settembre, ore 8,30: L'insegnamento religioso nelle scuole dopo le decisioni del Consiglio di Stato e del Consiglio Superiore della P. I. — Ore 14: Applicazione della legge Daneo-Credaro (2ª parte). — Ore 16: Pareggio degli stipendi.

Sabato 6 settembre, ore 8: Gita nel Golfo di Napoli con battello messo dal Comune a disposizione dei congressisti.

Domenica 7 settembre, ore 10: Elezioni del Consiglio Direttivo; chiusura del Congresso, con intervento delle Autorità. — Nel pomeriggio: Visita ai monumenti e partecipazione alla tradizionale festa di Piedigrotta.

Lunedì 8 settembre: Gita a Pompei e banchetto sociale.

L'ufficio di Segreteria del Congresso è presso il prof. Raffaele Giovarello, via Pontecorvi, villa Ciotti n. 16, Napoli.

L'agitazione del personale degli stabilimenti militari

Riceviamo:

«Gli operai degli Stabilimenti militari di Torino si riunirano in Comizio la mattina del 15 corr. onde udire la lettura del memoriale generale da presentarsi al ministro, in seguito alle deliberazioni concretate al congresso di categoria, tenutosi in Roma lo scorso maggio.

«Della lettura fu seguita da animatissima ma serena discussione, tendente a dimostrare la necessità di innovazioni indispensabili all'attuale regolamento, la logicità sulla richiesta della revisione del medesimo e la necessità di immediate concessioni economiche fortemente sentite, come l'elevazione della percentuale del cottimo e compenso straordinario per i lavori ad economia.

«Fecero voti che il superiore ministero voglia accogliere e esaminare benevolmente il su accennato memoriale, riflettente le giuste e modeste richieste del suo personale, e procedere ad una sistemazione più decorosa del medesimo».

Il Duca degli Abruzzi

E' arrivato ieri da Parigi S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Condannato dal Tribunale

tenta uccidersi gettandosi nel Po

Alcune persone che passavano poco dopo il mezzogiorno di ieri presso il ponte Umberto I, dalla parte di via Moncalieri, furono non poco impressionate nel vedere un giovanotto scavalcare il parapetto e gettarsi a capofitto nel fiume. Due carabinieri della Società «Caprera», visto il poveretto che si dibatteva nell'acque, staccarono dalla riva una loro imbarcazione ed accorsero presso il sommerso, il quale, stremato di forze, si lasciò afferrare e condurre in salvo.

Nei locali della «Caprera» il giovanotto ebbe le prime cure; fu asciugato, rivestito e visitato dal dott. Beima, il quale consigliò il suo trasporto all'ospedale San Giovanni. Il dottor Percival, che lo ricevette, non gli riscontrò alcun male, ma credette opportuno tenerlo in osservazione.

Interrogato dall'agente di servizio, il povero giovane si qualificò per l'imballatore Luigi Fiore, d'anni 19, abitante in via Aosta, 22. Disse di essersi deciso a troncare la sua esistenza per una recente condanna del nostro Tribunale a dieci mesi di reclusione, condanna che offermia immeritata.

Le vicende giudiziarie di Luigi Fiore furono da noi narrate nel numero di mercoledì scorso, essendosi il procedimento penale — riguardante non solo il Fiore, ma anche certo Luigi Coppo — svolto martedì 12 corrente.

Narrava l'accusa, che certo Balliolo Giuseppe, fratello di primo letto del Fiore, aveva incaricato i due giovani di fare il trasloco di alcuni suoi mobili e di trasportarli da una casa di via Modena in una nuova abitazione. Questi eseguirono la loro commissione, ed infatti, verso le venticinque e mezza del 17 aprile, la portinaia della casa di via Modena li vide allontanarsi senza notare nulla di anormale nel loro contegno.

Tuttavia, insospettita perchè i due se ne erano andati senza avvisarla per nulla, volle salire nell'abitazione del Balliolo, e con suo stupore vi trovò la porta spalancata; lo stupore crebbe quando la portinaia s'accorse che anche la porta dell'abitazione di certo Giacomo Autino era aperta e presentava tracce di scasso. Quando riuscì l'inquilino fu possibile constatare che ogni cosa era stata messa a soqquadro, ed erano spariti lenzuola, biancheria, oggetti d'oro, e una piccola somma di denaro. Sia i due giovani se n'erano già tranquillamente allontanati.

Il fratello Balliolo Giuseppe, sul quale erano caduti i sospetti, perchè visitato spesso per allontanare l'accusa, nell'altro denunciò come autori del furto il Coppo ed il Fiore...

A nulla valsero le proteste d'innocenza dei due giovani: contro di loro si istruì il procedimento, cui seguì la pena, la quale doveva essere scontata tra breve.

Da mariedì il Fiore non s'era dato più pace ed aveva lentamente maturato il suo disperato proposito. Egli rpetè anche ieri la triste storia, giurando di non aver commesso nulla di quanto gli fu imputato ed assicurando che si trattò d'una macchinazione del fratello.

Investito da una automobile sulla strada di Borgaro

L'ortolano Giuseppe Fea, d'anni 15, transitando in bicicletta sulla strada di Borgaro, in prossimità di quello di Lucento, si trovava di fronte all'automobile portante il N. 632297, guidata dallo stesso proprietario, ingegner Giovanni Battista Maffei. Questi, che aveva fatto tutto il possibile per schivare il ciclista, sterzando bruscamente e dando i freni, non riuscì nell'intento, cosicchè la macchina urtò il giovane ortolano, andando poi a cozzare contro il parapetto del canale di Lucento, che fu abbattuto per la lunghezza di circa cinque metri.

Il Fea, soccorso dai presenti, venne condotto per cura di due guardie municipali al posto di medicazione, ove il dott. Savio, del Municipio, gli riscontrò alcune contusioni al braccio sinistro ed alla faccia, giudicandolo guaribile in otto giorni.

L'automobile restò alquanto danneggiata.

Incidenti

L'automobile N. [illegible] di proprietà del signor Claudio Ciampi, guidato dallo *chauffeur* Giovanni Patrone, d'anni 25, in via Nizza presso la casa N. 138 investì un carro-tamagnone dell'impresa trasporti Cottino, che procedeva in senso inverso, causando delle escoriazioni al dorso della mano sinistra al conducente Falotti Francesco, d'anni 60, abitante in via Molinette 122, e delle contusioni alle gambe del cavallo che rimase zoppicante. Il carrettiere venne medicato nella vicina farmacia Martinotti dal dottor cav. Forno che lo giudicò guaribile in sette giorni. Da una guardia municipale sopraggiunta furono scambiate le generalità fra gli interessati.

Sul corso Principe Oddone presso quello Vittorio Emanuele II un tram dell'Azienda municipale, linea N. 5, urtò un carro-tamagnone, tirato da un cavallo guidato da certo Edoardo Mussino. Oltre al conducente si trovava in piedi sul veicolo il verniciatore Vittorio Audisio d'anni 34, abitante in via San Paolo 61, il quale in seguito all'urto perdette l'equilibrio e cadde al suolo riportando una contusione. L'Audisio dovette recarsi poco dopo all'ospedale San Giovanni dove venne medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Sublimato invece di chinino

Oppresso da un forte mal di capo, il decoratore Francesco Baineri, d'anni 30, abitante in via Porta Palatina, 17, in una trattoria di via Cappel Verde tranguggiava una pastiglia di sublimato corrosivo, con la ferma convinzione che si trattasse di chinino dello Stato. Se ne accorse più tardi, quando fu sorpreso da atroci dolori allo stomaco, ed allora richiese l'intervento di due guardie municipali, le quali lo accompagnarono all'ospedale San Giovanni. Quivi il dottor Percival lo sottopose alla lavatura gastrica, facendolo ricoverare con prognosi riservata.

La caduta d'un ubbriaco

Il facchino privato Giuseppe Giacometti, di trentaquattro anni, trovandosi in istato di ubbriachezza nella propria abitazione di via San Donato, 8, cadeva così in malo modo da prodursi una ferita lacero-contusa alla tempia destra. Il Giacometti fu accompagnato all'Ospedale Martini, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Operaio che si precipita dal 3° piano

In un luogo poco frequentato di corso Regina Margherita, innanzi alla casa N. 200, alcuni passanti rinvenivano ieri, verso le ventidue, uno sconosciuto steso a terra, il quale pareva fosse assai gravemente alla testa, e, muovendosi appena, balbettava qualche parola, come se invocasse soccorso.

Avvertiti i militi della «Croce Verde», questi accorrevano con una barella: così l'infelice fu sollevato e trasportato all'Ospedale Martini, ove però giunse cadavere. Ne constatò la morte il dott. Galensino, il quale ritenne essere avvenuta per la frattura comminutiva del cranio.

All'Ospedale Martini si recarono più tardi i parenti del defunto e così fu possibile identificarlo e stabilire le cause della sua disgrazia.

Si tratta dell'operaio Antonio Guglielminotti, d'anni 25, abitante in corso Regina Margherita, 228. Costui — secondo la narrazione dei famigliari — già da qualche tempo si trovava in aperto contrasto con la propria moglie; in questi ultimi giorni, poi, le liti si erano fatte così violente da costringere la donna a chiedere ospitalità nella casa paterna, che è appunto al N. 200 dello stesso corso.

Ieri sera, col proposito forse di riappacificarsi, si era recato il Guglielminotti a reclamare la moglie, ma pare che essa non fosse molto disposta a ritornare sotto il tetto coniugale. In seguito a ciò, il giovane marito deve avere deciso di darsi la morte. Eluse la vigilanza dei presenti, egli si riturava in una stanza prospiciente il corso, e, saltato sulla piattaforma, spiccava un salto nel vuoto.

Nessuno di quelli che erano in casa deve essersi accorto del tragico atto compiuto dal loro congiunto, perchè, come già dicemmo, i primi ad accorrere furono alcuni passanti. In ogni modo, a tarda ora l'autorità di pubblica sicurezza è stata avvertita e le indagini dei funzionari stabiliranno con precisione questo punto un po' misterioso.

Negoziante che si impicca ad una trave

Il negoziante in commestibili Francesco Ferra, di quarant'anni, ieri mattina, verso le otto, senza farsi accorgere dai famigliari, si chiudeva in uno stanzino ad uso ripostiglio, nella propria abitazione di via Varazze, 2, e, legata una fune ad una trave, vi si attaccava col collo, lasciandosi penzolar giù.

Quelli di casa — la moglie compresa — di nulla sospettando, attesero il loro congiunto per tutta la giornata e soltanto ieri, verso le diciassette, ebbero l'idea di guardare nello stanzino. Il disgraziato venne così rinvenuto già cadavere, e, con quale sgomento, il lettore immaginare...

Due guardie municipali, chiamate dai vicini, provvidero a far venire il dott. Buzzetti, ma ogni speditente per ridare la vita a quel misero corpo fu vano.

Sul luogo si recò anche il delegato di pubblica sicurezza Patti, il quale, esperite le formalità di legge, lasciò la salma a disposizione della famiglia.

Si ignorano le cause del suicidio.

Annegato in un fosso

Poco dopo le 19 di ieri sera, un ragazzo di quattordici anni, certo Giuseppe Varese, abitante in via Oropa 40, passando in prossimità della cascina Vanchiglietta, nel punto dove la Dora affluisce al Po, scorse in un fossato il cadavere d'un uomo sulla cinquantina, poveramente vestito e già in istato di avanzata putrefazione. Il ragazzo, spaventato, diede avviso della cosa ad altre persone e si provvide a comunicarla alle guardie municipali. Lo sconosciuto giaceva boccone nel fosso dove l'acqua misura pochi centimetri, e si suppone che vi sia caduto, colto da malore o da ubbriachezza, annegando miseramente.

Sul luogo si recarono alcuni agenti ed il vicecommissario avv. Russo, il quale richiese l'intervento del giudice istruttore avvocato Mussi-Isnardi, che giunse col cancelliere Vittorio Margaria, ordinando la rimozione del cadavere e il trasporto agli Istituti Universitari del Valentino.

Il medico municipale dottor Ferraris, chiamato a visitare la salma, giudicò dallo stato della decomposizione che la morte datava da quindici giorni circa.

Non fu possibile ancora stabilire chi sia l'annegato.

La morte della piccola Dolza

All'ospedale San Giovanni è morta nel pomeriggio di ieri la ragazzina Luisa Dolza, che era stata ferita inavvertitamente dal fratello Stefano, mentre questi maneggiava una vecchia pistola.

Disgrazia di caccia

Il fonditore Bartolomeo Tabusso, di venti quattro anni, abitante in corso Palermo, 81, trovandosi a caccia nei pressi di Feletto, nello sparare un colpo provocava lo scoppio del fucile. Un frammento dell'arma colpiva il Tabusso alla mano destra, producendogli l'amputazione della terza falange del dito indice. Il dott. Pinardi, dell'ospedale San Giovanni, ove il disgraziato cacciatore venne condotto, giudicò la ferita guaribile in venticinque giorni.

Principio d'incendio.

Causato probabilmente da un fiammifero lasciato cadere acceso da qualche passante, si manifestò il fuoco alle immondizie accumulate nel lucernario di una cantina sottostante al negozio da maglierie del signor Romano Giacomo in via Santa Teresa 2. A mezzo del telefono della Questura, dove era corso a dare l'allarme certo Tommaso Furchieri, abitante in via Franco Bonelli 5, vennero richiesti i pompieri, ma nel frattempo alcuni nottambuli vuotarono nel lucernario alcune secchie di acqua, fornite da operai che stavano riparando il pavimento della Galleria Geisser, ed il fuoco fu subito spento.

Le spille e il ladro

Il signor Germanasco Calogero, abitante in via Botero, 1, informò la Questura che durante una passeggiata un ladro ignoto lo derubò di una spilla con brillantini che aveva fissato alla cravatta.

Stato Civile di Torino

15 agosto 1913.

NASCITE 22, cioè: maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Baili Alfredo con Cosso Ada — Benedetto Alfonso con Nebbia Teresa — Ferraris Giovanni con Filesa Vincenza — Fontana Pietro con Barbi Francesca — Martinengo Ernesto con Carrà Carolina — Martiati Vittorio con Berruti Angelica — Andreis Carlo con Lomello Caterina — Ferrero Giacomo con Ferrero Maria — Follo Giovanni con Pomatoski Clara vedova Sicona.

MORTI: Prina Michele, d'anni 58, di Torino, giardiniere, via San Paolo, 177.

Torcioni Guido, id. 25, di Chieti, tenente di fanteria.

Ariodo Giovanni, id. 31, di Torino, meccanico.

Chiabrando Anna ved. Chevrel, id. 82, di Pinerolo, casalinga.

Marchisio Giuseppe, id. 62, di Bianze, contadino.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

NB. Nella nota dei morti del 14 corr., invece di Berta-Baquetto Maria n. Morino Baquetto, d'anni 35, ecc., leggasi Beriachetto Maria n. Morino Baquetto, ecc.

Sorprende i ladri in casa e viene ferito

Firenze, 15, notte

Oggi è stato trasportato al nostro ospedale civile il colono Guido Barbieri, di anni 26, dimorante a Rosano, nel comune di Rignano sull'Arno. Il Barbieri presentava una grave ferita d'arma da fuoco alla mano destra. Interrogato, egli ha dichiarato che questa notte, mentre dormiva, è stato svegliato dal rumore prodotto da ladri che volevano introdursi nella sua abitazione. Egli allora diede di piglio ad un fucile e sparò contro i ladri. Disgraziatamente la canna dell'arma gli è scoppiata fra le mani, ferendolo. I ladri, naturalmente, alla detonazione, fuggirono.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 60,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☛ Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Arti e Scienze

L'enorme affluenza alla terza dell' "Aida,,

L'intervento dei bersaglieri

Verona, 15, notte.

La terza rappresentazione dell'*Aida*, all'Arena, ha segnato il culmine dell'entusiasmo dalla folla. Da Milano, Venezia e Bologna vennero formati treni speciali per trasportare le comitive grandissime. La giornata fu ricca di incidenti. Alla stazione di Porta Vescovo la fiumana dei viaggiatori, provenienti dalla linea di Venezia, ha sfondato la balaustra ed ha calpestato un controllore. In piazza Vittorio Emanuele, una garetta per la vendita dei biglietti alla quale era stato apposto il cartello del «tutto esaurito» è stata sciolta ed alcuni male intenzionati cercarono di depredare la cassetta degli incassi. Accorse un nerbo di guardie e carabinieri che riuscì a sventare il colpo.

Alle 18 e mezzo si aprirono le porte dell'Arena e subito fu tutta affollata. Circa 10 mila persone dovettero restare fuori. Ne nacque un mezzo tumulto e dovette intervenire una compagnia di bersaglieri con la baionetta inastata. Avvenne un tumultuoso parapiglia.

La recita segnò un continuo successo. Si annuncia che il tenore Zenatello, per rispondere alla taccia di affarista lanciatagli da qualche giornale di Milano, ha deciso di dare una grande rappresentazione gratuita. Le rappresentazioni all'Arena così brillantemente iniziate proseguiranno anche nel 1914 con la *Norma*, *Sansone e Dalila* e la *Carmen*.

Il monumento a Fogazzaro a Vicenza

opera di E. Rubino

Vicenza, 15, sette.

Il Comitato cittadino per erigere un monumento al Antonio Fogazzaro aveva incaricato gli scultori Zocchi e Rubino di preparare in concorso, i bozzetti. Poichè lo Zocchi declinò l'incarico, fu accettato il bozzetto del Rubino. Il bozzetto consiste in una parete di marmo di Serravezza alta circa cinque metri e larga sei o poco più; un modo basamento sporge in basso ed al centro esso s'avanza a formar un corpo a guisa di sedile sul quale sta lo scrittore nella sua posa consueta di abbandono e di meditazione: le braccia s'allargano appoggiandosi ai lati del sedile ed una gamba sovrasta all'altra: Fogazzaro guarda in avanti e sembra persegua una qualche idea soave di verità e di preghiera. La figura del Fogazzaro appare poi perfettissima nella rassomiglianza: è la figura candida e aristocratica, umile e altera a un tempo. Al disopra dello zoccolo è un grandioso bassorilievo costituito da una teoria di figure significanti la Carità, lo spirito della Patria e la Fede a sinistra: il Dolore, l'Amore e la Poesia a destra. In alto la Poesia tiene in una mano una ranna di alloro.

La polizia è sulle traccie dei ladri del duomo di Castelfranco

Vicenza, 15, sette.

Vi ha dato tempo fa notizia che dal duomo di Castelfranco erano stati rubati preziosi merletti e paludamenti sacri di inestimabile valore. Del furto non se ne parlava più ma la questura di Vicenza e delle città vicine vigilavano. E furono arresti di sospetti ricettatori e di ladri; ma le perquisizioni finora non avevano dato alcun risultato. In questi giorni il commissario di pubblica sicurezza, cav. Baggiotti, venne a sapere di certe visite fatte ad un antiquario da un individuo sconosciuto che offriva in vendita dei merletti. Non è sicuro però che si tratti di merletti di Castelfranco, del quale qualcuno costa oltre 20 mila lire. In seguito fu arrestato il mercante ambulante di cui noi si conosce il nome, il quale, dopo essere stato interrogato fu tradotto a Treviso a disposizione di quell'autorità giudiziaria per essere sottoposto a confronto con gli scaccini del duomo di Castelfranco. L'arrestato, a quanto si dice, si difende affermando la propria innocenza. Sono imminenti altri arresti a Vicenza.

Ragazzo annegato in un abbeveratoio

Venezia, 15, sette.

Si ha da Cividale che l'altra mattina a Paderno d'Orsaria (Premariacco), dibattendo la sorveglianza dei genitori, il fanciullo De Sabata Paolino di Gio. Batta, di anni 7, recatosi a giocare nel cortile prospiciente la sua abitazione, ad un certo momento si arrampicò nell'abbeveratoio degli animali per rispecchiarvisi dentro, ma perduto l'equilibrio cadde nell'acqua e vi perì miseramente. Poco dopo lo sventurato padre, avvicinandosi alla vasca, vide galleggiare il cappello del figliuoletto, del quale scorse subito dopo il cadavere. Ne avvenne una tragica scena di dolore. Furono sul posto i carabinieri per le constatazioni di legge.

Ferisce il padre per questioni di eredità

Napoli, 15, sette

Al nostro Ospedale dei Pellegrini è stato quest'oggi ricoverato un certo Antonio Carino, d'anni 50, colpito da un colpo di rivoltella al fianco destro. Egli proveniva da una frazione di Avellino. Dopo le medicazioni, interrogato, il Carino narrò di essere stato ferito dal proprio figlio Nicola, con il quale da molti anni aveva frequenti litigi per causa di una eredità [illegible] da cui era escluso.

L'assassinio del maggior Silani

Indagini e arresti

(Per telefono alla Stampa).

Varese, 15, notte.

Durante l'intera giornata sono continuate attivissime le ricerche nello specchio d'acqua tra Cerro, Lago Maggiore e Laveno, per rintracciare il cadavere del povero maggiore della guardia di Finanza, cav. Gioacchino Silani, assassinato l'altro ieri dai contrabbandieri. Tutte le ricerche sono riuscite vane e purtroppo si va perdendo la speranza che il Lago possa rendere il cadavere dell'infelice ufficiale, tanto più che si va facendo strada la convinzione che i contrabbandieri, prima di gettare nell'acqua il corpo del maggiore da loro barbaramente assassinato, gli abbiano attaccato qualche peso.

L'Autorità giudiziaria ed il tenente dei carabinieri, Angelo Barisone, hanno continuato per loro conto le indagini per identificare e rintracciare i veri colpevoli. Il tenente Barisone si è recato a Griffa ed ha colà compiuto due altri arresti importantissimi. Egli ha fatto cioè arrestare dai suoi dipendenti un fratello del Tommaso Noia, già arrestato, e certo Antonio Vidali. Il Noia dovrebbe essere al corrente della organizzazione del contrabbando; inoltre dovrebbe conoscere tutti i particolari dell'uccisione del povero maggiore Silani. Il Vidali è il proprietario del canotto-automobile comparso improvvisamente in iscena, che avrebbe trascinata l'imbarcazione carica di contrabbando da Griffa a Laveno.

I due arrestati sono stati dai carabinieri tradotti alle carceri di Varese, ove furono dall'Autorità giudiziaria sottoposti ad un primo lunghissimo interrogatorio. Dopo un confronto con costoro e con gli altri già arrestati stamane, è stato rilasciato il Luigi Ferrario, di Cannobio, che era stato trattenuto in arresto perchè si credeva che potesse fornire informazioni specialmente dove possono essersi rifugiati gli altri indiziati, tra cui il Martino Ferrario, su cui pesano gravissimi indizi.

Le indagini continuano attivissime, come ho detto, ma pare che per ora non siano probabili altri arresti.

Perdura la grande impressione nella regione per la tragica fine del povero maggiore Silani. Tutti si augurano che presto possano essere assicurati alla giustizia i suoi assassini e sopratutto che si possa ritrovare il cadavere per rendergli quegli onori che si merita.

Banchetto politico a S. Benigno

Un convegno di ex-allievi salesiani

S. Benigno, 15, sette.

Domenica, 24, l'on. Di Robilant assisterà ad un banchetto organizzato in suo onore dagli elettori di questo Comune. L'onorevole rappresentante del Collegio pronuncierà in tale circostanza un discorso, in cui renderà conto della sua opera parlamentare nella morente legislatura ed esporrà il suo pensiero sui vari problemi che il nuovo Parlamento sarà chiamato a risolvere.

— Nella stessa giornata poi avrà luogo nel nostro Comune il terzo convegno degli exallievi delle fiorenti scuole professionali salesiane. I convenuti saranno ospitati nel Palazzo Abbaziale, ove, alla sera, il dottor Fasulo terrà una conferenza sul tema: «L'opera salesiana ed i bisogni dei nostri giorni». Al convegno prenderà pure parte il Superiore generale dell'Ordine, don Paolo Albera. Nel cortile dell'Oratorio festivo verrà aperto per l'occasione un banco di beneficenza, i cui proventi sono destinati al fondo pel monumento al venerabile don Bosco nella vostra città.

"Diede uno schiaffo a mia moglie e fece benissimo!,,

Padova, 15, sette.

Un caso curiosissimo, degno di essere narrato, è avvenuto ieri alla nostra Pretura urbana. Si discuteva un processo contro certo Cesare Cesarò, di Sacculongo, che doveva rispondere di lesioni personali per aver dato uno schiaffo a tale Virginia Garon maritata Nardi. Alle domande del pretore, l'imputato risponde che la Garon — che dipinge come una donna linguacciuta e maldicente — lo aveva investito con ingiurie atroci e non si stancava d'insultarlo, tanto che egli, inviperito, la lasciò andare un manrovescio.

Venne poco dopo introdotto Mario Nardi, marito della Garon, come teste in difesa della querelante. Il pretore gli dice:

— Racconiate come avvenne il fatto.

Teste: — Il Cesarò diede uno schiaffo a mia moglie e fece benissimo!

Pretore: — Perchè?

Teste: — Se sapesse che lingua ha quella donna!

Pretore: — Ma non è vostra moglie!

Teste: — Purtroppo, signor pretore, ed è per questo che posso parlare con cognizione di causa. Sono sedici mesi, e mi sembrano sedici anni, che sono insieme con lei e non ne posso più. Guardi, signor pretore, bisogna assolvere il Cesarò, glielo dico io; se egli non avesse fatto quel che ha fatto, mia moglie griderebbe ancora continuamente, insultandolo.

Il pubblico a questa curiosissima requisitoria è tradotto alla più schietta ilarità, ed il giudice assolve l'imputato.

Un conte Villafranca-Soissons

fidanzato in America

New York, 15, mattino.

L'*Araldo italiano* dice che il conte Eugenio di Villafranca-Soissons si è fidanzato con la signorina Susanna Bliss, unica figlia del defunto Giorgio Bliss, di cospicua famiglia newyorchese.

Automobile che investe un ciclista

Cremona, 15, sette.

A Pieve San Giacomo l'altra sera un'automobile portante il numero 28-149 investiva il ciclista diciannovenne Villa di Gambara, casaro, gettandolo a terra. Il Villa, fu raccolto e trasportato in casa del medico del paese, ove gli vennero riscontrate varie non lievi contusioni ed abrasioni alla faccia e sul corpo. La bicicletta del Villa andò in pezzi. Sull'automobile si trovavano il meccanico e due signori, i quali, dopo lo investimento, invece di fermarsi e prestarsi agli aiuti del caso, rimettevano in moto la macchina e a tutta forza proseguivano per Cremona. L'automobile nell'investimento ebbe il vetro anteriore frantumato.

Borse Estere

serali di Berlino.

	15	14		15	14
Cambi Londra	—	20 23 5	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	—	Petr. Mediter.	107	106 80
Cambio Italia	—	78 80	Petr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	—	—	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	214 90	214 80
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	—	245 75
Cons. prussi.	84 20	84 40	Diskonto	183 75	183 50
Rend. Turca	86 —	86 —	Schuaner	218 25	218 50
Obbl. Ferr. It.	63 90	63 90	Galamkirchen	183 62	183 50
Id. Meridion.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Londra (chiusura).

	15	14
Consolidato inglese	73 15/16	74 —
Rendita Italiana	94 1/2	94 1/2
Argento fino	27 3/16	27 3/16
Spagnuole	88 1/2	88 1/2
Turco nuovo	—	88 1/2
Egiziano 1903	98 —	98 —
Rendita Giapponese	76 —	76 —
Rendita Russa	94 —	94 —
Rendita Uruguay	88 —	88 —
Rendita Venezuela	84 —	85 —

Trasporti alla Banca d'Inghilterra Lst. 80.000

Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . . —

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 15 agosto 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 730,4; ore 15: 729; ore 21: 730.

Stato atmosferico — Ore 8: sereno, ore 15: sereno, ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 26,6 Minima + 15,1

Piazza Castello — Stato atmosf. ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 26,7

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 14,6

Stazione Termometrica Bordoni (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 14 + 28,8

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 19,4

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale veneziana di Forzaccio Ermanno). — Ore 21: *In cerca de mati*, commedia in tre atti. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Impresa Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette «Città di Firenze»). — Ore 21: *Le campane di Corneville*, operetta in tre atti, musica del maestro Planquette — Ingresso L. 0,30.

TEATRO DEL POPOLO (Alleanza Cooperativa Torinese, Corso Siccardi. — Via Sebastiano Valfrè — Ore 20,45: Atos, commedia di V. Sardou. — Ingresso L. 0,35.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Trigani - Stating

Oggi, alle ore 6, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Daria Barelli ved. Mossello

di anni 74

Le figlie LUIGIA col marito MUSSO cavaliere CARLO col figli PAOLO — DARIA col marito CLEMENTE GIOVANNI; ROMANA MOSSELLO vedova MUSSO col figlio EMILIO.

Il fratello BERNARDO e famiglia, la sorella PAOLA, i cognati, i nipoti e congiunti tutti, addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Monta d'Alba, domenica, 17 agosto, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali e per espresso desiderio della Defunta si prega non inviare fiori.

Monta d'Alba, 15 agosto 1913. (A

Stamane, al

ULTIME NOTIZIE

Il Re di Bulgaria visiterà Francesco Giuseppe

L'importanza dell'avvenimento — Le difficoltà per l'"intesa" bulgaro-romena.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Cessate le discussioni sul progetto di una revisione effettiva dalla pace di Bucarest, tutta l'azione internazionale pare si concentri ora nella gara fra l'Austria-Ungheria e la Russia a chi affermerà maggiormente e più fortemente la propria influenza politica nei Balcani, attirando gli Stati balcanici nell'orbita della propria politica estera.

La Russia che pare abbia definitivamente rinunziato alla revisione per il porto di Kavala, vorrebbe evidentemente approfittare della questione di Adrianopoli e della Tracia per costringere, dietro compenso, la Bulgaria, a rientrare in una nuova Confederazione balcanica, a cui questa volta parteciperebbe anche la Romania, che ancora sempre, specialmente se si avverasse la notizia del fidanzamento principesco russo-romeno, subirebbe l'influenza di Pietroburgo. L'Austria, invece, vorrebbe un'intesa fra la Romania e la Bulgaria sotto la guida sua o per lo meno della Triplice alleanza intera. Anche qui si riconoscono le difficoltà per la Romania di abbandonare tanto presto i suoi alleati di ieri, la Grecia e la Serbia, per accordarsi con il nemico di pochi giorni fa.

Ciò riconosce anche la «Neue Freie Presse», stamane che commenta la dichiarazione del ministro presidente russo Kokozeff, secondo cui la Russia interverrebbe da sola nella questione di Adrianopoli soltanto se le fosse dato mandato europeo. Il giornale approfitta di ciò per accentuare l'ingratitudine russa verso la Bulgaria, e spera che la diplomazia bulgara, almeno per ora, non vorrà assecondare i piani russi di una Confederazione fra gli alleati.

Per ora dunque l'Austria-Ungheria si serve della questione della revisione e si serve di altri mezzi diplomatici e giornalistici per mandare a vuoto questo progetto russo e per attuare il progetto di allontanare cioè la Bulgaria e possibilmente la Romania sempre più da Pietroburgo. Ma sarà in questa sua azione di politica balcanica più fortunata che nelle precedenti? L'azione della Germania, o meglio dell'Imperatore Guglielmo a favore della Romania e della Grecia è senza dubbio utile a questa politica diretta a combattere l'influenza russa nei Balcani. Per accattivarsi la Bulgaria provvede il Gabinetto di Vienna.

Ecco, a questo proposito, una notizia interessantissima, che se vera (finora, in ventiquattro ore, non è stata ancora smentita neanche come *ballon d'essai*) ha una certa importanza. La *Zeit* riceve da Ischl:

« Si attende per la metà della prossima settimana la visita di Re Ferdinando di Bulgaria a Francesco Giuseppe. Questa visita, senza dubbio, date le attuali circostanze politiche, assumerebbe una straordinaria importanza ».

La *Deutsche Volksblatt* apprende questi altri particolari su questo avvenimento:

« Da Sofia alcuni giorni fa si chiesero informazioni nelle sfere della Corte di Francesco Giuseppe se riuscirebbe gradita, in questo momento, una visita di Re Ferdinando all'Imperatore. La risposta non fu negativa e si crede che Re Ferdinando, probabilmente al 21 di questo mese, verrà ad Ischl. La visita all'Imperatore sarebbe fatta in stretto incognito ».

Lo stesso giornale apprende poi le seguenti informazioni riguardo al progetto di revisione e ad alcune rettifiche della pace di Bucarest da parte delle grandi Potenze:

« Gli avvenimenti, secondo tutte le probabilità, si svolgeranno così: Il trattato di pace di Bucarest sarà comunicato alle grandi Potenze, in una Nota del Governo romeno, probabilmente al principio della prossima settimana, e allora i Gabinetti europei esamineranno se sia necessaria una modificazione del trattato. Se qualche grande Potenza proporrà delle modificazioni sarà necessario allora che le grandi Potenze prendano delle decisioni in proposito ».

Una ratifica del trattato da parte delle grandi Potenze è ritenuta necessaria a Vienna in ogni caso, specialmente per quanto riguarda il trattato di Berlino e le prossime trattative internazionali, per regolare i rapporti commerciali con gli Stati balcanici, che subiranno molte modificazioni dovendosi tener conto dei mutamenti territoriali avvenuti.

Il principe Furstenberg, Ministro austro-ungarico a Bucarest, era in congedo, conferì lungamente con il Ministro degli Esteri, conte Berchtold, intorno al trattato di Bucarest e al principio della settimana, informa sempre il giornale suaccennato, lo stesso diplomatico si recherà ad Ischl in udienza dall'Imperatore al quale riferirà sull'argomento.

Il *Neue Wiener Tagebiatt* torna, con due giorni di ritardo, a parlare dei telegrammi scambiatisi fra Francesco Giuseppe e Re Carlo di Romania, rileva che, secondo il testo dei dispacci, l'impressione sulla pace duratura è valevole per un solo Stato, cioè per la Romania; per la questione della Macedonia e della Tracia, dice il giornale semi-ufficioso, la pace non si può dire duratura e nessuno mette in dubbio il diritto della nostra Monarchia di provvedere affinchè la tranquillità e l'ordine non siano turbati ai confini della Monarchia, ove l'Austria-Ungheria ha tanti interessi propri economici e politici da tutelare.

Caratteristica per la libertà di stampa che vige in alcune parti dell'Austria-Ungheria è il sequestro che sarebbe avvenuto ieri — a quanto si dice — per ordine della Procura di Stato di Zagabria, capitale della Croazia, del telegramma inviato a Francesco Giuseppe da re Carlo di Romania. Il procuratore di Stato avrebbe trovato che la frase « a favore della pacificazione nei Balcani » che si leggeva nel dispaccio all'Imperatore d'Austria, era passibile di sequestro.

Energiche proteste russe contro la "politica di conquista" della Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, notte.

Benché la diplomazia russa non fermamente decisa a rinunciare alla revisione del trattato di Bucarest, l'Austria tenta di indurre la Russia ad accettare il suo punto di vista mediante pressioni reiterate, ma che, secondo mie informazioni, finiranno con un completo insuccesso. In generale si crede possibile qui un nuovo orientamento verso la soluzione di tutte le questioni balcaniche senza intervento dell'Europa. E' così che un accordo transazionale fra la Bulgaria e la Turchia per regolare la questione di Adrianopoli sarebbe accolto molto favorevolmente. Ciò non al meno l'ultima Nota circolare della Turchia, che invoca il pretesto di massacri turchi da parte dei bulgari per giustificare l'occupazione di Adrianopoli, ha prodotto un'impressione sfavorevole. La Russia ha protestato energicamente a Costantinopoli contro la politica di conquista della Turchia. (Journal).

La ratifica del trattato di Bukarest

Bukarest, 15, notte.

Il Consiglio dei ministri decise che la ratifica del Trattato di Bucarest si faccia prossimamente con decreto reale. Il Parlamento sarà chiamato ad approvare nella sessione autunnale la legge relativa all'annessione dei nuovi territori. Il Consiglio dei ministri ha incaricato gli ufficiali dell'Istituto geografico militare di procedere alla delimitazione della nuova frontiera.

(Ag. Stefani).

Sanguinoso scontro tra turchi e una banda bulgara

Vienna, 15, notte.

Si ha da Salonicco che un distaccamento di cavalleria e alcuni reparti di fanteria turchi sono giunti in varie località dei dintorni di Gumigina. In questo territorio le truppe turche ebbero un violento scontro con una banda di regolari bulgari che lasciarono numerosi morti e feriti sul terreno. Anche i turchi vincitori deplorano un certo numero di morti e feriti. (Stefani)

Il Kaiser non andrebbe a Corfù

Colonia, 15, notte.

Il corrispondente del *Koelnische Zeitung* da Berlino si dice informato che è incaute la notizia che l'Imperatore Guglielmo debba recarsi a Corfù entro il mese di settembre. Secondo informazioni da lui attinte l'Imperatore non andrà quest'anno a Corfù.

I Sovrani di Russia e di Austria graziano ufficiali arrestati per spionaggio

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

I giornali recano che è avvenuta una specie di scambio di spie fra l'Austria e la Russia. Francesco Giuseppe ha graziato il colonnello russo Yacevich condannato nel 1911 dal Tribunale di Leopoli, per spionaggio, a quattro anni e mezzo di carcere. Nello stesso tempo lo Zar di Russia ha graziato il tenente colonnello austriaco Wobak, condannato pure per spionaggio a sei anni di deportazione in Siberia da un tribunale russo.

Il marchese Giorgio Pallavicini sfida il presidente Titza

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Il marchese Giorgio Pallavicini, Magnate ungherese, ha mandato a sfidare il ministro Presidente ungherese, conte Titza, perchè questi in un comunicato alla stampa, in cui smentiva le accuse mossegli dal Marchese Pallavicini di aver tentato di influire sui testimoni nel processo dell'ex ministro presidente Lukas, usò termini offensivi per il marchese Pallavicini.

Domatore mortalmente ferito da una leonessa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Un tragico accidente è avvenuto oggi, verso le 16, al « Magic City », al principio di una rappresentazione di bestie feroci nella « menagerie » diretta dalla signora Vood. Il domatore Amedeo Lecomte, di 38 anni, era appena entrato nella gabbia di una leonessa, che dava segni evidenti di nervosità: la belva si slanciò subito su di lui e lo abbattè ficcandogli nelle carni i suoi terribili artigli. Mentre gli spettatori, presi da panico, gridavano al soccorso, le persone addette al serraglio cercarono di salvare il Lecomte, ma fu impossibile di farne lasciare la preda alla bestia feroce che, eccitata alla vista del sangue, minacciava di uccidere completamente la sua vittima.

E' stato necessario uccidere la bestia feroce a colpi di rivoltella. Lo sfortunato domatore, che era svenuto, fu trasportato all'Ospedale, dove gli si riscontrarono numerose e profonde ferite, specialmente alla guancia sinistra, che è completamente strappata. Lo stato del Lecomte è gravissimo e si teme non possa sopravvivere.

Il solenne ritorno dalla guerra delle truppe bulgare

Applausi e fiori al Re e ai suoi soldati

Sofia, 15, notte.

Le truppe della Divisione di Sofia, accompagnate dai distaccamenti di varie altre località, giunsero stamane. La popolazione uscì ad incontrarle di buon mattino. Alle sei una folla immensa si accalcava nella via principale dove le truppe dovevano passare. Ghirlande di fiori pendevano dalle case, dalle finestre. I balconi erano gremiti: la città imbandierata.

Lo sfilamento incominciò alle nove e durò tre ore. Il Re era alla testa delle truppe in uniforme da campagna. Recava una corona verde. Aveva al lati il Generalissimo e il Ministro della Guerra. Seguivano gli ufficiali superiori, con fiori, rami verdi. Tutti a cavallo. Procedendo al passo venivano infine le truppe. I principi marciavano alla testa delle loro compagnie.

Giunte all'arco di trionfo appositamente eretto, le truppe furono salutate dal sindaco, dai membri del Municipio, dai capi delle corporazioni, dagli studenti, da un coro di giovani e giovinette.

Si eseguì un inno. I fiori piovevano da ogni parte sui soldati, la cui eccellente tenuta fece grandissima impressione. Ovunque echeggiavano *urrà* ed acclamazioni al passeggio del Re e dei Principi.

Le truppe cantavano ad intervalli canzoni di guerra che la folla ripeteva.

(Stefani).

Lo scandalo amministrativo di New York

Incidenti comici

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 15, notte.

Il governatore Sulzar, rifiuta di allontanarsi dalla sua carica ed assicura che all'uopo chiamerà le truppe di cui egli è comandante supremo. Egli pretende che l'Alta Corte, non avendo dato verdetto affermativo, nessun potere costituzionale lo può privare della sua alta magistratura. La costituzione nello Stato di New Yara, dove esiste a questo riguardo molto confusa, giacchè il vice governatore Glynn, considera la sentenza in un modo diametralmente opposto ed afferma che un governatore, in stato d'accusa, non può continuare ad esercitare le alte funzioni dello Stato.

Succedono per questo fatto incidenti comici. Ieri uno sceriff dello Stato di Virginia è venuto ad Albany per fare firmare al governatore dei documenti relativi alla estradizione di due abitanti della Virginia. Egli si presentò al Campidoglio e domandò di parlare al governatore, ma gli si disse che vi erano due governatori. Perplesso lo sceriffo riflettè per parecchi minuti e poi pensando che due firme valgono meglio di una cominciò col fare firmare il signor Sulzar e poi il Glynn, che rifiutò di porre la sua firma accanto a quella dell'ex-governatore e bisognò quindi fargli firmare un altro documento.

Questo stato di cose non può durare a lungo, giacchè il segretario di Stato si è dichiarato favorevole al governatore interinale. Privo così del nerbo della guerra, il signor Sulzar sarà costretto a capitolare. Non soltanto in Albany ma anche altrove vi sono disordini, data la controversia fra il giudice di New York e l'Attorney del distretto, sig. Whitman. Si ricordano le lotte epiche che divisero da tempo i due magistrati. Un decreto del sig. Gaynor li rimette un'altra volta in contesa. Il sindaco vuole che tutti i caffè ed i ristoranti vengano chiusi all'una dopo mezzanotte, e ieri per dare un esempio incaricò l'ispettore di polizia Dwyer a fare rispettare la sua ordinanza.

L'ispettore, accompagnato da guardie, si recò presso uno dei più eleganti ristoranti della città e ne ordinò la chiusura. L'evacuazione delle sale, dove erano circa duecento persone a cena, non si effettuò senza le rimostranze del pubblico. Nella strada poi, ai signori messi fuori dal ristorante, si unirono migliaia e migliaia di persone che cominciarono a protestare contro la polizia.

Il signor Whitman, che era presente, non nascose la sua indignazione e disse che un tale atto era contrario alla libertà. Oggi egli, dalle parole è passato ai fatti ed ha ordinato la punizione dell'ispettore di polizia Dwyer e degli agenti che lo seguirono nell'operazione da lui compiuta.

La città intera ha preso le parti dell'attorney Whitman e la rielezione del Gaynor, come sindaco, sembra ormai impossibile.

(Journal).

Curioso conflitto fiscale franco-svizzero

a proposito dell'eredità d'un Duca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Un curioso conflitto fiscale è nato fra il Governo francese ed il Governo svizzero. Ecco di che si tratta. Il Duca di Brunswick espulso dal suo Stato nel 1832, venne a stabilirsi in Francia, dove restò fino al 1870, epoca in cui gli avvenimenti l'obbligarono a lasciare il territorio francese e a rifugiarsi a Ginevra, dove trovò ospitalità così squisita che alla sua morte nominò erede universale delle sue sostanze la città di Ginevra. Il Duca possedeva in Francia ed all'estero delle proprietà il cui valore può ammontare ad una ventina di milioni.

Da qui il conflitto, che è sorto a proposito di questioni di domicilio. Quale era alla morte del defunto la città rappresentante il domicilio legale del Duca? Parigi o Ginevra? Questo problema è importantissimo, giacchè nel primo caso il fisco francese deve prelevare le tasse di successione sulla totalità dei beni situati tanto in Francia che all'estero, e questa tassa ammonta a tre milioni e 240 mila lire. Il Municipio di Ginevra avendo dichiarato che il domicilio del Duca era a Ginevra, il registro francese liquidò i diritti di successione; ma durante questa pratica, il fisco constatò che effettivamente il defunto abitava in modo legale a Parigi. La procedura cambiò di aspetto e i tribunali vennero interpellati sulla questione. Le cose restarono in sospeso allorchè la città di Ginevra è stata nominata nuovamente erede universale da un tale il quale era morto nel dipartimento francese di Ain. Le sostanze del defunto ammontano a quasi un milione. Ora il ministro delle finanze Dumont, basandosi su quanto aveva fatto il comune di Ginevra, ha autorizzato l'amministrazione del demanio, a sequestrare i beni del defunto. Naturalmente seguirà un processo e le cose andranno per le lunghe.

Automobile che si rovescia e s'infiamma riducendo in uno stato pietoso tre persone

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

La giornata di ferragosto è raro passi senza che la cronaca debba registrare qualche grave incidente. Le strade che conducono alle stazioni climatiche e ai piccoli paesi sperduti, che in questo giorno si cercano per vivere qualche ora di vita quieta, sono infatti battute da veicoli di ogni genere: biciclette, motociclette, automobili, e la frenesia della velocità prende così facilmente, che i piccoli e i tragici scontri non sono mai mancati in questa giornata classica per la fuga dalla città o per la ricerca del verde. E non sono mancati nemmeno oggi. E se ne ebbe uno fra gli altri di una gravità eccezionale che ha destato un senso di raccapriccio e di profonda pietà. Per il cattivo funzionamento del motore, una automobile si è rovesciata, incendiata e quasi non bastasse, mentre i disgraziati che su vi si trovavano, contusi, feriti, cercavano scampo, per lo scoppio del serbatoio della benzina la macchina si riduceva ad un mucchio di rottami.

Un così complicato tragico caso, che ricorda le più strazianti catastrofi aviatorie — tipico l'incidente di Slavorosoff a Torino — occupa grande spazio della odierna cronaca nera parigina. E non è questo il solo episodio grave della giornata.

Verso Marsiglia a tutta velocità

Il tragico incidente avvenne in piena foresta, nella foresta di Lanoved, e più propriamente in una località che prende il nome dalla Piramide Brunoy, lembo di passaggio incantevole che non solo nella giornata di Ferragosto, ma ogni domenica è fatto centro di gite, di passeggiate. L'automobile era diretta a Marsiglia e apparteneva al signor Luciano Fenoujle, un signore domiciliato a Parigi. Sulla macchina, col proprietario, si trovavano i suoi due nipoti, uno abile meccanico e l'altro attualmente soldato di fanteria. Guidava la macchina il meccanico, persona esperta, praticissima guidatore, giovane audace, desideroso di divorare le strade. Ed è forse questa sua grande abilità che lo rendeva spavaldo di fronte al pericolo e gli dava troppa sicurezza, una delle prime cause dell'incidente.

La catastrofe avvenne poco dopo l'una del mattino. I tre automobilisti avevano lasciato Parigi a notte alta dopo aver chiuso i lavori settimanali. Intendevano trovarsi a Marsiglia nelle prime ore d'oggi e avevano fatto i loro calcoli che, viaggiando tutta la notte, potevano essere in riva al Mediterraneo in tempo ancora per prendere un bagno prima di mezzogiorno.

Le prime notizie sull'incidente

Come avvenne l'incidente? Il primo telegramma giunto nella mattinata a Parigi, così rendeva conto della catastrofe:

Verso l'una del mattino arrivavano in automobile alla Piramide di Brunoy certo Fenoujle con due nipoti. In seguito ad un ritorno della fiamma del carburatore, l'automobile si incendiò. Il conduttore, preso alla sprovvista, diede un brusco giro al volante, la vettura si capovolse e andò ad infrangersi contro un albero.

La benzina, infiammata, si sparse subito sul corpo dei viaggiatori, che fuggirono spaventati ed atrocemente bruciati. Erano appena usciti fuori dalla vettura, che il serbatoio di benzina esplodeva e dall'automobile non rimase che un ammasso di cenere e di rottami.

Diverse persone che si trovavano nelle vicinanze sono subito accorse a prestare aiuto ai tre disgraziati automobilisti, che si trovano ridotti in condizioni pietose.

Il motivo del tragico incidente non può ricercarsi se non nel ritorno della fiamma del carburatore e nel troppo rapido arresto, tentato dal conduttore, della macchina che procedeva a tutta velocità.

Le condizioni dei tre feriti

Sulle condizioni dei feriti non si sono potute avere notizie che qualche ora dopo e sono davvero tristissime. I tre disgraziati per lo sbalzo fatto e per il fulmineo soggiacere alla benzina infiammata sono ridotti in condizioni penose; uno di essi, il militare, è gravissimo, e le sue condizioni si dicono disperate.

Lo spettacolo che si presentò alle poche persone accorse sul luogo del disastro richiamate dal bagliore vivo sprigionatosi dalla benzina incendiata, fu tra i più raccapriccianti. La macchina era ridotta ad un mucchio di ferri contorti, di rottami ardenti, e si presentava come una catasta infame infiammata. I tre disgraziati automobilisti, sottando grida strazianti, spasimando dal dolore, non erano ancora riusciti completamente a domare la fiamma che li avevano avviluppati.

Soccorsi prontamente, raccolti con pietosa cura, adagiati su provvisorie barelle, furono trasportati subito in una vicina farmacia per la medicazione urgente. Erano irriconoscibili: le loro figure non avevano più niente di umano. Anche il meno gravemente ferito dei tre aveva il volto malamente conciato da innumerevoli abrasioni.

Uno dei nipoti, il militare, il signor Marcello Florentin, ha la gamba sinistra completamente carbonizzata, le mani e il viso ridotti ad unica piaga. Il suo corpo è tutte una bruciatura... Il signor Fenoujois ha le mani bruciate e il naso quasi completamente staccato. Allo chauffeur, il secondo nipote, furono pure riscontrate gravi abrasioni.

Il medico locale che visitò per primo i feriti, fatta la medicazione urgente, provvide per il ricovero del Marcello Florentin nell'ospedale di Bejun. Il suo stato, come ho detto, è disperato. Anche gli altri due sono stati ricoverati, ma potranno lasciare presto l'ospedale.

Un particolare pietoso. Il Marcello Florentin, il giovane militare, ha moglie e due figli. Era atteso a Marsiglia. Contava di passare con i suoi le feste di Ferragosto. E' stato telegrafato ad amici di Marsiglia la straziante notizia affinchè la famiglia del Florentin sia avvisata con grande riserbo.

Tenta salvare il cognato che affoga e muore con lui nella Marna

La mattinata nera della cronaca di Ferragosto non manca delle linee comuni. E' uno dei soliti casi d'imprudenza nell'affrontare l'acqua dei fiumi subito dopo il pranzo. Invece di una sola due le vittime e la seconda è sopraggiunta per un impeto di generosità. Ecco il fatto:

Sulle rive della Marna, al Perreux, due giovanotti, volendo fare un bagno, si erano dato appuntamento per questa mattina, presso il ponte di Brie. Alle 9.30, i due amici, l'uno Friz, l'altro Lequid, quest'ultimo fidanzato della sorella del Friz, si gettarono allegramente nelle acque del fiume. Il Friz cominciò a nuotare vigorosamente, ma, dopo alcuni minuti, improvvisamente si fermò, e, forse, colto da una congestione in seguito a cattiva digestione, avendo egli mangiato poco prima, non fu più capace di tenersi a galla, e colò a fondo.

Subito dopo, il suo futuro cognato, Lequid, accortosi della scomparsa del Friz, risolutamente si diresse in suo soccorso, lo ritrovò, e stava per trarlo in salvo, allorchè il Friz, negli spasimi dell'agonia, dovette abbracciarsi disperatamente al suo salvatore, impedendogli i movimenti e trascinandolo a fondo. Dopo alcuni secondi di lotta, i due corpi furono inghiottiti dalle onde, contemporaneamente la corrente del fiume se ne impadronì e cominciò a trasportarli.

Da terra, alcuni passanti avevano seguito la tragica scena, senza però comprenderne la gravità. Dapprincipio essi credettero che i due nuotatori scherzassero, ma poi si precipitarono in soccorso dei naufraghi: quando poterono raggiungerli, però, non trovarono che due cadaveri.

Due audaci furti di gioielli

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte

Sono avvenuti quest'oggi due furti di gioielli. Un gioielliere di Londra teneva in un albergo della stazione climatica di Landudno, una vetrina dove esponeva delle gemme ai clienti dell'albergo stesso. Questi gioielli erano portati in quel luogo da una signorina, che ogni sera li ritirava dalla vetrina e li poneva in una borsetta. Questa mattina la commessa si è recata con la sua borsetta nell'albergo e l'ha deposta per terra. Uno sconosciuto le si avvicinò per richiederle una informazione: la signorina si voltò per rispondere; di quell'istante di distrazione approfittò un altro individuo che pose al luogo della borsetta piena di gioielli, un'altra borsetta identica, ma completamente vuota, quindi si dileguò. La polizia ha iniziato subito lunghe indagini per rintracciare i ladri. I gioielli rubati hanno un valore di circa 250.000 lire.

A Birmingham poi è avvenuto un altro furto di oggetti preziosi. Il corrispondente di Londra di un gioielliere aveva mandato un pacco postale alla sua casa contenente gioielli del valore di 10.000 lire. Il pacco era stato consegnato dal fattorino postale ad un impiegato della casa stessa. Costui fu obbligato ad allontanarsi per un istante, e quando ritornò non ritrovò più il prezioso pacco. Nessuna persona è stata vista non solo nel negozio ma anche nell'interno della casa.

Un criminoso atto di "sabotage" fatto commettere da un ragazzo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Una tranvia della linea Louvre-Versailles, arrivata ieri sera presso il ponte di Sevres, fu oggetto ad un tentativo di deviamento. Il conduttore scorse a distanza un ragazzo di 13 o 14 anni che, collocata sul binario una sbarra di ferro, se la dava a gambe. Fermata la vettura, si slanciò all'inseguimento del fuggitivo e lo raggiunse presto. Il ragazzo, sfuggito dalle domande, finì per confessare che era stato indotto a mettere la sbarra di ferro sulla rotaia da un individuo a lui sconosciuto e di cui fornì alcuni connotati. Il conduttore fece, rientrando al suo deposito, un dettagliato rapporto e la polizia sta ora attivamente cercando lo strano individuo che indusse il ragazzo a commettere il criminoso atto di sabotage.

Ragazza che spara una rivoltellata per liberarsi dai teppisti e ferisce una guardia

Milano, 15, sera.

Verso le ore una, al ritorno da una gita di piacere dalla Certosa di Pavia in un vagone di terza classe delle tramvie interprovinciali, per uno scherzo assai villano fatto da certi teppisti a tre ragazze, nacque una zuffa infernale e furono scambiati pugni, calci a bastonate.

Giunto il tram alle porte di Milano, e precisamente dinanzi alla barriera daziaria, i rissanti discesero. Discesero anche le tre ragazze. Ad un certo punto una di queste, per difendersi dai teppisti, estrasse dalla borsetta una rivoltella e ne sparò un colpo che andò a ferire sfortunatamente alla spalla una guardia daziaria intromessasi tra le donne ed i teppisti per sedare la lite.

La ragazza feritrice fuggì via spaventata. Intanto sul posto si era riunita una gran folla e la zuffa continuò per un pezzo a pugni ed a bastonate, fino a che i rissanti, alla vista delle guardie, non se la diedero a gambe. Vennero arrestate due ragazze ed un teppista. La guardia ferita venne trasportata all'Ospedale Maggiore, dove è rimasta ricoverata. Le sue condizioni non sono però gravi.

Arabo tripolino assassinato a Bari

Bari, 15, sera.

Presso l'Agenzia di trasporti ferroviari Robuni era impiegato come uomo di fatica l'arabo tripolino Ali ben Agh, il quale, essendo stato per oltre un anno presso l'Agenzia di Tripoli della stessa Ditta, per i suoi buoni servizi si era accaparrato l'affetto dei principali, che lo avevano fatto venire a Bari. L'arabo alloggiava in una stalla dei fratelli Robuni a mezzo chilometro dalla città, dove dormiva pure il carrettiere Martubi Gaetano, d'anni 36. Stamane, il Martubi si è recato a trovare un suo compagno e gli ha consegnato la chiave della stalla informandolo di avere ferito con vari colpi di massa l'arabo ben Agh. Il compagno del Martubi si recò subito presso i fratelli Robuni che non lui si recarono alla stalla. Il corpo del povero arabo giaceva al suolo crivellato di ferite da arma da taglio e da corpo contundente. Non era più che una povera massa di carne intrisa di sangue. L'autorità giudiziaria procedette alle constatazioni di legge, accertando che la morte avvenne dopo una lotta terribile. Il Martubi è stato arrestato, ma si ignorano ancora le cause del delitto.

Straordinaria guarigione di una giovane paralitica

Udine, 15, notte.

Giunge notizia da Zoppola, che nel villaggio di Fiuana ieri mattina venne celebrata una funzione religiosa per la guarigione di certa Angiolina Colautti, di venticinque anni, guarigione da molti creduta ritenuta un miracolo, da altri — credenti o non credenti — ritenuta invece come un fenomeno di auto-suggestione.

La Colautti, figlia di contadini, per quasi dieci anni rimase inchiodata a letto. Fu più volte operata agli ospedali di Udine, di Pordenone e di San Vito al Tagliamento. In questi ultimi due anni ella rimase sempre a letto, alzandosi solo un'ora al giorno e reggendosi a mala pena sulle grucce. La giovane era devotissima della Madonna di Lourdes, e, non potendo recarvisi perchè priva di mezzi, si fece condurre in vettura al Santuario della Madonna delle Grazie, a Pordenone, per compiere un voto lungamente meditato. Durante la Messa e proprio nel momento dell'Elevazione — così ella dice — si sentì scorrere un brivido per il corpo. Le si offuscarono gli occhi e già stava per svanire i sensi, allorchè ritornò in sè, consegnò le grucce al padre che le stava accanto e si mise, fra lo stupore dei presenti, a camminare per la chiesa. Ora la Colautti non è più la paralitica di dieci giorni fa, ma cammina su e giù per il paese, sotto lo sguardo meravigliato di chi la vide per lunghi anni inferma nel letto.

Treno viaggiatori contro un treno merci

Viaggiatori lievemente contusi

Taranto, 15, notte.

Stamane, verso le ore cinque, alla vicina stazione di Grottaglie, si è avuto un investimento di treni. Il treno n. 807, che è partito da Taranto alle ore 4.2, ha investito il treno merci 7673 che era fermo in stazione.

Due carri merci e due carri viaggiatori del treno investitore si sfasciarono, due carri del treno investito si rovesciarono. Per fortuna, tra i viaggiatori, non si ebbe a deplorare disgrazia alcuna, se si eccettua qualche lievissima contusione. Il materiale invece è seriamente danneggiato.

Da Taranto è subito partito un carro attrezzi con operai per procedere allo sgombro della linea. Il lavoro è durato circa tre ore. Sul posto si è recato anche un ispettore ferroviario per l'inchiesta onde stabilire le eventuali responsabilità.

ULTIME DI SPORT

La 3ª tappa del Giro dell'Ovest

Parigi, 15, notte.

Quest'oggi, sul percorso Caen-Avranches, si è svolta la terza tappa della Gara podistica dell'Ovest, di 105 chilometri. Giunse 1.o Blard, in ore 3,57 — 2. Hortes, in ore 10,1 — 3. De Vienne, in ore 10,21.

Fino all'ora in cui vi telefono non si hanno notizie dell'italiano Colella, il quale partecipa a questa corsa.

Le corse al Pareo dei Prineipi

Parigi, 15, notte

Quest'oggi, al Velodromo del Parco dei Principi, ha avuto luogo una corsa ciclistica di 300 km., detta del Piccolo giro di Francia, alla quale parteciparono i migliori corridori che hanno compiuto il Giro di Francia ciclistico. In questa prova era iscritto anche l'italiano Bertarelli, il vincitore della categoria isolati del Giro di Francia, ma non potè partecipare alla corsa causa la morte improvvisa del padre.

Ecco il risultato della prova:

1. Engel, in due ore, 6'57";
2. Petit Breton, ad una lunghezza;
3. Passerieu, ad una mezza lunghezza dal secondo;
4. Garrigou;
5. Leonari;
6. Charron.

Seguono: Faber, Buleux, Emile Georget, Cruppelandt, Godivier ad un giro, Cristophe a Tis a due giri, Rossier a 10 giri.

Il Circuito delle coste britanniche

Londra, 15, notte.

Domattina sarà data la partenza, nella baia di Southampton, della corsa organizzata dal *Daily Mail*, cioè il circuito delle coste britanniche in aeroplano. Questa corsa, a cui tutta l'Inghilterra si interessa vivamente, è dotata di un primo premio di 125 mila franchi, ma è molto difficile che possa essere vinto in quest'anno. La corsa infatti è molto difficile, giacchè si tratta di fare il giro completo delle coste britanniche compresa una punta sull'Irlanda, cioè 3700 chilometri da percorrere in meno di 72 ore consecutive. I concorrenti possono partire fino al 30 agosto. Essi però devono fare nelle attraversate una sosta minima di 30 minuti. Questa corsa, essendo riservata unicamente agli aviatori inglesi con apparecchi costruiti in Inghilterra ed azionati da motori inglesi, ha riunito solo un piccolo numero di iscritti. Dapprima erano 6 o 7 i concorrenti probabili; ora sono ridotti a tre soli, e si crede che due soltanto partiranno. Essi sono i signori Mack Clean, con apparecchio azionato da un motore di 100 cavalli, ed Hawks, pure con apparecchio munito di motore da 100 HP.

La corsa Parigi-Bordeaux

Bordeaux, 15, notte.

Ieri, alle ore tre del pomeriggio, 34 corridori dipendenti dall'Unione Velocipedistica francese presero a Parigi la partenza per la corsa ciclistica Parigi-Bordeaux, 501 Km. La corsa non ha destato alcun interesse a causa dei corridori di seconda categoria che vi parteciparono. La corsa è stata vinta da Lafourcade, in ore 22 e 5 minuti. E' giunto 2.o Horguet, di Parigi, alle 4,3, impiegando ore 22,28; 3.o Millaroux, di Bordeaux, alle 4,1, in ore 23,14. Arrivano poi 4.o Francesco Lage, di Bordeaux; 5.o Fattori, italiano; 6.o Boudoin, di Parigi; 7.o Molins di Parigi; 8.o Baumann, di Parigi; 9.o Page, di Parigi, alle 4,45.

Il pubblico è numerosissimo. Ai loro arrivo i corridori sono acclamati e sono loro offerti mazzi di fiori, mentre la musica intona la Marsigliese.

L'aviatore Seguin vola da Brema ad Anversa e tenterà la discesa su Parigi

Brema, 15, notte.

L'aviatore Seguin è partito alle 11,15 del mattino dal campo d'aviazione di Neuestand Feld con l'intenzione di recarsi ad Anversa.

Anversa, 15, notte.

L'aviatore Seguin, partito stamane alle 11,15 da Brema, è giunto alle 2,30 al campo di aviazione di Saint Job. Conta di ripartire domani per Parigi.

Esperimento di lancio di bombe da aeroplani

Aviano, 15, sera.

Questa mattina, alle ore 8,25, il tenente istruttore Graziani, pilotando un monoplano Blériot, 70 HP, partiva dalla Scuola di aviazione di Aviano, dirigendosi su Colloredo di Monte Albano, ove attualmente si svolgono le manovre di cavalleria, per eseguire un esperimento di lancio di bombe sopra un supposto deposito di esplosivi.

Malgrado il forte vento allo sbocco della valle del Tagliamento che obbligava il pilota a continua manovra per mantenere un equilibrio, il tenente Graziani riuscì a individuare il punto prestabilito, sul quale dalla quota di 1500 metri eseguì il lancio di due bombe.

Sempre in lotta col vento fece quindi ritorno al campo, ove giunse alle 9,45, accolto entusiasticamente dagli ufficiali della Scuola.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

Rassegna commerciale

CEREALI. — La situazione del mercato del frumento è stazionaria: prezzi bassi. Le qualità, mala stagionale, sono vendute con sensibili ribassi. Ecco qualche prezzo:

Grani. — Milano quota per ogni quintale in stazione: fino da L. 26.75 a 27, buono mercantile da L. 26 a 26.50, inferiore da L. 24.50 a 25.50, veneto e mantovano da 26.75 a 27.25, estero di forza da L. 30.50 a 31.25. Piacenza quota da L. 25 a 26.75, Rovigo da L. 25.50 a 26.25, Mantova da L. 26 a 26.50 l'Oltre Po e da L. 24.25 a 26 le altre provenienze. Brescia quota da L. 24.75 a 25.50, Udine da L. 23 a 25.50, Forlì e Ravenna da L. 25 a 26. Firenze quota il gentile bianco da L. 28.25 a 28.50, il rosso ed il misto da L. 27.20 a 27.50. — *Granoni.* - Rovigo quota da L. 17.50 a 18, Piacenza da L. 17.75 a 18, Brescia da L. 18.75 a 17.25 il taloise, da L. 17.25 a 18 l'agostano, da L. 18.75 a 17.50 il pignoletto nostrano. Mantova quota il fino da L. 19 a 18.50 ed il mercantile da L. 16.50 a 17. Forlì e Firenze quotano da L. 17 a 18.25. — *L'avena* è quotata a Piacenza da L. 17 a 17.75, a Reggio Emilia da L. 18 a 19, a Mantova e Rovigo da L. 17.50 a 18, a Ravenna da L. 16 a 17.50, a Forlì da L. 15.50 a 17.50, a Firenze da L. 18.50 a 19.50, a Grosseto da L. 16.75 a 18. — *L'orzo* Roma lo quota da L. 19.50 a 20 al quintale, Foggia da L. 19 a 19.50 sui vagoni, Messina L. 21, Palermo da L. 21 a 21.50 l'orzo di montagna e da L. 20 a 20.50 quello di marina, Cagliari quota L. 17.

LEGUMI. — I prezzi delle fave si mantengono elevati. A Genova le fave e favici di Sicilia si trattano per partite all'ingrosso da L. 20 a 21 al quintale a bordo. Torino e Bologna quotano le fave nazionali da L. 23.25 a 25.75; Reggio Emilia quota le nostrane da L. 22 a 23, le pugliesi da L. 21 a 22 e le cinesi da L. 21 a 21.50, Grosseto quota L. 21; Roma quota le favine nostrali da L. 23 a 22.50 e le favine estere da L. 18.50 a 19. Foggia quota le fave da L. 19 a 19.50 e le favine da L. 22 a 22.50. Palermo quota le fave da cuocere da L. 21.10 a 21.40 e quelle da foraggio da 18.25 a 19.30. Cagliari quota L. 18.

BESTIAME. — Continua la calma sostenuta nel mercato dei bovini con qualche maggior tendenza al ribasso. Le qualità veramente superiori ed i vitelli giovani ottengono sempre prezzi buoni. I suini hanno prezzi stazionari piuttosto elevati, tanto quelli da macello quanto i piccoli da allevamento. Il fabbisogno dell'industria permane invariato. Ecco qualche prezzo: *Cremona.* — Buoi da macello da L. 70 a 85 a peso vivo e da 145 a 160 peso netto, buoi da lavoro da 900 a 1000 al paio, tori da 65 a 75 a peso e da 450 a 700 al capo, vacche da macello grasse da 275 a 300, id. magre da 170 a 250 al capo, vacche da frutto da 400 a 600 al capo, allievi in genere da 120 a 235, vitelli maturi da 100 a 120 a peso vivo e da 160 a 170 a peso netto. — *Forlì.* — Buoi da lavoro da L. 780 a 1350 la coppia, buoi da macello da 450 a 620, vacche da 180 a 310, elvetti da L. 170 a 320, vitelli da allevamento da 120 a 360, al paio da 200 a 720. — *Udine.* — Suini da latte da L. 13 a 32: da 2 a 4 mesi, da 37 a 50; da 4 a 6 mesi, da 55 a 65; da 6 a 8 mesi, da 65 a 70; da 8 mesi in più, da 70 a 120. — *Mondovì.* — Buoi da lavoro da L. 70 a 75, manzi da lavoro da 80 a 85, al quintale; vacche da reddito da 200 a 600 per capo, vitelli da macello da 100 a 115, da allevamento da 85 a 90, sanati da 115 a 130, maioli lattonzoli da 30 a 60 alla coppia, id. magroni da 115 a 120, grassi da 120 a 125 al quintale.

FORAGGI — Come il tempo è stato variabile, il mercato foraggero di questa settimana, a fianco a giorni di discreta attività, si sono avute giornate morte. La situazione si è un tantino schiarita. Tuttavia i consumatori lasciano ancora trasparire qualche dubbio e qualche apprensione. I prezzi attualmente richiesti, dato anche il miglioramento avuto in qualche piazza, sembrano loro un po' alti, di fronte al raccolto foraggero che si ottiene quest'anno: e forse a cagione di ciò sono ora restii a provvedersi di quanto loro occorrerà poi. Per le paglie, man mano che la trebbiatura procede, siccome il posto per ben collocare le paglie non è mai abbondante, le offerte da parte dei produttori aumentano, tanto più che generalmente essi non sono assonnati di poter realizzare questo prodotto. Ecco qualche prezzo:

Fieno: Brescia, maggengo, da L. 8 a 9; agostano, da 7 50 a 8 — Crema: maggengo, 10, agostano 9 circa — Lodi: maggengo, da 9.50 a 10.50; agostano, da 8.50 a 9.50 — Modena: maggengo, da 7 a 7.50; agostano, da 6.50 a 7 — Mortara: maggengo, da 9 a 10; agostano da 7 a 8 — Pavia, maggengo da 9.50 a 10.50; agostano, da 7.50 a 8.50; terzuolo, da 6.50 a 7.50 — *Puglie*: Milano: da 4.50 a 5; Alessandria, da 3.25 a 3.50; Belluno, da 4 a 4.50; Cremona, da 3.25 a 3.50; Faenza a 3.50 circa; Ivrea, da 3.75 a 4.50; Piacenza, da 2 a 2.25; Pinerolo, da 4.50 a 5; Ravenna, da 3 a 3.50; Verolanova, da 3.50 a 4; Voghera a 3 circa.

VINI. — Calmo sempre e senza contratti degni di nota il mercato dei vini. La domanda è scarsa e si limita alle qualità fini. Un leggero risveglio negli affari si notato nella settimana testè decorsa solo in qualche mercato della provincia di Bari, provocando, anche in vista degli ultimi danni prodotti dalla grandine e dagli attacchi di peronospora, un lieve rialzo nei prezzi dei vini. Gli affari sui diversi mercati vinicoli siciliani seguitano a svolgersi colla solita lentezza e, malgrado la vendemmia si possa dire arrivata, questo stato di cose non accenna a migliorare. I prezzi si mantengono stazionari per le buone qualità, mentre tendono ognora al ribasso per le qualità andanti.

L'esportazione vinicola nei primi 6 mesi di quest'anno ha dato i seguenti risultati: L'esportazione dei vini di Marsala in botti e caratelli è diminuita in confronto al primo semestre d'ognuno dei due anni precedenti. Infatti essa ammontò nel 1911 a ettol. 35.023 (del valore di lire 1,382,070); nel 1912 ad ettol. 14,758 (lire 1,326,220) e quest'anno, sempre per il solo primo semestre, ad ettol. 13,996 (L. 1,259,640). Tale diminuzione è dovuta specialmente all'Argentina ed in minor grado alla Libia. Aumenta invece, in confronto all'anno scorso, pur senza raggiungere la cifra del 1911, l'esportazione d'altri vini in fusti o caratelli: essa fu, sempre, naturalmente, per il primo semestre, nel 1911 di ettol. 635,464 (L. 26,380,488); nel 1912 di ettol. 414,295 (L. 17,397,870); e quest'anno di ettol. 455,314 (L. 19,123,188).

L'esportazione verso la Svizzera, alla quale appunto si devono tali rialzi, fu quest'anno maggiore che l'anno scorso; ma inferiore ben minore che non due anni fa. La differenza in confronto al 1911 è però dovuta anche per 85 mila ettolitri alla Germania. E' in progresso invece l'esportazione verso gli altri paesi. I vini spumanti ed altri in bottiglie esportati raggiunsero in totale il valore di L. 3,554,740 per bottiglie 2,365,100, contro L. 3,312,200 per bottiglie 2,107,100 nel 1912 e L. 2,723,800 per bottiglie 1,723,000 nei mesi di gennaio a giugno del 1911.

L'esportazione dei vini in fiaschi fu in totale di 2,365,000 fiaschi per L. 2,849,700, contro rispettivamente fiaschi 2,108,300 (L. 2,162,450) e fiaschi 944,300 (L. 2,156,000) per i primi semestri del 1912 e del 1911.

Pure il vermouth incontra sempre più favore all'estero. La sua esportazione in caratelli si cifra (sempre per i primi sei mesi d'ogni anno) in ettol. 40.090 (L. 1,655,610) per il 1913; ettolitri 15,565 (L. 1,352,415) per il 1912; ed ettolitri 11,960 (L. 1,037,080) per il 1911. L'esportazione di vermouth in bottiglie ammonta a 8,450,900 bottiglie (L. 8,700,680); nel 1913; bottiglie 8,384,500 (L. 8,632,575) nel 1912; e 4,710,900 bottiglie (L. 6,339,718) nei primi sei mesi del 1911.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura, nel rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, sono le seguenti: — *Perfosfato minerale.* - Perdura il disorientamento nel mercato e la maggior parte dei consumatori si mantiene assai riservata. — *Scorie Thomas.* - La richiesta si fa sempre più attiva ed i prezzi si mantengono fermi con tendenza ad aumenti. Gli arrivi ai porti ed ai transiti avvengono regolari. — *Solfato ammonico.* - La vicinanza del consumo fa leggermente più attiva la domanda: prezzi variati da L. 35 a 35.25 ai porti, e L. 35.50 a 36 ai transiti. — *Nitrato soda.* - Sotto l'influenza del movimento al rialzo, intervenuto sul mercato di Amburgo, il mercato italiano è più fermo ed in aumento: si quota frs. 27.25 vagone Genova - frs. 27.25 Livorno - frs. 27.50 Venezia e Napoli contro buono per consegne Febbraio-Marzo 1914. Il consumo si interessa di più al mercato. — *Solfato rame.* - Condizioni di mercato immutate: la sostenutezza del rame metallico si ripercuote sul solfato rame, che viene tuttora offerto a prezzi variati da L. 57 a 58 franco Fabbriche per la marca nazionale e da frs. 37 50 a 38 cif. porti Mediterraneo, a seconda delle marche. Per l'inglese primaria la transazioni sono pressochè nulle.

LATTICINI E UOVA — Continuano per il burro i prezzi bassi, come sempre avvenne in questa stagione. Milano e Pavia quotano lire 2 50 al kg., Brescia e Rovato L. 2 40, Mantova e Reggio Emilia 2. Parma quota il burro in quadroni o pasta 205 al quintale e quello in ventole da 5 chilogrammi 215. Novara quota la prima qualità a L. 2.60 e la seconda a 2.40. Nei formaggi continua una buona posizione, specialmente per il grana stagionato che è molto ricercato e ben pagato. I produttori del vero pecorino, specialmente dell'agro romano, cominciano a lamentarsi della forte concorrenza che vien fatta dal pecorino dai Balcani e dal pecorino che si prepara in Alta Italia col latte di vacca. Novara quota il gorgonzola fresco di latteria da L. 1.12 a 1.18 al chilogramma, quello maturo in magazzino da 1.50 a 1.60 e lo Sbrinz novarese 1.60. Reggio Emilia ha le seguenti quotazioni per ogni chilogramma di grana: anno 1912 da 2 a 2.10, anno 1911 da 2.50 a 2.55, anno 1910 da 2.70 a 2.80. A Siena il pecorino duro e secco si paga da L. 260 a 270 al quintale ed il molle e fresco da 180 a 200. Roma quota il pecorino (formatura 8 a 12) vecchio da L. 240 a 245 al quintale.

Fallimenti

Torino — Rossi Gabriella, esercente rivendita fiori freschi in Torino, corso Vittorio Emanuele, 57. Rimessa procedura al pretore V Mandamento. Commissario giudiziale nominato l'avv. Mario Cattaneo. Attivo denunciato L. 11, passivo L. 1418.

— Salvaterra Uberto, ebanista, Torino, corso Regina Margherita, 194. Concordato omologato al 25 00 pagabile entro un anno dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— De Luca Giacomo, ditta, in persona del suo principale cav. Pietro De Luca, conceria Torino, via Don Bosco, 68. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Banco di Roma, ing. Severino Ganeo e ragioniere Guido Galli. Confermato curatore l'avvocato Calisto Empirin. Attivo L. 1,324,822,75; passivo L. 2,652,809,99. Cause: Speculazioni sbagliate e continuata serie di perdite.

— Orellier Francesco, tessuti, Caselle. Revocato fallimento per accertato adempimento obblighi concordato.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 45 per parola — Minimo L. 9 50.

CALZATURIFICI, Pellami. I rappresentanti di Calzaturifici e primarie Case di pellami avrebbero facilità di guadagno trattando cospicua lauta provvigione vecchi di gomma delle mondiali Fabbriche e Continentali di Hannover Milano, in qualità, dei celebri pneumatici che si impiantano mediante adeguata perizia. — Scrivere con referenze: E. 1187 V., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 35061 V

Offerta d'impiego

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 5.

CERCASI per solo pomeriggio operaio per la raccolta rubini meccanicamente. — Scrivere Società Micolini, via Mercanti. c 35148

CERCASI abile dispensiera o cuoca per Hôtel primari(o) da 65 a 70. — Rivolgersi segnalo scrimo stabili via Andrea Doria, 5. c 35154

CERCASI buona commessa vendita dettaglio cappelli per signora. — Bonardi XX Settembre, 36. c 35023

CERCO istitutrice 120 mensili, governante 70; referenze. — Gribellino, posta, Genova. c 35093

COLLEGIO maschile vicinanze Torino cerca maestra italiana, esterna, altra abituata francese. — A. D., 103, posta Torino. 35045

FABBRILI cravatte cerca giovane operaia per rigatura molle assemblaggio, ecc., necessario ottima moralità, buona carattere, presenza distinta. — Offerte con preteso e referenze fermo posta 3044, F. N. c 35360

FOTOGRAFI. Urge per 1.o settembre abilissimo ritoccatore negativi e positivi, pratico posa e stampa. Posto stabile. — Mandare saggi e pretese, accludere referenze. Senzi, Asti. 35161

MONTATORI per termo-toni, fileganare modelli. Più esperienze in donna 46-55 anni, simpatica, intelligente, laboriosa, d'aposta aquiare presentarsi numero sensazionale macrissimo di trasmissione pensieri e illusione. Lavoro facilissimo. Sufficiente saper leggere, scrivere. Preferenza accordasi a persona parlante un poco francese, o conoscente pronfonte o sponsonia qualche centinaio di lire. Discrezione assoluta. Lettere verranno ritirate. Persone non serie o solamente curiose pregasi astenersi. — Offerte con fotografia, schiarimenti, referenze a R. E., 16, posta, Torino. c 35163

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR meccanico trentenne offresi; sulli pretese. — Scrivere Federico, via Circonvallazione 3 Nord, N. 208, Torino. c 35479

CHAUFFEUR meccanico diligentissimo, molti proteus, cerca qualunque. — Scrivere cassetta 1120 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35458

CONIUGI senza prole cercano portineria. — Scrivere cassetta 1061 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34971

CONIUGI cercano portineria; marito capace accompagnare Gallerie; ottime referenze. — Scrivere Colla Luigi, via Orto Botanico, 27. c 35169

CONTABILE vasto diplomato, perfettamente francese, tedesco, discretamente inglese, offresi adeguatamente. — Ricostruimento postale 31301, Milano. 35355

CORRISPONDENTE Aiuto-contabile giovane impiegherebbesi presso Ditta o Agenzia. — Scrivere cassetta 1191 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35365

EX Magazziniere attivo accetterebbe fattorino, uomo fatto. — Vinzioni, 197, Torino. c 34974

QUARANTENNE, già impiegante francese, italiano e tedesco, cerca impiego di fiducia: segretario, istitutore, amministratore. Cauzione e massima serietà. — Dirigere L. Pieri, piazza 27 aprile, Asti. c 35366

SIGNORINA cerca servizio ore due libere, mensile 12. — Ferma posta, Maria. c 35401

SIGNORINA, maestra patente superiore, perfettamente francese, occuperebbesi ufficio, famiglia, anche solo viaggiare. — Rietti, Mamena, 5, Torino. c 35479

TAGLIATORE sarto, parlando anche francese, cerca occupazione. — 222, posta, Ivrea. c 35486

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSENZA rimetto organizzatissimo primario Caffè Ristorante, cedesi clientela, ribasso blocco 6000, reddito assicurato. Unico affare. — Rivolgersi Monte Quattro Marzo, 4. c 35370

A OFFA rimetto avviatissimo Hôtel pittoresca posizione; affarone. — Turco, via Roma, 41. c 35375

AVVIATA Fonderia ghisa e metalli con specialità proprie in centro industriale della provincia di Novara, cederebbesi a buonissime condizioni. — Scrivere cassetta 1179 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35160

AVVIATO Caffè con azienda vini all'ingrosso e minuto e magazzino alimentare di reddito cedesi causa malattia. — Rivolgersi proprietario Alessandro Ravetto, Grugliasco. c 34068

AVVIATO Cinematografo di reddito cedesi causa malattia. — Proprietario Alessandro Ravetto, Grugliasco. c 34957

BAR rimetto 8000 ritirandomi commercio causa eredità. — Tessera 14615, posta. c 35198

CAFFÈ Liquoreria primaria importante centro Torino rimetto ritirandomi dal commercio. — Scrivere cassetta 1184 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35118

CASALE Monferrato rimetto primario Caffè Ristorante forte lavoro, incredibile affare. — Scrivere cassetta 1184 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35119

CAUSA malattia urgentissimo rimetto avviato Commestibili; poco ammontare. — Sebastiano, via Moncenisio, 27. c 35484

CAUSA poca salute cede bella Confetteria Angolo, splendida posizione centrale, fitto mite. — Scrivere cassetta 1127 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34195

CEDESI completamente capitali grandioso Cinematografo centralissima superba posizione. — Scrivere Cinematografi, fermo posta, Torino. Continuasi annunci. c 35060

FARMACISTA provetto affittirebbe, comprendino buone condizioni Farmacia. — Scrivere cassetta 1087 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35178

GIOVANE amante automobilismo offresi associarsi Azienda esclusive primarie Case francesi. — Scrivere cassetta 1181 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35422

RISTORANTE Albergo avviatissimo, posizione splendida, giardino, giuoco bocce, tre biliardi, causa fuga moglie, rimetto urgentemente metà prezzo, 85,000 circa parte mora pagamento. SERIE anonimi, inoltre. — Offerte cassetta 1089 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35191

SALUMERIA antica ed avviata, con forza idraulica e triquilfero, rimetto. — Schiarimenti scrivere cassetta 1088 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35091

SOCIO attivo, intraprendente, capitale 50,000, cerca industria rimunerativa. — Casella postale 808 c 35489

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9.

A Buone condizioni vendesi Stabilimento presso Bar Piera Voldocco di 2000 mq. coperti, con forza idraulica di 25 HP., ed affittasi il prossimo in parte. — Geometra Doro, Bertola, 29. c 34789

CERCASI in Torino, buona località, palazzina 8-10 ambienti, giardino, vicino 16-18 mila, per contanti. — Offerte cassetta 1192 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35495

LANZO Torinese. Affittasi alloggio 8 camere, giardino, prato. — Rivolgersi Bertolotti. c 34988

MOSCALIERI, collina, affittansi: Palazzina dodici camere ammobigliate, giardino; altra elegante casamore, giardinetto. — Rivolgersi Negozio Villetta, Borgo Aie. c 35406

VENDESI vario fabbricato uso industria, con 40 HP idraulici, distante due chilometri da Torino per lire 125,000. — Rivolgersi Ing. Cabodi, via Bricherasio, 8, Torino. c 30000

VENDO casa nuova costruzione, posizione magnifica, buon reddito. — Rivolgersi corso Giraglia, 61, angolo Vanchiglia. c 34949

Domanda ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTASI 1.o ottobre Maggio signorile piano terreno rialzato, 4 ambienti, giardino, riscaldamento. — Corso Francia, 70. c 35474

AL presente alloggi 3, 5, 7 signorili arredati (eventualmente mobili), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 260, passo antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi lvi, oppure Banca Fondiaria, via Orpedale, 5. 35767

ALLOGGI signorili arieggiati, sereno, splendido, prezzi minimi. — Via Susa, 14. c 35397

CERCASI settembre mobiliata dintorni Piazza d'Armi vecchia o appartamento mobiliato pian terreno rialzato, comfort moderno, possibilmente giardino. — Scrivere, indicando condizioni, Marziano, Vio. c 35432

LOCALI piano terreno, ufficio, negozio, magazzini: Via Pio Quinto, 9 (Porta Nuova) corso Vittorio. Oporto. 35459

PER ufficio locali grandi e piccoli al piano terreno e primo piano. — Via Bertolotti, 8. c 35505

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 6.

AFFITTASI camera, salotto, cucina ammobigliati. — Via Sagarena, 18, Borgo Po. Telefono 20-51. c 35449

DISTINTA famiglia darebbe pensione, eccorrendo camera, corso Francia. — Prejus, posta. c 35109

Annunzi vari

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 9 50.

A Abilissimo «Detective» autorizzato specializzato indagini, informazioni, ricerche, pedinamenti, segretissimi. — Istituto Italiano, Garibaldi, 5. c 35351

BILICO occasione, brumissimo, portata 7000, vendesi. — Franco, corso Vercelli, 168 c 35095

CARLUCCIO — Solo ora ricevo da tua carissima lettera, e credevo già mi avessi dimenticato. Ti voglio sempre tanto tanto bene, e ti prego di ritornare presto. Ti mando gli ultimi saluti da qui, e scrivimi presto dandomi tue notizie. Ciao. c 35317

CAUSA partenza renderebbesi magnifico cane pura razza Cimer, anni due, manto nocciola, maschera nero, altezza 80cm. al garrese. Prezzo insieme eleganticsimo. — Scrivere Molfa, fermo posta, Torino. c 35247

CHARRETTE ottimo stato, gomme, due o quattro posti, elegante, convenientissimo prezzo. — Ruto, corso Casale, 8. c 34112

CORTE 18 — Nulla. Eppure non le chiedo che, con semplice monosillabo, tranquillizzarmi su mia sorte. c 35308

CUCCIOLONE tipo San Bernardo per guardia occasione vendo. — Portanesi, piazza Vittorio, 6. c 35307

OCCASIONE! Causa immediata partenza vendesi mobilia camera, cucina, macchina cucire Singer, bicicletta bianchi. — Via Romagnoni, 3, presso Viale Stupinigi. c 35457

VETTURA calesse con mantice, diversi finimenti vendonsi in blocco; occasione favorevole. — Via Sant'Anselmo, 23. 34972

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

ALLA Primaria chauffeur garantiscesi patente governativa; prezzi bassissimi. — Milan, corso Regina Margherita, 209. c 35153

GIOVANE straniero prenderebbe lezioni di inglese. — Scrivere, indicando condizioni, a cassetta 1095 K., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35402

LAUREANDO lettere dà ripetizioni. — Raffaele Cesari, corso Regina Margherita, 61 c 35407

TEDESCA insegnante primario Istituto dà lezioni, prepara esami. — Hegenheiser, Rocca, 30. c 35054

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 9.

CERCASI urgenza piazzista gratis Panetterie e Drogherie solo città darsena. — Scrivere con ottime referenze e garanzie cassetta 1110 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35423

CERCHIAMO persona educazione commerciale attiva anche signorile viaggiatore per territorio Casale. La vendita sempre crescente dei nostri rinomati Registratori di cassa «National» assicura a persona energica, assidua, purchè abituata ad un lavoro intenso ed ordinato, posizione duratura ed indipendente con lauto guadagno. Il richiedente deve esclusivamente dedicarsi al nostro articolo. Non richiedonsi conoscenze speciali. — Inviare offerte, unendo possibilmente fotografia, alla Società Anonima Registratori di Cassa «National», via Dante, 12, Milano. 35058 M

FABBRICA macchine lavorazione metalli ricerca provetto viaggiatore tecnico politecnico. — Offerte con referenze, precisi cassetta 1121 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35149

OLIO oliva. Produttore cerca ovunque attivi agenti, vendita consumatori. Ottime condizioni. — Tessera 5473, posta, Porto Maurizio. c 35316

VIAGGIATORE provvisto macchine lavorazione legno, conoscentissimo Piemonte, Liguria, Toscana, offresi a serio Ditta. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 1060 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35083

VIAGGIATORE capacità, referenze, cauzione, desiderando migliorare, offresi. — Casella 1682, Genova 35006 G

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTE splendide, garantite, lire 60 a 85. — Via Lagrange, 18. c 35419

Excelsior grafia

(L'Excelsior della fotografia)

Specialità ingrandimenti fotografici

(Riproduzione da qualsiasi fotografia)

Quadro completo cornice e vetro (misura totale 49x63 circa) **L. 5,50**

(colorate al naturale lire due in più)

TORINO Via (Portici) Barbaroux, 4 Piano sotto — Telefono 24-64

— Aperto nei giorni festivi —

Gran Regalo

CITTA' DI MONDOVI'

Pubblicità Municipale

Il Municipio di Mondovì ha assunto il servizio diretto della pubblicità sia dal lato legale che pratico e garantisce larga diffusione, modicità di prezzi e puntualità di pubblicazione.

Lo sviluppo che va manifestandosi nella città in ogni ramo di attività industriale e commerciale è garanzia della massima importanza del servizio assunto.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio municipale di Mondovì (Servizio affissioni).

PORTAFOGLI

contenente lire 300 e parecchi doppi examinazione è stato smarrito ieri sera. Si corrisponde, sul tronco della ferrovia Torino-Asti Portamonaro dal viaggiatore della Ditta CLEMENTE MAGNORA. Si prega chi l'avesse rinvenuto di volerlo far tenere alla Ditta stessa a Portacomaro d'Asti o presso la sua sede di Torino (Docks Dora, telefono 26-37), **ricompensandosi per compenso la somma in denaro.** 35403

5 Franco Lire spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura combinate per varie locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 97

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 100 G.

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Fortifica, lucida la chioma.

MOBILI articoli e camere di lusso stanno a prezzi di occasione nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI**

Telef. 25-74, via Carlo Alberto, 31-35 Stabilimento Rocca... via Saluzzo, 31. Telefono 44-85. 206

Spoehrer Scuola Superiore di Commercio Calw

(presso di osservare bene l'indirizzo)

nel Wuerttemberg, Germania; fondata nel 1876. — Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. — Pensione. — Corso accademico. — Annesso studio per l'istruzione pratica. — **Corsi per Stranieri.** — Ammissione dal 15° anno d'età. — Il Collegio Convitto è in salubertima e splendida posizione.

Prospetti dal DIRETTORE WEBER.

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni

rivolgersi a Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 12-79.

EMPORIO MOBILI Visitate per credere i grandiosi magazzini d'ogni genere a prezzi di concorrenza. — QUADRO-GOFFI, corso Vittorio Emanuele 11, 33. c 35078

PALCHETTI speciali sovrapposti brevettati al Padiglione di Torino 1911 per vini, liquori, frutti, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, 31, angolo via Scalo Giulio — TORINO — Telefono 18-19 — 201

SARTORIA

Successori Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 3 (presso via Po) Telef. 46-88

Assortimento stoffe e rifiuto di stoffe inglesi, novità lanciate estate per abiti da passeggio e per ogni genere di sport.

Speciale "Brevettato Fresco,,

NON PIU' CAPELLI BIANCHI coll'uso dell'ACQUA ANTICANIZIE MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Costa L. 4 la bottiglia, sped. in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 7 e TRE bottiglie L. 10 franche di porto. — Si vende da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE G. CAUDANO & C.

Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

Forbici acciaio garantite alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.

Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

PORTAFOGLI

contenente lire 300 e parecchi doppi examinazione è stato smarrito ieri sera. Si corrisponde, sul tronco della ferrovia Torino-Asti Portamonaro dal viaggiatore della Ditta CLEMENTE MAGNORA. Si prega chi l'avesse rinvenuto di volerlo far tenere alla Ditta stessa a Portacomaro d'Asti o presso la sua sede di Torino (Docks Dora, telefono 26-37), **ricompensandosi per compenso la somma in denaro.** 35403

LA SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. t., ex CONSULTI di malattia, di [illegible] di pratica, e [illegible]

LEVATRICE Teraghi Pensione, camere separate. Cura materna

- Prezzi miti. — Via Belbove, 9, Porta Nuova (Torino).

LEVATRICE BAJETTO. Pensione particolari e cure. —

Prezzi convenienti. — Via Cibrario, 70 (Porta Susa).

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione particolari

- Prezzi miti assai. Cure segrete. — Via Po, 2, p. p.

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione particolari

MISELLI — Via Gioberti, n. 23, p. 1°

LEVATRICE più assistente ospedale via S. M., pensionati,

ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

PRESERVATIVI e Novità Igieniche

di somma, vendita di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e listino illustrato inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IRENE, casa post. n. 830, Milano.

PRESERVATIVI

per uomo i migliori, Animimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 5, Milano.

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA

La sola [illegible] di celebrità [illegible]

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Antisida Preservativo per signore, antifecondativo infallibile, disinfettante, in pace. — Ricetta principali ostetrici e ginecologi in tutti i casi in cui vogliasi evitare la gravidanza ed il parto per ragioni di salute. Scatola piccola L. 4.75; grande L. 9, più spese postali. Premiato Esp. Int. Torino 1911 — Vendita presso principali Farmacie — Preparazione al Laboratorio Chimico Subalpino, via Bogino, N. 33, Torino.

BLENORRAGIA (Scolo)

guarisce rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo **Antigocsio**, non irritante, innocuo. — Bocciatta con istruzione L. 4; per posta 4.50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

TRIGEMINA IN CAPSULE

Agisce in modo sorprendente

NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO

Agisce in tutte le affezioni dei nervi cerebrali diretti

Non altera alcun disturbo pel nostro sì forte intestinale

Flacons a MEDICO LUCIUS & ROMIJN

Società Italiana Società per 10 capsule L. 2.50

MILANO - Via Mario Pagano, 44

ANTISCIATICO-BONAVIA

Insuperabile unguento contro le

SCIATICHE

Comoda e facile applicazione, anche senza timore del letto. — Mezzo secolo di successo. — Gratis: opuscoli con attestati di medici e di privati. Prezzo L. 20 — Per posta L. 20.60

Premiato Laborat. Farmaceutico Dott. BIONE

Piazza Vitt. Emanuele, 16, p. 1 — Torino

e nelle primarie farmacie.

Semifisse e locomobili a vapore surriscaldato

con distribuzione di precisione tipo WOLF, da 10 a 800 cavalli.

Motrici di grandissima perfezione ed economia.

Milano 1906 / Torino - 1911 } 4 Grands Prix

R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU

Succursale: MILANO, 18, Via Meravigli, Casella 875

Produzione totale più di 900.000 cavalli

G. HERMANN

Fornitore della R. Casa d'Italia

Spolverini per viaggio e automobilismo

Mantelli — Loden per montagna

MILANO Palazzo Bernasina

TORINO Portici Piazza Castello, 22.

GENOVA Via XX Settembre, 18

Fabbrica di **Impermeabili**

Chiedere il Catalogo G.

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.

Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.

Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive.*

Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO -